



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Magistrale in Turismo, Cultura, Sostenibilità
(LM-49)

LA CITTÀ E I VIAGGIATORI: CARPI DALLA STORIA AL
TURISMO CULTURALE E SANITARIO

Relatrice:

Prof.ssa Elena Svalduz

Correlatrice:

Dott.ssa Manuela Rossi

Laureanda: Federica Marchini

Matricola: 2060690

Indice

Introduzione.....	7
Capitolo 1	
1.1 Carpi nel tempo: la città di Alberto Pio.....	9
1.1.1 Prime testimonianze di viaggio a Carpi.....	11
1.2 La “Carpi” di Hans Semper.....	18
1.2.1 L’opera e il pensiero di Hans Semper.....	19
1.3 Carpi dopo l’Unità d’Italia: testimonianze del cambiamento dal secondo Ottocento agli anni Trenta del Novecento.....	20
Capitolo 2	
2.1 Gli anni del <i>boom</i> economico: il passaggio dall’economia del truciolo all’industria tessile.....	25
2.2 Il Percorso Memoria: dall’ex Campo di Fossoli al Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi.....	28
2.2.1 La storia del Campo di concentramento di Fossoli.....	28
2.2.2 Il “Progetto BBPR”: la nascita del Museo Monumento al Deportato.....	31
2.2.3 “Fondazione Fossoli”: dalla nascita alla sua promozione culturale attuale.....	32
2.3 La ricerca di un’identità per Carpi.....	34
2.3.1 La piazza di Carpi come elemento identitario della città: dal Cinquecento al giorno d’oggi.....	36
2.3.2 Il cambiamento dell’immagine urbana della città di Carpi.....	37
2.3.3 Lo sviluppo economico a Carpi dagli anni Sessanta agli anni Duemila.....	40
2.4 Dai modelli ai prototipi digitali: Carpi e l’uso delle <i>Digital Humanities</i>	44
2.4.1 <i>The Emoundergrounds project</i> : un progetto europeo per il Palazzo dei Pio.....	45
Capitolo 3	
3.1 L’ordinamento turistico della Regione Emilia-Romagna: la Legge Regionale 4/2016.....	47
3.1.1 La Rete-Turismo del Territorio Turistico di Bologna-Modena.....	48
3.1.2 Le linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024.....	49
3.1.3 Analisi dell’offerta turistica della città di Carpi.....	52

3.2 Il turismo sanitario e l'influenza su Carpi.....	59
3.2.1 Jacopo Berengario e la nascita dell'anatomia.....	66
3.2.2 Bernardino Ramazzini e la medicina del lavoro.....	70
3.3 Berengario e Ramazzini a Carpi: proposta di un percorso turistico guidato.....	74
Conclusioni.....	79
Ringraziamenti.....	81
Bibliografia.....	83
Sitografia.....	86
Appendice A – Immagini.....	89
Appendice B – Grafici.....	113

Introduzione

Nell'opera *Per terra e per acqua* di Rita Mazzei, il viaggio è definito come quella cosa che

<< (...) si estende a coprire una vasta gamma di situazioni per la molteplicità delle figure in movimento e delle motivazioni che ne determinano gli spostamenti, e in particolare ha una specifica ricaduta sul terreno culturale poiché si pone come un fattore che ha il suo peso nell'evoluzione delle idee (...) >>¹.

Questa descrizione fa riferimento all'essere umano che vuole conoscere e scoprire il mondo. Le molteplici esigenze di carattere sociale e le ideologie derivanti dalle diverse culture presenti su un dato territorio, sono da sempre alcuni degli elementi che caratterizzano una società. Nel caso del Cinquecento carpigiano una figura incarna pienamente il ruolo del viaggiatore, per il suo grande interesse nei confronti degli ideali di questa nuova epoca, caratterizzata dalla riscoperta dei valori classici e dall'amore per il bello. Il personaggio in questione è il principe Alberto Pio, ultimo *dominus* della città di Carpi. La sua grande ammirazione nei confronti del mondo romano lo portò a compiere un viaggio verso Roma. Le conoscenze da lui acquisite durante il suo soggiorno lo aiuteranno a dare una nuova forma alla sua città natale. Il suo contributo è risultato fondamentale a dare una nuova identità e fisionomia alla città di Carpi, la quale ha subito diversi cambiamenti nel corso della storia, fino ai giorni nostri, e ciò è testimoniato da numerosi viaggiatori nel corso del tempo. All'interno di questo elaborato verrà analizzata la trasformazione della città a partire da Alberto Pio, agli inizi del Cinquecento, fino alla prima metà degli anni Novanta del Novecento.

Oggi Carpi è nota non solo dal punto di vista storico, ma anche per la sua fiorente industria. Infatti, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fu travolta da una grande svolta economica, caratterizzata da una transizione produttiva dalla tradizionale industria del truciolo al moderno e rinomato distretto della maglieria carpigiana. Il periodo di crescita italiana noto come "*boom economico*" ha rivestito un ruolo centrale in questa transizione, sia dal punto di vista commerciale sia da quello turistico-culturale. Diversi furono gli aspetti chiave che portarono allo sviluppo della città, quali la posizione strategica di Carpi lungo l'autostrada del Brennero e la presenza della stazione ferroviaria, entrambi elementi catalizzatori per il trasporto e il commercio.

Oltre all'economia, verrà analizzata la storia contemporanea di Carpi. La città è stata teatro delle tragedie della seconda guerra mondiale, in quanto Carpi è legata a Fossoli, sede di uno dei campi di concentramento presenti in Italia. Questo ha determinato una lunga e ben consolidata cultura antifascista e democratica. È perciò necessario considerare anche questo aspetto negativo della

¹ R. Mazzei, *Per terra e per acqua, Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma, Carocci editore, 2020, p. 9.

storia, al fine di dare valore alla memoria, ad oggi rappresentata dall'ex Campo di Fossoli e dal Museo Monumento al Deportato.

L'attrazione turistica di Carpi non si limita solamente alla storia e alla sua cultura. Recentemente, è emerso che numerose visite sono motivate da esigenze sanitarie. Di fatto, la città vanta la presenza di uno dei migliori complessi ospedalieri della provincia di Modena, con un flusso che, grazie ad un'analisi dati costantemente monitorata dal Sistema sanitario della Regione Emilia-Romagna, vedremo caratterizzata da valori positivi di "mobilità interregionale attiva".

Il turismo sanitario a Carpi è legato anche al fatto che la città ha un legame storico con il mondo della medicina per la presenza di due personaggi storici che qui nacquero: l'anatomista Jacopo Berengario e il padre della medicina del lavoro Bernardino Ramazzini. Si è pensato quindi di proporre un percorso turistico che potesse collegare le città di Carpi, Modena, Bologna e Padova, luoghi in cui i due medici hanno trascorso parte della loro vita. L'itinerario mira a scoprire queste città in maniera sostenibile e accessibile, con la possibilità di visitare alcuni monumenti toccati con mano dai due medici.

Capitolo 1

1.1 Carpi nel tempo: la città di Alberto Pio

Alberto Pio, l'ultimo signore di Carpi dal 1480 al 1527, è stato il fondatore dello sviluppo urbano della città. La sua formazione avvenne per mano dell'umanista Aldo Manuzio (1449 ca-1515)², dal quale maturò un'istruzione e un sentimento artistico volti a rispettare lo stile e le aspirazioni architettoniche della famiglia Pio. Il signore di Carpi, infatti, venne definito una figura esemplare dell'umanesimo dell'epoca sia per il mecenatismo letterario, sia per il contesto scientifico-culturale verso il quale mostrò un notevole interesse³. Inoltre, da un breve saggio storico del letterato, musicista e giornalista Ettore Spaggiari (1913-1992)⁴ si evince come gli anni di studio di Alberto Pio, trascorsi a Roma durante il periodo di Papa Leone X (1475-1521)⁵ e di Papa Clemente VII (1478-1534)⁶, siano stati di grande importanza per la sua successiva maturazione architettonico-artistica⁷. Per questi motivi si deve a lui l'elaborazione e la realizzazione di un progetto di Carpi che delineò definitivamente il profilo della città e i cui effetti sono visibili ancora oggi.

Il progetto che aveva in mente, ideato quasi un decennio prima della sua visita a Roma, necessitava del consenso del pontefice⁸, che nel 1512 era Papa Giulio II (1443-1513)⁹. Mentre si trovava a Roma, tra il 1514 il 1516, Alberto Pio spedì ai suoi collaboratori carpigiani diverse lettere contenenti indicazioni per il buon funzionamento della signoria, nonché proposte e progetti di iniziative urbane. In seguito al suo rientro da Roma furono promossi diversi interventi per la città di Carpi, tra cui: la ristrutturazione delle residenze dei Pio, la riduzione della chiesa della Sagra, l'edificazione del Duomo di Carpi, i lavori nella chiesa di San Nicolò e la costruzione di una nuova cinta muraria.

² Biografia di Aldo Manuzio, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)/)).

³ L. Giordano, *Signori e Sudditi*; cfr. *Prospettive di ricerca* in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 429.

⁴ E. Spaggiari, *I figli di Alberto Pio (breve saggio storico)*. *Bibliografia generale su Alberto Pio*, Modena, 1978.

⁵ Biografia di Papa Leone X, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-leone-x_%28Dizionario-Biografico%29/).

⁶ Biografia di Papa Clemente VII, Dizionario Treccani Online (<https://www.treccani.it/enciclopedia/clemente-vii-papa/>).

⁷ E. Svalduz, *Notizie e documenti su Alberto III Pio*; cfr. *Prospettive di ricerca* in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 460.

⁸ E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza"*, in *Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001, pp. 145-146.

⁹ Biografia di Papa Giulio II, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=%2D%20Uomo%20politico%20\(1475%2D1507,\(1495\).%20](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=%2D%20Uomo%20politico%20(1475%2D1507,(1495).%20)).

Nelle lettere, Alberto Pio tratta diversi temi, tra i quali spicca la modifica dello spazio interno al castello, con lo scopo di demolire l'antica Pieve di Santa Maria nella facciata allineata alla torre campanaria e di costruire la collegiata in piazza ¹⁰. In una prima epistola, infatti, emerge come in poche righe sia in grado di definire le procedure dei lavori e come reperire il materiale necessario per la costruzione della << chiesa nova >>, procurato *ex novo* o recuperato da demolizioni di edifici precedenti ¹¹. In questo modo, si è potuto creare uno spazio (oggi piazzale Re Astolfo) libero da costruzioni capace di valorizzare la facciata della chiesa, separata dalla residenza principesca. Considerati gli studi della ricercatrice Manuela Ghizzoni effettuati sul catasto del 1472, la riduzione della pieve comportò anche la demolizione di ulteriori edifici censiti all'interno del catasto. Questa operazione permise un allargamento dell'asse viario e agevolò il libero transito. Ghizzoni afferma che il modello abitativo di Alberto Pio si fondava << (...) su una piazza servita da una strada razionalmente collegata con il sistema viario generale cittadino (...) >> ¹². Tutto questo si riconduce al fatto che l'insieme di questi interventi erano finalizzati al riassetto urbano della città di Carpi.

In una seconda epistola, ordinò il raccoglimento di tutti i censi, suggerì lo sfruttamento dei beni ecclesiastici ai canonici e promise l'invio del modello della nuova chiesa in legno, prevedendo che la costruzione sarebbe iniziata in primavera ¹³. Di quest'ultima il principe ne parlò inizialmente il 14 novembre del 1514, quando egli inviò un'epistola a Bonifacio Bellintani contenente l'impostazione dell'impresa a livello organizzativo e le tempistiche per i lavori al cantiere. Alberto Pio aveva a disposizione una *equipe* fidata composta dai governatori di Carpi Simone Brusati, Michele Sigismondi e Bonifacio Bellintani. Essi stipularono un contratto con i fratelli Federzoni, che s'impegnarono << (...) a fare le gesta de Sancta Maria collegiata de Carpi in capo de la piazza appresso il burgo novo (...) >> ¹⁴.

Tra queste testimonianze, si evince da una terza lettera che l'invio del modello della << chiesa nova >> da lui promesso sarebbe stato posticipato a seguito del prolungamento della sua

¹⁰ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 11.

¹¹ E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza"*, in *Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001, p. 148.

¹² E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza"*, in *Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001, p. 152.

¹³ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 11.

¹⁴ Carpi. Museo Civico, APS, filza 3 bis, n. 64, not. Giacomo Maggi, 23 gennaio 1515; cfr. *Lettere e documenti interessanti la storia del duomo* cit., pp. 41-43 e E. Cabassi, *Notizie degli Artisti Carpigiani con le aggiunte di tutto ciò che ritrovasi d'altri Artisti dello Stato di Modena*, a cura di A. Garuti, Modena 1986, pp. 68-70.

permanenza a Roma ¹⁵. Infatti questa epistola del 9 marzo 1515 ribadisce le raccomandazioni da seguire nei cantieri e contiene l'ennesima promessa di invio del modello concluso ¹⁶.

In un'ultima lettera, Alberto Pio spiegò di trovarsi in villeggiatura a Tivoli ad agosto del 1516; commentò anche la ribellione contadina in atto a Carpi per la manodopera gratuita richiesta ai popolani per la costruzione della chiesa. Il principe darà ragione al fatto che i contadini volessero lasciare la città, ma allo stesso tempo si lamenterà della loro pigrizia ¹⁷.

Questa serie di regole che il principe dettò erano frutto del confronto con altre chiese ormai ben consolidate, tra cui quella fiorentina che lui considerava come l'eccellenza ecclesiastica. Ciononostante, i sudditi faticarono ad adeguarsi a questo regime e ciò è testimoniato anche da *Cronaca di Modena* di Tomasino de' Bianchi (1473-1554) ¹⁸, il quale descrisse Alberto Pio come un tiranno che opprimeva i cittadini con nuove tasse per supportare le spese necessarie per proseguire l'opera edilizia ¹⁹. Anche Francesco Ciarlino (S.D.-1529) ²⁰, canonico d'Osimo e primo arcidiacono della collegiata di Carpi, in un suo poemetto descrisse il principe come una figura che con fermezza ribadiva la fatica e la spesa fatta per consentire la costruzione della nuova chiesa e, allo stesso tempo, dimostrava un atteggiamento indifferente nei confronti dei canonici della città di Carpi ²¹.

1.1.1 Prime testimonianze di viaggio a Carpi

Diverse figure importanti sono passate per Carpi o vi hanno soggiornato nel corso della storia. Una di queste è Niccolò Machiavelli, il quale nel 1521 si trovava a Carpi per conto del governo fiorentino per il capitolo generale dei frati minori nel convento di San Nicolò. Vi rimase per tre giorni, soggiornando presso Sigismondo Santi, il cancelliere di Alberto Pio, durante i quali ebbe un lungo scambio epistolare con Francesco Guicciardini, all'epoca governatore di Modena dal 1516 per conto di Papa Leone X. In questo susseguirsi di interazioni, si burlavano dei Carpigiani, tanto da definirli bugiardi, come riportato nei seguenti estratti:

¹⁵ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, pp. 11-12.

¹⁶ E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza", in Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001, p. 193.

¹⁷ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, pp. 11-12.

¹⁸ Biografia di Tomasino Bianchi, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/tomasino-bianchi_%28Dizionario-Biografico%29/).

¹⁹ T. de' Bianchi detto De' Lancellotti, *Cronaca di Modena*, 1506-1554.

²⁰ Allegato Agiografia Bellini A, Sito ufficiale di Palazzo dei Pio, Carpi (<http://www.palazzodeipio.it/carpi/allegati/agiografia%20bellini%20a.pdf>).

²¹ E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza", in Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001, pp. 199-200.

<< (...) Vi ricordo che vi expediate il più presto che si può, perché nello stare molto costà correte duoi pericoli: l'uno, che quelli frati santi non vi attacchino dello ipocrito; l'altro, che quell'aria da Carpi non vi faccia diventare bugiardo, perché così è l'influsso suo, non solo in questa età, ma da molti secoli in qua (...) >>.

<< (...) Vostra signoria sa che questi frati dicono, che quando uno è confermato in gratia, il diavolo non ha più potentia di tentarlo. Così io non ho paura che questi frati mi appicchino lo ipocrito, perché io credo essere assai ben confermato. Quanto alle bugie de' Carpigiani io ne vorrò misura con tutti loro, (...); perché, da un tempo in qua, io non dico mai quello che io credo, né credo mai qual che io dico, et se pure e' mi vien detto qualche volta il vero, io lo nascondo fra tante bugie, che è difficile a ritrovarlo. A quel governatore io non parlai, perché, havendo trovato alloggio, mi pareva il parlarli superfluo (...) >> ²².

Durante questa corrispondenza, si vede come Guicciardini, nella prima fonte, metta in guardia Machiavelli verso i carpigiani con fare esperto, ma sostenendo al contempo l'amico nel ridicolizzarli. Diversamente, emerge l'atteggiamento ossequioso del fiorentino, il quale riuscirà ad ottenere attenzioni soltanto da parte del cancelliere, che gli offrirà degli ottimi pasti durante il suo soggiorno. Purtroppo, Machiavelli non riuscirà ad ottenere le considerazioni sperate da parte di Alberto Pio, necessarie alla riuscita del suo incarico istituzionale.

Altri viaggiatori furono Andrea Morosini e Benedetto Zorzi, patrizi veneti che nell'ottobre del 1598 da Mirandola passarono per Carpi per diporto. Durante il tragitto descrissero la città di Carpi ispirandosi alla descrizione di Leandro Alberti (1479-1522), viaggiatore e storico affezionato al cardinale Rodolfo Pio, nipote di Alberto Pio. Nella loro descrizione, riportano diversi dettagli relativamente alla struttura del castello e della piazza, confrontandola con Piazza San Marco a Venezia. Carpi viene descritta come una cittadina con pochi abitanti non attraversata da corsi d'acqua, diversamente dalla Serenissima. È interessante notare come questa testimonianza sia effettivamente la prima fonte storica nella quale vengono descritti il castello di Carpi e gli edifici residenziali dei Pio.

<< (...) è castello assai forte (...) ha una spaziosa e nobilissima piazza, che sarebbe bastante per ogni grande magnifica città; il sito è allegrissimo; non ha fiume che la bagni, onde ci è pochissimo commercio; sopra la piazza vi è la rôcca e dentro di essa il palazzo, nel quale sollevano già abitare i signori di questo luogo che erano della famiglia de' Pii; (...) è poco popolato, poiché non eccede 800 anime (...) >> ²³.

L'impostazione descritta da Zorzi e Morosini del centro di Carpi fu confermata dagli studi della storica bolognese Francesca Bocchi, la quale nel 1976 dimostrò, interpretando un catasto

²² N. Machiavelli, *Lettere*, a cura di Franco Gaeta, Milano, Feltrinelli, 1961, pp. 401-413: << *Al magnifico Messer Niccolò Machiavelli nuntio fiorentino – Magnifico Domino Francisco de Guicciardinis J.V. doctori Mutinae Regiique gubernatori dignissimo suo plurimum honorando* >>.

²³ A. Morosini, *Viaggio fatto da Andrea Morosini e da Benedetto Zorzi patrizii veneti del secolo decimosesto in alcuni luoghi dello Stato Veneto, del Parmigiano, Mantovano, Modenese, ec. Ora per la prima volta pubblicato*, Venezia 1842, pp. 16-17.

intermedievale, che la città dei Pio aveva una struttura pari all'attuale centro storico già dal 1472. I dati emersi illustrano le tracce lasciate dalla trama viaria, i vecchi corsi d'acqua e la collocazione dei borghi ²⁴.

Successivamente, nel Seicento passò per Carpi un itinerario riferito all'Italia pubblicato per conto di Franz Schott ("Scoto" alla latina). Si tratta di un genere già presente dall'inizio dell'anno Mille, quando i pellegrini iniziarono a viaggiare verso la Terra Santa e Roma. Tuttavia, sarà soltanto a partire dal XVII secolo che le guide tenderanno a consolidarsi come genere letterario e a diffondersi in tutta Italia. Al loro interno, spesso Carpi viene descritta in relazione alle realtà locali che la circondano, tra cui i centri di Modena e Correggio. Tuttavia, sorge il problema sulla definizione del luogo, in quanto Carpi non presentava i requisiti per essere chiamata "città".

Lo storico Giorgio Chittolini definì con il termine "quasi-città" quella categoria di centri di piccole-medie dimensioni che, sebbene non riconoscibili come *civitates* (poiché prive del titolo), possedevano i caratteri dell'articolazione urbana necessaria ²⁵. Lo Scoto attribuì a Carpi l'appellativo di "castello" per la fortificazione presente intorno ad essa e per la mancanza della sede episcopale. In un secondo momento, alla prima denominazione si affiancò anche quella di "città imperiale", in quanto gli Estensi vi esercitavano la loro giurisdizione ottenuta dall'imperatore Carlo V per mezzo di un'investitura feudale ²⁶. Ma è solo l'istituzione della cattedra vescovile a dare forma allo *status* urbano di centro politico ed ecclesiastico di Carpi? Secondo lo storico Marco Folin, esiste una distinzione tra i centri che in età romana furono capoluoghi di *municipium* e altri sviluppatisi intorno a modesti insediamenti di origine medievale, tra cui la stessa Carpi ²⁷. Anche lo storico Marino Berengo, con il termine *civitas*, spiega la necessaria presenza di due requisiti per definire l'insediamento urbano: la sua antichità e la presenza di una cattedra vescovile; quest'ultimo, riconosciuto come il più importante dei due, mancava nella città dei Pio ²⁸.

²⁴ M. Ghizzoni, *Ordinamenti politici e strategie signorili: note di storia urbanistica carpigiana tra Medioevo e Rinascimento* in E. Svalduz, *L'ambizione di essere città. Piccoli, grandi centri nell'Italia Rinascimentale*, Venezia 2004, pp. 122 e 124.

²⁵ G. Chittolini, "Quasi-città". *Borghi e territori in area lombarda nel tardo Medioevo*, Società e Storia, XIII, 47 (1990), pp. 3-26; ID., *Terre, borghi e città in Lombardia alla fine del Medioevo*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a cura di ID., Milano 1992, pp. 7-30.

²⁶ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, pp. 13-14.

²⁷ M. Folin, *Il principe architetto e la 'quasi città': spunti per un'indagine comparativa sulle strategie urbane nei piccoli stati italiani del Rinascimento* in E. Svalduz, *L'ambizione di essere città: piccoli, grandi centri nell'Italia rinascimentale*. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia, 2004, p. 19.

²⁸ M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età moderna*, Einaudi, 1999, p. 182: << La circostanza che essa [civitas] potesse essere un luogo forte e recinto di mura non era certo privo di significato, ma non riusciva di per sé determinante >>.

Tra il 1627 e il 1633 abbiamo altre due testimonianze importanti che spiegano la locazione di Carpi: la prima è di Filippo Ferrari Alessandrino, il quale apparteneva alla congregazione dei serviti; era uno studioso di matematica e compilò un lessico geografico facendogli acquisire una grande conoscenza di questa materia. Egli la definì “*urbs Italiae*”²⁹, prendendo come punti di riferimento la sua distanza dal fiume Secchia senza dimenticare la rocca e il territorio circostante. La seconda è anonima, ma considerando la rilevanza della testimonianza, potrebbe trattarsi di una personalità carpigiana appartenente all’amministrazione locale, soprattutto per la conoscenza delle modifiche urbane che all’epoca non erano rese pubbliche.

Per tutto il Seicento i viaggiatori o pseudo-viaggiatori che compilavano itinerari conobbero Carpi tramite le testimonianze anonime e dello Scoto. Fu soltanto alla fine del XVII secolo che le cose cambiarono, dopo che il parigino François-Jacques Deseine fece la sua comparsa a Carpi. Si trattava di un noto libraio e viaggiatore che visitò l’Italia in diverse occasioni fino a stabilirsi a Roma, dove aprì una libreria. Nelle sue pubblicazioni riprese le testimonianze comuni dei viaggiatori del passato e tratta della crisi carpigiana di quegli anni, causata dal forte aumento demografico che colpì la città. Nelle sue testimonianze, il Deseine fu il primo a sottolineare con sensibilità le dimensioni della piazza di Carpi e le opere di Guido Reni e Guercino, senza parlare soltanto delle residenze dei Pio come si era soliti fare³⁰.

Arriviamo al Settecento, secolo del Grand Tour, durante il quale i giovani nobili europei iniziarono a compiere viaggi in tutta Europa per istruirsi. Nel caso dell’Italia, le mete favorite erano principalmente Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Girolamo Tiraboschi utilizzò le fonti messe a disposizione dalla stampa per redigere il suo *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*. Tra queste considerò anche l’opera *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti (1479-1552), storico bolognese che riprese in considerazione le notizie mediate da Flavio Biondo nel Quattrocento, secondo cui l’Italia è un paese dalle radici unitarie, sebbene fosse suddivisa in tanti diversi stati.

Tutti i contenuti del Tiraboschi sono presenti all’interno di una lettera indirizzata al carpigiano Eustachio Cabassi, il quale gli aveva inviato a sua volta trascrizioni di fonti conservate negli archivi locali. Il loro intento era di inserire nel dizionario tutti gli elementi commerciali di ogni paese dello stato Estense, il che necessitava un gran lavoro per seguire tutti i volumi d’affari del territorio. In merito ai contenuti, il Tiraboschi decise di inserire informazioni più ampie, precise e controllate in un’opera meritoria definita *histoire évenementielle*; mentre per quanto riguarda la storia di Carpi,

²⁹ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 14.

³⁰ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 16.

criticherà con severità alcune personalità come Guglielmo Maggi, per non aver avuto un senso critico nella trascrizione delle fonti storiche passate e riconoscerà ad Alberto Pio il ruolo di promotore della grande rivoluzione edilizia-urbana del paese.

<< (...) Riguardo all'altra opera, di cui mi scrive, essa dee abbracciare solamente la Storia della Navigazione degli Italiani, e del loro commercio marittimo, e per ciò quello de Truccioli non può avervi luogo. Ella vede bene che a far la storia de' particolari capi di commercio, che ha ciascuna città, sarebbe cosa per una parte impossibile, a chi non girasse tutta l'Italia, per sapere quai siano gli oggetti del traffico in ogni luogo, e per l'altra parte sarebbe cosa lunghissima, e anche poco decorosa per una storia, poiché insieme co' truccioli di Carpi, dovrebbero entrarvi i Cotechini, e i Zampetti di Modena, che sono essi pure grande oggetto di commercio, e così dice di mille altre cose, delle quali debbono tener conto i libri de' negozianti, ma non gli Storiografi (...) >>³¹.

<< (...) Secondo, il P. Maggi Carpi sostenne un nuovo assedio, e fu espugnato da' Collegati contro il Visconti l'anno 1374. Ma nelle antiche Cronache si fa menzione benzi di ostili scorrerie fatte in quelle parti, ma non di assedio e di espugnazione, e poco esatto è tutto ciò che quello Scrittore a questa ne racconta (...) Alberto Pio, il più splendido, il più virtuoso e il più saggio Principe che avesse Carpi, che avrebbe perciò meritato di veder continuato ne' suoi discendenti un dominio da lui tanto illustrato (...) >>³².

Chi ripercorse lo stesso itinerario del *Dizionario topografico* del Tiraboschi fu Ludovico Ricci (1742-1799), economista e riformatore nel ducato di Modena. Egli nel 1788 compilò un saggio prestando grande attenzione agli elementi geografico-economici del territorio. Di fatto, Ricci riportò diverse "invenzioni" dei carpigiani, trattando il progresso scientifico apportato da Berengario e Ramazzini, le silografie a tre colori di Ugo da Panico, le scagliole colorate di Guido Fassi e i cappelli di truciolo, cui si deve la paternità a Nicolò Biondo.

<< (...) A ragione si vantano i Carpigiani di varie utili invenzioni, nelle quali ebbero il merito principale. Tali sono le unzioni mercuriali di Jacopo Berengario insigne restauratore dell'Anatomia; le stampe in legno a tre tinte di Ugo Panico; i lavori di Scagliola colorata a foggia di marmo di Guido Fassi; e i Capelli di Truciolo di Niccolò Biondi, dei quali anche oggidi se ne mandano intorno a 100 mila per anno in Inghilterra, e in altre parti d'Europa (...) >>³³.

Oltre a questi elementi, Ricci osserva come il ducato di Carpi avesse bisogno di riforme sostanziali, in particolare sotto il punto di vista socio-economico, suggerendo alcune iniziative politiche volte alla redistribuzione della ricchezza. Per questo motivo fu chiamato per metterle in atto, dapprima dagli Estensi e successivamente dalla Repubblica Cisalpina, sotto la quale divenne Ministro delle Finanze poiché apprezzato dal governo per la sua grande lucidità economica e visione politica.

³¹ G. Tiraboschi, *Carteggio fra ab. Cav. Girolamo Tiraboschi e l'avv. Cabassi, pubblicato da Policarpo Guaitoli*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, VI, Carpi 1894-1895, pp. 208-209.

³² G. Tiraboschi, *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi*, Modena 1821-1825, pp. 135-147.

³³ L. Ricci, *Corografia dei territori di Modena Reggio e degli altri stati già appartenenti alla Casa d'Este*, Modena, Soliani, 1806, pp. 35-38.

L'inizio dell'Ottocento fu un momento molto delicato per Carpi, poiché il mercato del truciolo di Londra era crollato nel 1786. Una decina di anni dopo, nel 1796, lo scoppio della Rivoluzione francese determinò diverse ripercussioni nel panorama politico italiano. Il controllo della zona carpigiana passò dal governo estense alla repubblica cispadana (poi cisalpina), e infine sotto il dominio del regno francese. Con la caduta del governo estense cessò il monopolio dell'arte appaltato a una compagnia di mercanti, la quale garantiva un quantitativo minimo di acquisto dei prodotti lavorati in truciolo. Tuttavia, la scomparsa del monopolio comportò uno sviluppo nell'industria manifatturiera nella produzione dei cappelli. Questo fu causato da diversi fattori, tra cui la comparsa di numerosi capitali che entrarono nell'economia carpigiana, comportando un aumento dei prezzi, della domanda dei prodotti, della manodopera e dei salari medi. Allo stesso tempo, però, diminuì la qualità della produzione a causa della scarsa abilità e vena artistica della nuova massa di lavoratori non formati adeguatamente.

Questa crisi di inizio secolo fu analizzata da Luigi Dall'Oca, il quale valutò gli svantaggi economici e sociali per i cittadini. Queste difficoltà erano date in un primo momento dalla lavorazione del truciolo, un mestiere prettamente femminile ma che anche gli uomini sarebbero stati in grado di svolgere. Tuttavia, l'autore li definì pigri e poltroni. Un altro aspetto da non sottovalutare era sicuramente legato alle condizioni di lavoro, che non erano delle migliori durante la stagione estiva, a causa dell'alto tasso di umidità.

Nella sua opera Dall'Oca incoraggia addirittura alcuni cittadini a ritornare all'agricoltura, nonostante sapesse che ne avrebbero risentito per la remunerazione molto bassa. Inoltre, l'autore non ripropone il ritorno ad una forma di monopolio, ma sollecita la società a mantenere e potenziare il libero commercio. Sebbene la sua disamina fosse alquanto lucida, Dall'Oca non venne ascoltato e anzi, a partire dal 1830 si tornò a forme di mercato monopolistiche con a capo Giuseppe Menotti (1885-1978) giurista, professore e politico italiano. Come conseguenza, i mercanti di Londra iniziarono a risentirne già tra il 1819-1820³⁴.

Durante il passaggio di Napoleone con Giuseppina Beauharnais nel 1805, il presidente dell'epoca Carlo Gabardi tenne un discorso in francese mal pronunciato, dimostrando tutta la faticenza e inadeguatezza della municipalità, che era incapace di rimediare alla difficile situazione locale

³⁴ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, pp. 19-20.

del momento ³⁵. Queste osservazioni sulla condizione della popolazione, malsana e denutrita, confermarono quanto riportato Dall'Oca riguardo la necessità di fare qualcosa per Carpi.

Mentre all'epoca Giuseppe Menotti trattava con il governo di Modena, il nome dell'inventore dei cappelli, Nicolò Biondo, fu nominato per la prima volta da Ludovico Ricci e poi da Francesco Gandini nel 1820, nella stesura di un itinerario postale.

<< (...) Questa città fu assai florida ai tempi ne' quali maggiormente prosperava il commercio dei cappelli di truciolo, dei quali tuttora fa il maggior traffico, essendone stato inventore il Carpigiano Nicolò Biondo. (...) >> ³⁶.

Altra testimonianza molto importante fu quella di Giuseppe Saltini (1782-1864), cronista degli eventi cittadini di Carpi, il quale raccolse in ordine cronologico una serie di notizie riferite al periodo tra il 1796 ed il 1863. Nei suoi testi, Saltini riporta l'attività di rinnovo edilizio e di ripristino degli edifici civili e religiosi tra cui la costruzione del teatro, del cimitero e di un ricovero per anziani. Oltre a questi, illustra anche cambiamenti di tipo urbanistico come la copertura dei canali, la selciatura delle strade, la lastricatura del Portico Lungo e del Portico del grano.

In quel periodo si era in pieno Romanticismo e si stava riscoprendo e rivalutando un gusto artistico indirizzato verso tutto ciò che era medievale. A tal proposito, Saltini scrisse dell'abbattimento di alcuni elementi architettonici antichi, come le trasformazioni effettuate al castello, gli interventi sulle mura per abbattere o abbassare i baluardi ed altri elementi esterni che risultavano d'intralcio.

Oltre a ciò, Saltini si vide interessato alle condizioni di guadagno dei contadini e dell'innalzamento del loro tenore di vita, fatto che permise alle persone di abbandonare gli usi e costumi tradizionali attribuiti al contadino e imitare quelli dei cittadini. Questo testimonia un grande miglioramento nell'agricoltura a livello economico e il relativo inurbamento ³⁷.

Arriviamo quindi alla seconda metà dell'Ottocento, un momento cruciale in quanto fuori da Carpi si stanno diffondendo le guide, un genere letterario diretto al pubblico più ampio e meno colto, che permise al popolo di poter viaggiare. Queste entravano nei dettagli descrivendo le cose da vedere e gli alberghi in cui alloggiare. Uno dei primi a pubblicare una guida fu Paolo Guaitoli, studioso della storiografia carpigiana, il quale fu in grado di sintetizzare la storia e la cultura artistica del territorio. Inoltre, egli pose grande attenzione e precisione ai dati demografici e statistici, distaccandosi dalle

³⁵ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 21.

³⁶ F. Gandini, *Viaggi in Italia*, IV, Cremona, 1833, pp. 149-151.

³⁷ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, pp. 22-24.

strutture economiche, dall'espansione agricola e dalla crisi del truciolo, settore che si riprenderà solo alla fine del secolo con l'industrializzazione ³⁸.

1.2 La “Carpi” di Hans Semper

Oltre alla figura di Paolo Guaitoli, altro viaggiatore cruciale per la storia di Carpi fu Hans Semper, nato a Dresda nel 1845 e figlio di Gottfried Semper, il più importante architetto tedesco dell'Ottocento noto per gli scritti e le opere realizzate a Dresda e Vienna.

Per il lavoro del padre e per i continui cambiamenti politici, il giovane Semper passerà l'infanzia tra le capitali della cultura quali Londra, Parigi e Zurigo. In quest'ultima, si laurea con una tesi sulla storia della scultura toscana nel 1876, per poi trasferirsi qualche anno dopo a Innsbruck ottenendo la qualifica di professore di storia dell'arte nell'università della città, in cui rimarrà fino al 1917. Morirà qui nel 1920.

Semper ha sempre avuto due fulcri d'interesse: il primo era l'arte italiana del Rinascimento, con attenzione alla scultura e all'architettura. Sembra che in ciò sia stato influenzato dalle inclinazioni e dagli ideali del padre, il quale vedeva il Rinascimento come la chiave d'ispirazione per il moderno. Il secondo, invece, era l'arte tirolese del XV-XVI secolo, interesse sviluppatosi durante il suo soggiorno a Innsbruck e influenzato dalle opere dello storico svizzero Jacob Burckhardt (1818-1897).

Hans emerse con alcune pubblicazioni dedite all'arte italiana, tra cui il libro su Donatello del 1875, la sua prima monografia, dove utilizza un metodo scientifico che pone a confronto l'analisi critica delle fonti con quella stilistica delle opere. Nel 1887 riprese in considerazione lo stesso argomento in un secondo libro, riducendo le ricerche storiche a favore di analisi statistiche approfondite con fotografie in allegato.

Solo quando divenne professore all'Università di Innsbruck si occupò di arte tirolese scrivendo un volume di contributo a riguardo, dove confrontò l'arte del nord delle Alpi con quella italiana ³⁹.

³⁸ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 24.

³⁹ A. E. Werdehausen, *Hans Semper e la storiografia artistica tedesca dell'Ottocento*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di L. Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 14-16.

1.2.1 L'opera e il pensiero di Hans Semper

Semper fu uno degli esponenti della cultura mitteleuropea che ha codificato il concetto di Rinascimento come un periodo di tempo distinto e non complesso. Secondo il viaggiatore infatti, Carpi era la prova evidente di queste teorie sul Rinascimento ⁴⁰.

Oltre ai volumi riferiti all'arte tirolese, *Carpi, una sede principesca del Rinascimento* è la sua opera più importante. Questa offrì uno strumento eccezionale, che aumentò notevolmente la qualità degli studi sull'urbanistica e sulla storia dell'architettura della città di Carpi. Questo anche per merito dei rilievi di grande precisione riportati dall'autore all'interno del manoscritto. Il suo desiderio di chiarezza verso i potenziali lettori tedeschi che mai avevano conosciuto la città, lo portarono ad utilizzare uno stile linguistico simile a quello delle guide.

Nella prima parte dell'opera descrive nel dettaglio la storia di Carpi dall'VIII secolo fino ad Alberto Pio, approfondendo in particolare la storia e il destino della signoria. Nella seconda parte, invece, l'autore celebra Alberto Pio, definendolo il mecenate che trasformò la città di Carpi in città rinascimentale. A tal proposito, farà riferimento ad alcuni monumenti, quali: il castello, il duomo vecchio (che oggi è la Sagra), il duomo nuovo e la chiesa di San Niccolò.

Oltre a ciò, Semper si dimostra rallegrato dal fatto che la stazione di Carpi, costruita nel 1872, non avesse ancora tolto la città dall'isolamento. A tal proposito, nel suo libro affronta il tema dell'attualità e di come questa si rapporti con i centri minori della zona con importanza storico-artistica, tra cui la stessa città dei Pio, dove prese in considerazione la residenza del principe rinascimentale e le altre rovine in stato di abbandono, reputandole parte della sua componente romantica.

Purtroppo, il suo lavoro non fu ben accolto, in quanto la sua opera proponeva alcune idee differenti rispetto a quanto riportato in analisi saggistiche passate basate su differenti fonti scritte e reperti architettonici. Semper propone l'ipotesi che la paternità dell'architettura e delle opere carpigiane sia da attribuire a personalità quali Donato Bramante e Baldassarre Peruzzi. In questo si vedeva una certa influenza derivante da Jacob Burckhardt, architetto e studioso del Rinascimento. Egli considerava infatti questo periodo come << l'epoca dell'emancipazione dell'individuo, dell'erudizione classica del concetto razionale dello stato e della qualità insuperata di tutte

⁴⁰ G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987, p. 25.

le arti >> ⁴¹. Burckhardt pensava che esistesse un legame tra cultura e arte, in quanto i fattori culturali sono gli elementi base dell'arte stessa; inoltre, era convinto dell'autonomia delle opere d'arte e proprio per questo utilizzava un metodo d'analisi focalizzato sull'aspetto stilistico delle opere.

Semper, invece, dipingeva un quadro simile alla civiltà di Carpi sotto il dominio di Alberto Pio; ma a differenza di Jacob Burckhardt, utilizzava un metodo scientifico che si occupava di analizzare la situazione culturale a Carpi con Alberto Pio e l'impegno che lo stesso mecenate utilizzava per far fiorire la città. Nello specifico, distinse gli argomenti storici dall'analisi formale delle opere per dedurne, in particolare su queste ultime, i risultati generali. Possiamo dire che egli fu il primo a dimostrare il legame tra arte e cultura senza mescolarle e producendo al contempo delle analisi statistiche e formali dettagliate delle opere ⁴².

1.3 Carpi dopo l'Unità d'Italia: testimonianze del cambiamento dal secondo Ottocento agli anni Trenta del Novecento

L'inizio dello sviluppo economico a Carpi può essere suddiviso in tre momenti. Il primo di questi prende in considerazione il periodo storico che va dalla costruzione della stazione ferroviaria della città fino ad arrivare agli anni '30-'40 del Novecento.

Partiamo quindi da poco prima degli anni '80 dell'Ottocento, più precisamente 1872, quando a Carpi fu costruita la stazione ferroviaria. Questa fu un'opera di carattere economico ma anche sociale, dal momento che la nuova rete ferroviaria, collocata nel nord-est della città, permetteva di raggiungere grandi centri urbani come quello di Modena e Mantova e facilitava lo scambio delle merci al di fuori dalla cinta muraria ⁴³.

<< Nella supposizione che il viaggiatore, colto, partendo da Modena diretto a Mantova, possa desiderare di far sosta in questa gentile cittadina, (centro il più importante di vita civile ed economica della provincia Modenese, conservante bellezze artistiche non comuni), (...). E siccome per giungervi da Modena, si occupa circa mezz'ora di percorrenza in ferrovia, fra campi coltivati uniformemente, e senza speciale vaghezza (...) >> ⁴⁴.

⁴¹ A. E. Werdehausen, *Hans Semper e la storiografia artistica tedesca dell'Ottocento*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 21.

⁴² A. E. Werdehausen, *Hans Semper e la storiografia artistica tedesca dell'Ottocento*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 21.

⁴³ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 363.

⁴⁴ A. G. Spinelli, *Sosta a Carpi*, Modena 1902, pp. 3-5 (estratto dalla *Guida di Modena e dintorni* di Ettore Zoccoli).

Allo stesso tempo, la città dei Pio stava andando incontro a numerose modifiche di notevole portata per garantire questo sviluppo. Tra le iniziative proposte vi fu l'abbattimento delle mura sul finire dell'Ottocento. L'intento era di avviare una trasformazione urbana ed economica della città, necessaria per gestire l'aumento demografico della popolazione e potenziare l'industria del truciolo. La demolizione, inoltre, facilitò gli spostamenti ferroviari e permise la costruzione di alcune ville, di viali alberati e di fabbriche all'interno di Carpi.

In questo momento rivoluzionario per la città, nacque la Commissione Municipale di Storia Patria e Belle Arti. Questa aveva lo scopo di riaprire il Palazzo dei Pio, acquistato dal Municipio della stessa città nel 1863. Al suo interno fu istituito il Museo Civico nel 1896 ma solo a seguito di numerosi interventi, tra cui il ripristino e decoro degli appartamenti nobiliari e la trasformazione di alcuni spazi in pubblici uffici. A seguito di queste modifiche, l'edificio fu inaugurato nel 1914. Durante questi lavori, furono ripresi in mano alcuni progetti di gruppo realizzati da diversi storici di Carpi, tra cui Don Paolo Guaitoli e Don Ettore Tirelli, i quali ricostruirono diverse vicende della storia carpigiana grazie a diversi documenti messi a loro disposizione dal comune.

<< Queste mura ebbero a perdere molto del loro prestigio in sulla fine pure di questo secolo, allorquando gli Estensi le cederono in livello ai sigg. Gabardi, nobile famiglia carpigiana. Con simile cessione il pubblico interesse fu posposto all'utile privato, e quanto di fatti ebbe ad operarsi tutto fu coordinato allo sviluppo produttivo, senza por mente che cogli abbassamenti e spianamenti in questa e in quell'epoca eseguiti, tolsero a queste quella importanza gloriosamente formatasi con l'andar de' secoli (...). Più volte, affine di togliere simile inconveniente, pensò il Patrio Municipio di acquistarle, ma tutte le trattative andarono sempre a vuoto. Solo nel presente anno 1904, nella giornata del 12 maro, poterono i nostri Padri coscritti, collo sborso di 75 mila lire, felicemente coronare le loro fatiche con pratico successo, e dar principio quattro giorni dopo, cioè il 16, alla progettata demolizione atterrando il lungo tratto che dalla Barriera Fanti correva al Baluardo di S. Agostino, e da questo a Porta Modena (...) >> ⁴⁵.

Già dalla fine dell'Ottocento, Carpi era un grande centro agricolo per la produzione del truciolo, anche se non vi era una imprenditorialità industriale ben delineata ⁴⁶. Ciononostante, la lavorazione di questo prodotto era già molto fiorente a metà dell'Ottocento e agli inizi del Novecento. Le sue origini risalgono fino al Quattrocento con la figura di Nicolò Biondo per la produzione dei cappelli in truciolo.

Questa produzione, tra crisi e riprese, si affermò come settore che occupava i tre quarti della popolazione locale ed era un'attività prettamente artigianale svolta all'interno di stabilimenti molto vecchi in presenza di scarse condizioni igieniche. Possiamo quindi dire che in quel periodo

⁴⁵ E. Tirelli, *Delle mura e fortificazioni di Carpi*, Carpi, Tipografia Ravagli, 1904, pp. 14-15.

⁴⁶ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 364.

l'agricoltura rimase la fonte di reddito principale per la popolazione: di fatto, questa produzione coinvolgeva uomini e donne contadini che cercavano d'improvvisarsi, anche se non ben formati, per svolgere tale attività.

Nel frattempo, all'interno della città, nascevano i primi grandi stabilimenti industriali che andavano ad occupare gli spazi disponibili senza compromettere l'assetto del tessuto urbano. Le fabbriche erano disperse nel centro abitato con una maggiore concentrazione nella zona dell'antico quartiere di Sant'Agostino e di piazza Garibaldi, mentre i laboratori erano stabiliti tra via Berengario e via Ciro Menotti ⁴⁷.

Con l'aumento della costruzione di fabbriche e laboratori, all'inizio del Novecento, Carpi si ritrova in una condizione di espansione limitata per la problematica delle mura che ostacolavano nuovi lavori di edilizia, tanto da impedire la costruzione di nuove abitazioni per la popolazione che tendeva ad aumentare sempre più. Questo problema fu risolto con l'intervento dell'amministrazione comunale cattolico-moderata, che tra il 1904 e il 1907 fece abbattere le mura, motivando la scelta con ragioni di igiene, di miglioramento delle condizioni delle abitazioni e per consentire una maggiore areazione e insolazione degli spazi urbani. Al posto di dove si trovavano le mura, fu realizzata Via Carducci che ripercorre tutto il vecchio circuito, da Barriera Fanti con Porta Modena fino al Baluardo di Sant'Agostino in direzione Cibeno.

Arriviamo dunque al 1908, quando a Carpi ci fu il cambio dell'amministrazione comunale: in quell'anno subentrarono i socialisti, rappresentati dalla figura di Alfredo Bertesi, imprenditore del truciolo e senatore del Regno a partire dal 1914 ⁴⁸. Egli fece proseguire i lavori di abbattimento della cinta muraria, da San Rocco a Porta Mantova (1908) e poi da Porta Modena verso sud-ovest in direzione Porta Mantova (1909-1912). A questa demolizione, seguì anche l'abbattimento del baluardo di San Francesco, chiamato anche la Ghiacciaia di San Nicolò. Tra questi terreni, soltanto quelli settentrionali furono venduti. Dopo quasi otto anni di interventi, rimase intoccata solo Porta Mantova.

L'insieme di tutti questi lavori, che crearono spazi, non portarono né a una loro progettazione né ad un uso razionale del terreno, il quale fu occupato da fabbricati semplici e poveri, mentre il restante territorio divenne aperta campagna. Questi interventi sul tessuto urbano spinsero la società a

⁴⁷ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 365.

⁴⁸ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 366.

cooperare e a proporre idee operaie e associative: tale movimento fece nascere la Camera del Lavoro nel 1901. Oltre a questa, fu istituita anche la Società Cooperativa Case Popolari, la quale aveva il fine di realizzare un numero abitazioni per tutti i ceti familiari che stavano arrivando in città e per il grande sviluppo economico che si stava verificando a Carpi.

In questo periodo iniziarono a comparire le prime realtà industriali, tra cui la società anonima “Il Trucciolo” che nel 1904 stava inglobando al suo interno diverse piccole ditte individuali dando loro un impulso organizzativo, commerciale e tecnologico più all’avanguardia ⁴⁹. L’introduzione degli impianti ed il perfezionamento dei macchinari per tutte le fasi del lavoro (esclusa la trecciatura) si svolsero all’interno degli stabilimenti. Di conseguenza, l’agricoltura subì una trasformazione che la porterà in secondo piano, sia per il fenomeno di urbanizzazione, sia per la sostituzione della manodopera con i macchinari.

Oltre alle opere di demolizione e di edificazione, furono effettuate anche opere di bonifica nel territorio paludoso circostante e la costruzione di nuovi canali. Fu quindi fondato il consorzio di bonifica “Bonificazione Parmigiana Moglia”, così chiamato perché interessava il basso mantovano e la bassa modenese-reggiana. Inoltre, il cavo Lama fu collegato alla città tra il 1920 e il 1930 e portato all’altezza dell’inizio della città (oggi Via Ugo da Carpi) per facilitare il sistema d’irrigazione nei momenti di secca stagionale. Il rifornimento idrico era garantito dai pozzi ma non assicuravano una certezza di potabilità dell’acqua; per questo motivo e per la mancata vicinanza al centro urbano, nel 1932 la rete idrica di Carpi fu collegata ai fontanili di Rubiera. Questo sistema è quello ancora in uso tutt’oggi ⁵⁰.

<< (...) È che veramente Carpi, a chi sappia berne la nascosta malia, ha un suo fascino originale e inconfondibile. Strappata dalle ultime sistemazioni ferroviarie dalla grande arteria Milano-Roma, sembra ogni giorno più raccogliersi, con dignitoso disdegno, nella sua cerchia di memorie luminose (...) Tutta la famiglia è qui atavicamente occupata nel lavoro. La popolazione maschile, se non è dedita ai commerci, è occupata negli impieghi e nelle fabbriche dove si esercita l’industria del truciolo (che è il salice ridotto in paglia per cappelli) e del tagal: mentre le ragazze, le belle ed eleganti trecciaiole, formano il grosso della maestranza operaia (...) Al chiudere questa camminata impressionistica, dovrò dire che non trovato in Carpi neo o mancanza? Purtroppo il difetto c’è e grave. Carpi non ha acquedotto. Pare impossibile, per un paese di osti: ma tanto è così (...) Studii per una derivazione d’acqua ci sono da tempo e lavori

⁴⁹ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell’ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D’Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 367.

⁵⁰ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell’ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D’Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 368.

iniziati. Manca la volontà fattiva e la generosa cooperazione dei più ricchi. Si affrettino i miei amici carpigiani: tanto, a spegnere il loro entusiasmo patriottico non basterebbero le acque di tutto un diluvio. >> ⁵¹.

A livello di gestione del territorio, la città di Carpi andò incontro ad un'espansione alquanto casuale: infatti, non esistevano criteri d'intervento urbanistico e organico. Le edificazioni di strutture specialistiche come l'ospedale, il cimitero urbano, il Foro Boario e il campo sportivo furono effettuate sia all'interno della città sia a ridosso della stazione o delle "porte", oppure all'interno degli spazi lasciati liberi dalla demolizione delle mura. L' "apertura" della città verso la campagna fece scomparire qualsiasi barriera e faceva intendere di voler accogliere i braccianti da cui ne provenivano.

L'ultimo intervento di "apertura" della città fu l'abbattimento di Porta Mantova, il quale avvenne tra i due conflitti mondiali, quando nel frattempo l'attuale Parco delle Rimembranze fu trasformato in un parco pubblico e venne costruito il nuovo ospedale. Il monumento era sottoposto a vincolo statale, e per questo motivo era ancora intatto, ma l'amministrazione fascista era intenzionata ad abbatterlo. A questo punto, la popolazione si ribellò protestando, ma la politica aveva già iniziato a demolirla, promettendo che sarebbe stata ricostruita all'interno del parco sopramenzionato. In realtà, la promessa non fu mantenuta e gli unici decori in marmo di Porta Mantova furono posti all'interno del Palazzo dei Pio. Per quanto riguarda l'ultimo baluardo abbattuto delle fortificazioni di Carpi, rimane solo una lapide nel portico di corso Fanti ⁵².

⁵¹ C. Zangarini, *Il gioiello dell'Emilia*, <<Il Resto del Carlino>>, 13 novembre 1924, p. 4.

⁵² M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 369-370.

Capitolo 2

2.1 Gli anni del *boom economico*: il passaggio dall'economia del truciolo all'industria tessile

Gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento segnano un periodo di forte espansione economica per la città di Carpi, a cui ci si riferisce come *boom economico*. Uno dei motivi principali che ha permesso una tale fioritura è sicuramente da ricercarsi nell'espansione dell'area urbana, avvenuta negli ultimi anni dell'Ottocento e di inizio Novecento, con la demolizione della cinta muraria e l'industrializzazione del truciolo.

La conseguente espansione demografica coinvolse l'intera città di Carpi e fu determinata dallo spostamento della popolazione contadina dalle campagne alla città per due motivi: lo sviluppo dell'industria del settore tessile-abbigliamento e la pianificazione di nuovi interventi dati dal PRG (Piano Regolatore Generale) del 1959, il quale fu ideato da Luigi Airaldi e approvato solo nel 1967 dall'amministrazione comunale comunista del sindaco Bruno Losi.

Il nuovo progetto urbanistico proponeva un modello con delle "zone miste" e consisteva nella convivenza fianco a fianco tra zone abitate e aree adibite alla produzione industriale. Questo comportò una lottizzazione del territorio in piccoli appezzamenti di terreno privati, concessi ai cittadini tramite convenzioni comunali. Da questo momento la città tese a spopolarsi sempre di più: le persone iniziarono a cercare terreni per costruire la propria casa indipendente e le grandi fabbriche, che erano allocate dappertutto sul territorio, divennero una forte attrattiva che spinse diversi nuclei familiari a risiedere vicino agli stabilimenti industriali.

Dagli anni '50 cominciò l'ascesa della produzione di maglieria. Diverse aziende decisero di convertire la propria produzione, portando definitivamente al fallimento la produzione del truciolo, industria già in crisi a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Curiosamente, la struttura organizzativa della produzione tessile era molto simile a quella del truciolo, ma a differenza di quest'ultimo, era legata al lavoro a domicilio delle donne e a piccoli locali per la realizzazione di prodotti di maglieria e confezioni ⁵³.

<< (...) Alla fine della guerra la disoccupazione qui era grave; migliaia di braccia erano inerti. Era il tempo in cui l'Italia si rifaceva faticosamente la biancheria; sicché alcune famiglie carpensi pensarono di sbarcare il lunario cucendo camicie da uomo. Altri pensarono di comprare tessuti di cotone, di popelin. Di lana e di darli a lavorare alle donne di casa. (...) Le famiglie rinunciarono al pane per comperare una macchina da cucire; appena poterono, comprarono una macchina da maglieria. (...) La città intera, la campagna si mise a fare camicie e maglie: le quali, a poco a poco, si diffusero in

⁵³ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 370.

tutta l'Italia, e oggi vanno dappertutto. (...) Questo fiorire di un'attività inaspettata ha trasformato il volto di Carpi. Tutti lavorano e tutti hanno denaro; non esiste la miseria. Sembra un sogno poterlo dire, ma è così. (...) >> ⁵⁴.

Questo settore, agli inizi, era costituito da aziende artigianali di piccole dimensioni, organizzate sulla base di una produzione che si rifaceva al lavoro sistematico esterno alla fabbrica. Il ciclo di produzione cominciava nel maglificio committente, il quale acquistava il filato o il tessuto. Successivamente proseguiva al "gruppista", ovvero l'azienda committente inviava il materiale ai lavoratori esterni che poi si occupavano della distribuzione del lavoro a domicilio. Il prodotto di maglieria carpigiano era standardizzato: non prestava attenzione alle tendenze di moda dell'epoca ed era realizzato con macchinari che trattavano filati di vario tipo.

Il settore della maglieria di Carpi ebbe il suo decollo a partire dai primi anni Sessanta, quando aumentò il numero delle aziende produttrici e soprattutto quando iniziò ad acquisire importanza all'interno del mercato regionale prima, nazionale ed internazionale (in particolare quello tedesco) poi. Alla fine di questo decennio, il settore perse i suoi aspetti artigianali e acquisì una configurazione prettamente industriale. Questo portò ad un forte inurbamento, alla costruzione più estesa di laboratori e alla realizzazione di piccole iniziative produttive ⁵⁵.

La nuova espansione ha avuto ripercussioni negative sul paesaggio e sull'allocazione dei servizi pubblici al cittadino. Ciò dipese in larga parte dalla "dipendenza" di Carpi dalla periferia. Le persone si trasferivano infatti dal centro abitato verso le zone che circoscrivevano la città per lasciare spazio alle attività produttive.

Per quanto riguarda l'ambito culturale, in quegli anni non vi erano i mezzi economici per il recupero del patrimonio storico-artistico della città di Carpi. Tuttavia, non mancava l'intento di salvaguardare la cultura locale, che portò a realizzare interventi conservativi su alcuni ambienti del Palazzo dei Pio, i quali avrebbero consentito di valorizzare quei locali storici e di fornire nuovi servizi al cittadino come la biblioteca, l'archivio ed il museo.

Sempre alla fine degli anni Sessanta, un'ulteriore accelerazione di questa espansione fu data dalla costruzione dell'Autostrada A22 Modena-Brennero. Questo facilitò la viabilità e l'accesso alla città,

⁵⁴ R. Forte, *La mia scoperta di Carpi*, Avvenire d'Italia, a. LX, n. 56, 6 marzo 1955.

⁵⁵ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 371.

fornendo un nuovo modo per smistare le merci nella zona, oltre alla ferrovia già esistente. Da questo momento Carpi andò incontro ad una grande crescita produttiva ed urbana della città ⁵⁶.

I piccoli laboratori ed iniziative produttive, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, divennero più flessibili e reattivi riguardo ai continui cambi di tendenza del mercato della moda. Tuttavia, a causa delle diverse spinte inflattive, ci fu una parziale decrescita di questo settore e ciò spinse i produttori a riadeguare l'offerta, passando dalla maglieria classica a quella che offre una vasta gamma di prodotti. Nacque la maglieria "fantasia", un capo non classico ma con un prezzo contenuto che veniva prodotto in diversi colori rispettando lo stile del momento. Insieme a questa, compaiono anche la confezione, la maglieria diminuita per l'uomo e la produzione di capi d'intimo.

Oltre al settore tessile, si diffondono nuove industrie di innovazione tecnologica, commerciale ed organizzativa. Tra queste il settore del legno, o meglio, le macchine per la lavorazione di questo materiale, le quali avevano già fatto la loro comparsa al contempo del settore del mobile. Esso nacque nel dopoguerra ed ebbe un notevole sviluppo negli anni Sessanta, passando dalla produzione di semplici macchinari di vario tipo, alla progettazione di macchine speciali con un maggiore contenuto tecnologico ⁵⁷.

In riferimento alla crescita urbana con il modello delle "zone miste", nel 1972 fu apportata una modifica al PRG del 1959 per la realizzazione della zona industriale nelle prossimità dell'uscita dall'autostrada A22. Questa espansione verso la periferia portò, ancora una volta, all'abbandono delle vecchie case del centro storico e della prima periferia urbana. L'obiettivo delle famiglie, negli anni Sessanta, era quindi trovare una propria dimora indipendente.

Con questa ulteriore espansione, verificatasi dieci anni dopo, la priorità diventa quella di muoversi facilmente per raggiungere il proprio luogo di lavoro. In quel periodo, possedere un'automobile era un vero e proprio *status symbol* per gli italiani; per la città di Carpi questo fenomeno comportò la necessità di modernizzare il tessuto urbano tramite la realizzazione di strade più larghe e nuovi parcheggi ⁵⁸.

⁵⁶ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 372.

⁵⁷ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 373.

⁵⁸ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 374.

In quegli anni, la biblioteca e il museo civico passarono sotto la gestione diretta del Comune della città e si inaugurò nel 1973 il Museo Monumento al Deportato politico e razziale all'interno del Palazzo dei Pio, realizzato dagli architetti Belgioioso, Rogers e Peressutti. Interessanti furono gli studi di storia urbana compiuti tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, i quali portarono a sensibilizzare la comunità in merito al patrimonio culturale. Tra questi, citiamo la mostra sui *Materiali per la storia urbana di Carpi* con la pubblicazione dell' *Atlante storico delle città italiane*.

Ciononostante, nella città dei Pio si stava assistendo ad un grande *caos* per i numerosi interventi urbanistici, come la costruzione della tangenziale e la grande espansione verso la periferia. Solo negli anni Ottanta furono effettuati alcuni interventi di pianificazione che garantirono una migliore qualificazione delle aree urbane ⁵⁹.

2.2 Il Percorso Memoria: dall'ex Campo di Fossoli al Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi

Carpi si ritrova con due importanti pilastri a memoria di quanto successo durante i terribili anni della Seconda Guerra Mondiale. Il primo è il Campo di concentramento nella frazione di Fossoli, a pochi minuti da Carpi, il quale fu un centro nevralgico di vitale importanza per il regime fascista per internare e smistare le persone da parte dei tedeschi. Il secondo, invece, fu istituito subito dopo la guerra ed è il Museo Monumento al Deportato politico e razziale, presente all'interno del Palazzo dei Pio, il quale da 50 anni cerca di diffondere l'importanza della memoria e di come questo "museo vivo" possa ogni giorno trasmettere alla società e alle generazioni future ciò che è stato ⁶⁰.

2.2.1 La storia del Campo di concentramento di Fossoli

La storia del Campo di Fossoli inizia nella primavera del 1942, quando il Regio Genio Militare individua Fossoli come luogo idoneo alla costruzione del PG 73, un campo per prigionieri di guerra che poteva contenere fino a 5000 persone. Questo era dotato inizialmente di diverse misure di tutela a favore dei prigionieri nel rispetto delle convenzioni internazionali.

A seguito della firma dell'Armistizio tra Italia ed Alleati (8 settembre 1943), i tedeschi occuparono il campo. Nei tre giorni successivi, tutti i prigionieri militari inglesi furono deportati nei *lager* oltralpe. Il campo venne in seguito abbandonato alla fine del mese, fino a dicembre 1943, quando la

⁵⁹ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 375.

⁶⁰ M. Luppi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 5-6.

Repubblica sociale Italiana lo riaprì, riconvertendolo a campo di concentramento speciale per ebrei e punto di raccolta nazionale dei diversi campi provinciali istituiti.

Da dicembre del '43 all'agosto del '44 Fossoli divenne quindi lo snodo principale dell'azione repressiva contro ogni forma di opposizione e resistenza, sfruttata per i programmi nazifascisti di eliminazione del nemico, deportazione e genocidio degli ebrei ⁶¹.

A partire da gennaio 1944, a Fossoli vengono rinchiusi, oltre agli ebrei, anche gli oppositori al regime e gli internati politici, che erano destinabili a località di confino ora non più raggiungibili per la salita degli eserciti alleati. Questa situazione si protrae fino a marzo dello stesso anno, periodo durante il quale il Campo di concentramento fu sotto la gestione della Questura di Modena e delle Forze Italiane di Pubblica Sicurezza.

In questa data il campo fu suddiviso in due parti. Da marzo del '44 le SS assunsero il controllo del "Campo Nuovo", il quale divenne un centro di transito per la deportazione degli ebrei e degli oppositori politici. La parte restante, definita "Campo Vecchio", rimase in mano alla Questura modenese e mantenne le finalità di Pubblica Sicurezza precedenti. I prigionieri di quest'ultimo non erano destinati alla deportazione nei *lager* d'oltralpe, nonostante vi siano diverse testimonianze contrarie.

Le deportazioni iniziarono dal Campo di Fossoli nel gennaio 1944, ben due mesi prima dell'arrivo al "Campo Nuovo" delle SS. È plausibile pensare che ciò possa essere il frutto del collaborazionismo tra l'amministrazione italiana e quella tedesca riguardo il fenomeno della deportazione. Tuttavia, ancora al giorno d'oggi non sono rinvenute prove scritte che possano confermare questo fatto ⁶².

Durante l'estate del '44, a seguito dei continui bombardamenti e con l'avanzare dei fronti di liberazione, accompagnati da un aumento delle azioni partigiane sul territorio, la gestione del Campo di Fossoli diventò troppo complessa per i tedeschi, che decisero di programmarne lo smantellamento.

Dalla metà di luglio, gli internati all'interno del "Campo Nuovo" furono smistati a Bolzano-Gries, conosciuto anche come il campo di polizia e di transito. Mentre quelli del "Campo Vecchio" vennero o liberati o costretti al domicilio coatto.

⁶¹ M. Luppi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 6-7.

⁶² M. Luppi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, p. 7.

Fino al novembre 1944 le baracche di Fossoli furono utilizzate come base di transito per i lavoratori forzati destinati agli impianti produttivi del Reich, la GBA. A gennaio del 1945 il campo era già stato abbandonato da due mesi. Le baracche rimanenti furono in parte danneggiate a seguito degli scontri bellici dei mesi precedenti ⁶³.

Dopo la liberazione, le baracche del “Campo Vecchio” furono smantellate per riutilizzare il materiale per interventi sociali. Si trattava di anni di transizione molto duri: l’economia era infatti stata fortemente colpita dal conflitto mondiale. Al fine di combattere i gravi problemi legati alla disoccupazione e alla mancanza di sostentamento per la popolazione, si offrì un’opportunità lavorativa ai reduci e ai senza lavoro, nello smantellamento delle baracche e di vendere il materiale recuperato.

Nel 1946 il “Campo Vecchio” fu demolito e il terreno venne utilizzato a scopo agricolo. Per quanto riguarda il “Campo Nuovo”, da marzo dello stesso anno fu ripristinato per rinchiudere i fascisti, riconosciuti come elementi pericolosi, insieme agli apolidi sopravvissuti ai *lager*, ai profughi di varie nazionalità e ai soldati di eserciti sconfitti ⁶⁴.

La “ricostruzione” del Campo di Fossoli iniziò con il trasferimento al suo interno della Comunità dell’Opera Piccoli Apostoli fondata da Don Zeno Saltini, la quale accoglieva bambini e adolescenti abbandonati. Subito dopo la guerra la comunità di Don Zeno crebbe notevolmente a Carpi, tanto che nel 1947 le baracche in stato di abbandono furono occupate e venne fondata la Comunità di Nomadelfia. Si trattò di un’esperienza straordinaria ma che incontrò diverse opposizioni ideologiche ed economiche. Questo causò la successiva migrazione della Comunità sulle colline della provincia di Grosseto, in Toscana, nel 1952.

Altro episodio fu l’arrivo dall’Istria (oggi attuale Friuli-Venezia Giulia) di 150 famiglie esiliate dal territorio giuliano e che trovarono rifugio nelle baracche di Fossoli fondando il “Villaggio San Marco”. Vivendo ai margini della città, la comunità appariva agli occhi dei carpigiani come qualcosa di “oscuro e marginale”. In quasi 15 anni di permanenza a Fossoli, le famiglie giuliane si integrano con fatica nel contesto carpigiano, fino a quando iniziarono a spostarsi in città e a stabilirsi nel centro abitato tra gli anni ’60-’70.

Dopo questo periodo, durante il quale l’area venne sfruttata a scopo civile-abitativo, il Campo di Fossoli fu completamente abbandonato. Gli usi civili avevano ormai cancellato i segni della

⁶³ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l’ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, p. 10.

⁶⁴ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l’ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 10-11.

reclusione. Ciononostante, la memoria delle atrocità commesse nel campo era ancora ben impresso nei ricordi della popolazione, richiamato anche dall'impatto architettonico e strutturale delle stesse baracche ancora presenti ⁶⁵.

2.2.2 Il “Progetto BBPR”: la nascita del Museo Monumento al Deportato

Tra l'8 e il 9 dicembre del 1955, si tenne a Carpi una manifestazione nazionale per celebrare la Resistenza nei campi di concentramento, segno che la fine del conflitto mondiale non aveva oscurato il ricordo delle atrocità ivi commesse. Per l'occasione si decise di realizzare una mostra all'interno del Castello dei Pio, la *Mostra dei lager nazisti*. Si trattava della prima mostra italiana nazionale sulla deportazione, che aveva lo scopo di valorizzare la costruzione di una memoria collettiva relativa al tema della guerra e della deportazione politica e razziale.

La scelta di Carpi per la mostra del '55 fu motivata da una ragione: la presenza del campo di Fossoli, la più grande struttura italiana utilizzata per la deportazione politica e razziale verso i *lager* del centro Europa ⁶⁶.

La stessa mostra venne ripresentata a Carpi nel 1961, ma in tale occasione vennero esposti molti più documenti, contributi e collezioni ⁶⁷. Era inoltre mutata la sensibilità politica e culturale nei confronti di queste immagini di sofferenza e morte. Stava nascendo la consapevolezza di dover realizzare qualcosa che potesse perdurare nel tempo e non limitarsi a momenti occasionali di ricordo. L'intento sarebbe stato quello di valorizzare il sacrificio e la Resistenza di migliaia di italiani e far sì che la memoria sopravvivesse anche per le generazioni future.

Nacque quindi negli anni '60 l'idea di realizzare un nuovo museo nella città di Carpi. Bruno Losi, il sindaco del tempo, avviò il comitato promotore del museo nel 1962, da lui presieduto e coordinato insieme al Comune di Modena, il Comune di Carpi, la Provincia di Modena e l'Unione delle Comunità Israelitiche. Si trattò di una fase dei lavori dedicata a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della deportazione. Secondo il sindaco Losi, questo museo sarebbe stato all'avanguardia, un luogo “memorabile” e con “memoria archivistica” ⁶⁸.

⁶⁵ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 12-14.

⁶⁶ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 17-18.

⁶⁷ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, p. 20.

⁶⁸ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 34-35.

Nel 1963 fu scelto il progetto del Museo Monumento al Deportato politico e razziale, costruito poi nei dieci anni successivi ed inaugurato nel 1973 ⁶⁹. La sua costituzione è frutto dello studio BBPR di Milano, uno studio di architettura formato da quattro note personalità, i quali erano riconosciuti come figure di spicco per la realizzazione di architetture commemorative dedite alle vittime della deportazione politica e razziale durante la seconda guerra mondiale. Questi sono: Gian Luigi Banfi, Ludovico Belgioioso, Ernesto N. Rogers e Enrico Peressutti. Il gruppo aveva lo scopo di testimoniare ciò che era successo negli anni passati, in modo da tramandare e raccontare i fatti avvenuti in quei tragici anni alle generazioni a venire ⁷⁰.

Nel 1984, la proprietà dell'ex Campo di Fossoli fu trasferita dal Demanio al Comune di Carpi. Qualche anno dopo, nel 1990, venne effettuato un concorso internazionale, al fine di recuperare il Campo di concentramento di Fossoli e di renderlo visibile a livello nazionale, garantendo quindi un perenne ricordo delle vittime nazi-fasciste ⁷¹. Tuttavia, il progetto vincitore non fu mai realizzato per diversi motivi.

Oltretutto, il terremoto di maggio del 2012 causò ingenti danni e crolli all'interno del sito. Nonostante la tragedia, qualche mese prima dell'accaduto la Fondazione ex Campo Fossoli decise di avviare delle collaborazioni con alcune università per definire un prontuario d'intervento, restauro e conservazione del "luogo di memoria ex Campo di Fossoli" ⁷².

2.2.3 "Fondazione Fossoli": dalla nascita alla sua promozione culturale attuale

La Fondazione Fossoli nasce nel 1996 dal Comune di Carpi e dall'Associazione Amici del Museo Monumento al Deportato. Questa fu istituita a seguito della convenzione redatta dal Comune di Carpi che permise la gestione dell'ex Campo di concentramento di Fossoli e del Museo Monumento al Deportato alla Fondazione, con l'intento di conservare, tutelare e valorizzare il sito storico.

In termini di conservazione, la Fondazione s'impegna a vigilare sullo stato del materiale, eseguendo se necessari interventi di manutenzione autonomi o effettuando segnalazioni al Comune di Carpi. Relativamente alla tutela, la Fondazione farà sì che questo luogo possa durare e restare "vivo" nel tempo. In termini di valorizzazione, invece, si vuol rendere il Museo Monumento e il Campo di Fossoli attivi e presenti in termini civili e memoriali all'interno della società.

⁶⁹ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, p. 29.

⁷⁰ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 32-35.

⁷¹ M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, pp. 34-35.

⁷² M. Lippi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016, p. 1.

La Fondazione sottolinea il lato artistico del Museo Monumento, considerandolo un vero e proprio memoriale che va a rappresentare un momento storico cruciale, mettendo in evidenza elementi come la lingua, i graffiti, l'architettura ed i simboli. Non si tratta di un museo di storia, ma vuole raccogliere gli oggetti, le arti e le parole di chi ha vissuto quei fatti.

Il Museo Monumento al Deportato mette in risalto le caratteristiche del luogo e la sua rilevanza nazionale ed internazionale. I progettisti hanno realizzato la struttura con uno stile monumentale che facesse risaltare il tema della Memoria, ma allo stesso tempo volevano realizzare un Museo Monumento con una connotazione stilistica attuale, moderna e antiretorica ⁷³.

Al giorno d'oggi la Fondazione Fossoli si occupa di effettuare attività di ricerca e documentazione storica riferita in particolare alla città di Carpi e alla storia del Campo di Fossoli. Inoltre, la fondazione si dedica all'ideazione di programmi e progetti che possano diffondere la memoria storica e raccontare ciò che è accaduto. Un esempio è quello dell'utilizzo di strumenti multimediali all'interno di programmi istruttivi, che permettono di mostrare elementi non direttamente visibili all'interno del museo tramite l'uso di applicazioni o del PC.

In aggiunta, la Fondazione realizza ogni anno diverse mostre artistiche, ma anche incontri con lettori la prima domenica di ogni mese. Entrambe le iniziative hanno l'intento di permettere la creazione di una relazione continua e imperitura tra museo e pubblico che porta a volerlo rivisitare nuovamente. Di fatto, l'obiettivo della Fondazione Fossoli è proprio questo: rendere il Museo Monumento al Deportato un luogo vivo, che possa continuare ad attirare le persone in cerca di spunti, riflessioni e dettagli sempre nuovi e per poterlo rivivere insieme alle immagini del Campo di Fossoli.

La Fondazione realizza inoltre delle visite guidate all'interno del Campo e del Museo Monumento rivolte alle scuole ma anche a gruppi di adulti le scuole. Sono anche realizzati diversi progetti pensati per i ragazzi delle scuole superiori, tra cui "Storie in Viaggio", a cui partecipai io stessa nel febbraio 2018. Si tratta di un viaggio di qualche giorno che permette di ripercorre alcuni luoghi della memoria attraverso le spiegazioni di guide esperte e alle testimonianze di coloro che hanno vissuto questo momento. Tuttavia, a causa del Covid-19 questo progetto è rimasto fermo negli ultimi tre anni, ma dovrebbe rimettersi in moto al più presto ⁷⁴.

⁷³ Il sito ufficiale della "Fondazione Fossoli" di Carpi (MO) (<https://www.fondazionefossoli.org/>).

⁷⁴ Il sito ufficiale della "Fondazione Fossoli" di Carpi (MO) (<https://www.fondazionefossoli.org/>).

2.3 La ricerca di un'identità per Carpi

Gli ultimi anni del Novecento sono caratterizzati da innumerevoli interventi di pianificazione per un miglioramento urbanistico delle aree edificate nei decenni precedenti. Già dai primi anni Ottanta, nell'edilizia privata abitativa è preponderante la costruzione di piccoli condomini, che vennero sostituiti con il passare del tempo da edifici sempre più grandi, in modo da sopperire alla mancanza di spazio.

Parallelamente all'opera edificatoria residenziale vi fu un grande investimento nella realizzazione di piccoli uffici e fabbricati per le piccole imprese, anch'essi successivamente superati da nuove strutture, rese possibili dalle aumentate disponibilità finanziarie delle medie-grandi fabbriche dell'industria tessile.

A livello produttivo, si verificò una diminuzione del numero di imprese totale, a causa della mancanza di spazio e dell'impossibilità di espandersi oltre il centro della città. Il cambiamento di paradigma produttivo che si stava diffondendo in quegli anni fu dovuto principalmente al progresso della divisione internazionale del lavoro, alle nuove tecnologie e alla grande mobilità commerciale. Accanto all'internazionalizzazione del mercato, emersero la disciplina del marketing e l'esigenza di studiare le tendenze del momento analizzando il comportamento e lo stile di vita dei consumatori, al fine di proporre una vasta gamma di prodotti. La necessità di offrire una offerta sempre nuova fa sorgere all'interno delle imprese grosse difficoltà organizzative, nell'organizzazione del lavoro esterno e nella programmazione del ciclo produttivo.

<< (...) C'è una "frontiera" anche nella storia di questa cittadina della media pianura emiliana. È la frontiera dell'espansione industriale e commerciale che esplose in questi ultimi vent'anni e che trasforma Carpi da grosso centro prevalentemente legato all'economia rurale in una delle capitali europee della maglieria. (...) Perché Carpi – (...) non ha mai rotto completamente con la propria matrice rurale. La campagna (...) ha allevato il modello produttivo carpigiano, imperniato sul più piccolo laboratorio che sulle grandi concentrazioni industriali. La memoria, i valori e anche le durezze sofferte nella campagna resistono nella mentalità collettiva, condizionando i nuovi rapporti e i nuovi bisogni. Persistono immutate le ideologie che si sono cementate in un secolo di aspri conflitti sociali nei campi. E per ospitare le nuove dimensioni assunte dalla città e dalla sua industria si invade la campagna in una attitudine che è insieme di riconciliazione e di colonizzazione. L'audacia nell'adozione dei segni di identificazione dell'industria, presi dai modelli culturali della frontiera, è pari solo alla preoccupazione di non pensarli troppo lontani dall'ambiente consueto e familiare che è fatto di campi, di verde e di azzurro, di filari di pioppi e di fossati. (...) >>⁷⁵.

Al fine di riqualificare l'area industriale carpigiana, nel 1980 si costituì il CITER (Centro d'Informazione Tessile dell'Emilia-Romagna), il quale aveva lo scopo di fornire informazioni sulle tendenze della moda alle aziende del settore, in modo da colmare le lacune culturali e tecniche della

⁷⁵ F. Magnanini, *Un sogno americano?* In *Beppe Lopetrone*, Carpi 1980, pp. 4-5.

città. Sebbene l'ampliamento di gamma e l'internazionalizzazione del mercato della moda abbiano garantito un grande successo produttivo, dal punto di vista dell'immagine identitaria Carpi tentò di aumentare la propria fama internazionale tramite la realizzazione del marchio "Carpi qualità" nel 1985, ottenendo però un risultato piuttosto modesto rispetto alle altre industrie del settore tessile. In effetti, soltanto poche aziende approfittarono di questo marchio per emergere sul mercato internazionale.

Dal 1983 a Carpi si avviarono i lavori per il recupero del centro storico, che venne convertito in area pedonalizzata (oggi zona a traffico limitato). A partire da questo momento si verificarono i primi rientri in città delle famiglie più ricche, le quali poterono acquisire a prezzi piuttosto esigui interi palazzi. Al contrario, le famiglie di ceto più basso tendevano ad allontanarsi dalla città, poiché spinte dal desiderio di avere una casa "nuova" nella periferia carpigiana.

<< (...) Già nel '48 avevamo messo in cooperativa il fondo che tiravamo avanti a mezzadria ed eravamo diventati boari salariati. Ma si prendeva poco e le belle volte non si riusciva a lavorare più di centocinquanta giornate all'anno. Era da un po' che ci pensavo di venirmene via da Budrione e di andare a stare a Carpi, ma mi sono deciso solo nel '59 quando ho avuto l'occasione di un lotto di 600 metri che il Comune vendeva a 750 lire nella zona del "villaggio artigiano". Presa la terra c'era da costruirci la casa, e soldi non ne avevamo. (...) Come ci siamo trovati nella casa nuova? Beh, qualche problema lo abbiamo avuto. Eravamo contenti perché si stava a Carpi, e proprio al confine della città con veduta sui campi aperti. In qualche modo questo ci teneva ancora con un piede in campagna, migliorando però le condizioni di vita (...) >> ⁷⁶.

Il patrimonio culturale nel centro storico fu riqualificato dall'Amministrazione Comunale, con l'obiettivo di riutilizzare gli edifici di grande pregio dell'area per nuove funzioni. Alcuni di questi restauri furono effettuati al piazzale di Re Astolfo, all'ex Convento di San Rocco e all'ex ospedale, destinato ad ospitare una casa di riposo per anziani, la "Tenente Marchi". Accanto a quest'opera di valorizzazione, si effettuarono studi sulla cultura locale e sulla nascita dell'industria a Carpi, ponendo una grande attenzione al settore del truciolo e al contesto culturale di quegli anni.

Da questa analisi emerse come Carpi non abbia mai avuto una "cultura di base", ovvero una spinta che potesse stimolare nuove iniziative sia economiche sia culturali ad ampio coinvolgimento locale e internazionale. L'idea sarebbe di definire al meglio il profilo della città per renderla più conosciuta e più competitiva, introducendo nuove strategie di mercato ⁷⁷.

⁷⁶ L. Bedogni, B. Cucconi, A. Galli, F. Magnanini, M. Verrini, *La casa della domenica* in *La Seicento*, supplemento al n.9 di "La Tribuna", Carpi, dicembre 1980.

⁷⁷ M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, traduzione di A. D'Amelio e A.E. Werdehausen a cura di Luisa Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 376-378.

2.3.1 La piazza di Carpi come elemento identitario della città: dal Cinquecento al giorno d'oggi

La costruzione della nuova chiesa voluta dal principe Alberto Pio fu il primo passo verso la realizzazione di una piazza antistante la residenza principesca, con l'obiettivo di rendere tutti i cittadini spettatori della magnificenza della casata. Si tratta di una vera e propria opera di ridefinizione urbana della città, che comportò modifiche significative agli edifici esistenti e la costruzione di nuove fabbriche. A partire dal 1518 circa, la realizzazione della piazza fu il primo passo di avvicinamento della cittadinanza nei confronti della residenza signorile, la quale era caratterizzata da un percorso architettonico che dalla piazza stessa attraversava il cortile d'onore, lo scalone monumentale e la loggia, fino a raggiungere la sala principale del palazzo dei Pio ⁷⁸.

Con l'avanzare degli anni, in mancanza della figura del principe, la piazza iniziò a perdere la sua funzione simbolica di rappresentazione del potere dei Pio, sviluppando un ruolo per lo più commerciale e mercantile.

Dal Settecento fino all'Unità d'Italia emersero due diverse esigenze relativamente all'utilizzo della piazza. La prima fu quella di collocare edifici e funzioni pubbliche su questo ampio spazio; la seconda, era di consentire la regolamentazione della vita commerciale nel centro e nei portici ⁷⁹.

Nel 1805 fu redatto un regolamento per l'organizzazione degli spazi e dei negozi e le modalità di commercio. Tale documento fu accompagnato da una serie di interventi che per circa 50 anni hanno portato a numerose modifiche per abbellire la piazza di Carpi (fig. 1). Ciononostante, non vi sono informazioni disponibili riguardo alla costruzione del "listone", avvenuta tra il 1851 e il 1861, e all'utilizzo di pietre di fiume, rimaste fino al 1955 ⁸⁰.

Il 26 novembre 1864 la piazza venne intitolata al re dell'Unità d'Italia, Vittorio Emanuele II (1820-1878) ⁸¹; prima era solo una piazza pubblica e senza nome, come tutte quelle delle altre città medievali e rinascimentali. La nuova intitolazione la fece divenire un luogo simbolico per la città di Carpi.

Dal 1861 al 1903 iniziarono a svilupparsi i primi interventi monumentali che permisero la definizione della città dei Pio, tra cui la costruzione del teatro municipale (fig.2), la cui

⁷⁸ M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 20.

⁷⁹ M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 21.

⁸⁰ M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 22.

⁸¹ Biografia di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, Dizionario Treccani Online

(https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-ii-re-d-italia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

inaugurazione avvenne l'11 agosto 1861, e la costruzione della Sinagoga, progettata dall'architetto-ingegnere Achille Sammarini (1827-1899)⁸², affacciata sul Portico del Grano. Un episodio, forse il più significativo, fu la collocazione del monumento dedicato a Manfredo Fanti (1806-1865) al centro della piazza nel 1903, rivolto verso il Portico lungo (fig. 3). La sua posizione risultò sgradita ai cittadini e qualche anno dopo, nel 1939, fu spostato all'interno del Parco delle Rimembranze, dove è presente tutt'ora⁸³ (fig. 4). Sebbene la sua maestosità, la statua di Manfredo Fanti non ottenne alcun riconoscimento da parte dei cittadini come simbolo identitario di solennità e unità della città.

A seguito del tragico evento del 16 agosto 1944, la piazza di Carpi fu intitolata Piazza Martiri, in ricordo di coloro che furono fucilati davanti al Palazzo dei Pio dai fascisti. Il centro storico fu poi trasformato nel 1955 in un immenso parcheggio con l'apposizione del porfido rosso. Questa nuova funzione della piazza rispecchia comunque l'immagine della città: in quegli anni si stava verificando il fenomeno del *boom* economico, unito allo sviluppo del settore industriale tessile e la comparsa delle automobili. Tutti questi fattori trasformarono la piazza da elemento storico, per la presenza di numerosi monumenti, a luogo di incontro e manifestazione del benessere popolare cittadino.

Nel 1973 fu inaugurato il Museo monumento al Deportato politico e razziale e diversi uffici furono ubicati all'interno della piazza. Ciononostante, il centro cittadino iniziò a svuotarsi progressivamente nel tempo e a perdere il proprio ruolo di centro culturale. In particolare, questo percorso subì una svolta a partire dal 1983, quando fu interdetto il passaggio dei veicoli nella piazza principale, situazione presente ancora al giorno d'oggi.

Solo con il restauro culturale e architettonico avvenuto negli ultimi anni del nuovo millennio, si è riportato alla luce il significato e il ruolo del centro storico di Carpi⁸⁴.

2.3.2 Il cambiamento dell'immagine urbana della città di Carpi

Esistono una serie di mappe urbane della città di Carpi databili tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del Novecento. Interessanti soprattutto disegni o stampe redatti all'epoca degli Estensi: non rappresentavano alcun aspetto artistico o formale, ma erano basate su ipotesi storiografiche.

⁸² Sito ufficiale di Palazzo Foresti (<http://www.palazzoforesti.it/il-palazzo/>).

⁸³ M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 23.

⁸⁴ M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 24.

Avevano in comune il rapporto piazza-città, mentre il territorio veniva sempre rappresentato in maniera allargata e con dimensioni sproporzionate ⁸⁵.

Una delle prime mappe è opera del matematico Luca Nasi (1665-1748) ⁸⁶, il quale rappresentò una veduta a volo d'uccello datata indicativamente 1681 (fig. 5); questa è considerata una delle più rappresentative della città di Carpi, in quanto conteneva elementi artistici e di abbellimento della veduta. La piazza era l'elemento centrale: veniva rappresentata come il fulcro della città, intorno alla quale si sviluppava Carpi ⁸⁷.

Un'altra pianta di particolare rilievo fu una copia realizzata nel 1785 dal parroco Don Natale Marri (1720-1787), dell'originale realizzato dall'architetto Antonio Coccapani (1723-1785) per Francesco III d'Este (1698-1780) ⁸⁸ (fig. 6). A livello topografico, la piazza è rappresentata in modo più stretto e allungato. Risultano di conseguenza sproporzionati il disegno della Cattedrale e Palazzo Scacchetti, che non era ancora ultimato ⁸⁹.

Un'ulteriore pianta schematica di Cristoforo Casanova considera invece una veduta da ponente di Carpi che va a comprendere alcuni degli edifici principali, quali: Porta Mantova, Porta Modena, i conventi di San Nicolò, San Francesco, Sant'Agostino e il canale dei Mulini dopo la reintroduzione delle acque entro le mura nel 1545 (fig. 7). Qui, l'unica area ben definita è proprio la piazza e sembra essere databile alla seconda metà del XVI secolo, probabilmente un rilievo fatto eseguire dagli Estensi per censire le strutture pubbliche dei possedimenti ducali ⁹⁰.

Don Natale Marri oltre alla copia del 1785, realizzò un *Prospetto della Piazza* nel quale scompaiono il volume degli edifici affacciati sullo slargo, gli elementi architettonici chiaroscuri del Portico lungo e del Palazzo dei Pio e l'irregolarità della pavimentazione e del canale. Lo spazio è

⁸⁵ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 57-58.

⁸⁶ J. Bianchi, *Alla scoperta delle antiche mura della città*, temponews.it, 8 febbraio 2021 (<https://temponews.it/2021/02/08/alla-scoperta-delle-antiche-mura-della-citta/>).

⁸⁷ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 58-59.

⁸⁸ Biografia di Francesco III d'Este Duca di Modena e Reggio, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-iii-d-este-duca-di-modena-e-reggio_%28Dizionario-Biografico%29/).

⁸⁹ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 59.

⁹⁰ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 60.

stato accorciato ed è stato accentuato l'arretramento del Duomo. Il disegno, in questo caso, ha come punto focale la Cattedrale ⁹¹.

Una delle prime raffigurazioni ottocentesche della città di Carpi è la litografia *Piazza di Carpi* del pittore Pietro Gualdi (1808-1857) ⁹² del 1828 (fig. 1). Questa opera può essere paragonata alle vedute a stampa di città, siti archeologici e monumenti della fine del Settecento: si percepisce la piazza posta a nord rappresentata come uno spazio urbano immenso, indistinto e deserto, che sembra aver perso completamente il suo splendore. Gualdi riesce comunque a cogliere la bellezza e la qualità delle architetture che la definiscono. La piazza è in lenta trasformazione: il Palazzo Scacchetti è diventato da poco sede della Comunità, le fosse sono state interrato e lo spazio pubblico sarebbe stato qualche anno dopo oggetto di abbellimento per i numerosi interventi avvenuti dopo l'Unità d'Italia ⁹³.

Altra fonte antecedente l'Unità d'Italia è il dipinto del pittore Claudio Rossi (1813-1863), il *Duomo di Carpi e la Contrada di Borgonovo* del 1850 (fig. 8). L'opera, che illustra una processione che si dipana dalla Cattedrale, esalta piazza Vittorio Emanuele II donandole un senso di grandiosità. I forti contrasti cromatici risaltano le architetture, anche grazie al colore rosso-arancione che oggi connota lo spazio in origine chiaroscuro. Inoltre, la pavimentazione in sassi di fiume contribuisce a valorizzare gli edifici e a rendere più armoniosa la città ⁹⁴.

La fine dell'Ottocento sarà un periodo di grande svolta per la città di Carpi. Hans Semper con la monografia *Carpi, Ein Furstensitz der Renaissance* del 1882, segna un punto importante per la costruzione dell'identità urbana. Nella tavola *Grosser platz mit dem Schlosse* realizzata da Willem Werthmann (fig. 9) si rimanda al pensiero dei viaggiatori tedeschi del Grand Tour del XIX secolo per la modalità iconografica utilizzata. Quest'ultima rappresenta in modo dettagliato le architetture della residenza signorile, ma anche alcune figure e gruppi di persone sullo sfondo. Mai prima d'ora Carpi aveva assunto una connotazione così importante per gli autori dell'epoca, tant'è che nel 1891 anche *Italia geografica illustrata* raffigurò la piazza in *Carpi. Piazza Vittorio Emanuele II* (fig. 10).

⁹¹ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 61.

⁹² Biografia di Pietro Gualdi, Academia.edu (https://www.academia.edu/44413120/Pietro_o_Pedro_o_Peter_Gualdi_Carpi_Modena_1808_New_Orleans_1857_pittore_incisore_scenografo)

⁹³ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 61-62.

⁹⁴ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 62-63.

In quest'ultimo caso, la piazza è raffigurata lungo l'asse sud-ovest e presta attenzione ad alcuni elementi iconografici come l'ombra del Portico Lungo ⁹⁵.

Carpi è in un periodo di ascesa: è un continuo susseguirsi di progetti, proposte e discussioni. Uno di questi, già menzionato, riguarda il posizionamento della statua dedicata a Manfredo Fanti. In particolare, la litografia di Ludovico Calori-Cesis considera quattro diverse locazioni pensate per la statua: la prima è quella di porre il monumento di fronte al teatro; la seconda, proposta dal Comune, al centro della piazza; la terza posizione, data da una proposta della Commissione di Storia Patria, vuole abbattere le case Tapparelli e inserire la statua nell'imbocco di Corso Cabassi; infine, la quarta idea era di inserire il monumento nell'area di fronte al Duomo (fig. 11).

Quando il Comune decise di adottare la sua proposta, si accorse che il progetto avrebbe modificato l'assetto urbano rinascimentale della città. In un primo momento, la piazza era ridisegnata con due spazi verdi che avrebbero fatto da cornice al monumento (fig. 12); ma successivamente, l'idea delle aree verdi fu accantonata e venne realizzato un recinto cancellato intorno al basamento per delimitare l'area di rispetto del bene (fig. 13).

Dal 3 agosto 1903 la città di Carpi pose così il monumento Manfredi al centro della città, ove rimase fino al 1939, quando venne trasferito nel Parco delle Rimembranze. In realtà la città non aveva necessariamente bisogno di un monumento per identificarsi, dal momento che tale ruolo veniva già assunto dalla piazza, un luogo d'incontro per tutti dove uomini e donne passeggiavano soprattutto durante il mercato del giovedì ⁹⁶ (fig. 14-16).

2.3.3 Lo sviluppo economico a Carpi dagli anni Sessanta agli anni Duemila

Nel 1960 Carpi contava circa 200 aziende di piccole-medie dimensioni nel settore tessile-abbigliamento, con una produzione che tendeva a diversificarsi, passando dalla maglieria all'intimo e camiceria. Quest'ultima, in particolare, aveva cominciato a svilupparsi già nel corso degli anni Venti del Novecento, in seguito alla crisi dei cappelli di paglia, senza però diffondersi enormemente per il forte contrasto con la più consolidata produzione estera ⁹⁷. Il passaggio dall'economia agricola a quella industriale era ormai completato: le aziende produttrici erano

⁹⁵ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 63.

⁹⁶ M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 64-65.

⁹⁷ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 327 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

raddoppiate rispetto gli inizi degli anni Cinquanta. Inoltre, tra il 1960 e il 1963 si verificò un aumento della domanda interna ed esterna e del valore delle esportazioni; entrambi i fenomeni renderanno necessari investimenti per migliorare le strutture industriali per ottenere un utilizzo ottimale dei macchinari, introducendo nuovi reparti e assumendo nuovo personale specializzato ⁹⁸.

Con le elezioni comunali del 1964, diversi settori si trovarono in una situazione di forte crisi; uno di questi era l'industria tessile e dell'abbigliamento, a causa della chiusura del credito e del crollo della domanda per la perdita di potere d'acquisto della moneta che, come conseguenza, fece diminuire i consumi. Questa crisi colpì numerosi artigiani e piccole-medie imprese, che non possedevano grandi disponibilità finanziarie e avevano un limitato accesso al credito, con conseguente impossibilità di effettuare investimenti interni all'azienda. Numerosi furono i licenziamenti: poco più del 60% dei lavoratori si ritrovò senza lavoro e dovette cercare rifugio nelle attività agricole ⁹⁹.

Anche il settore del truciolo si stava dirigendo verso il declino definitivo. I prezzi erano in caduta libera e i giovani preferivano lavorare nell'industria. Nel 1967 il settore del truciolo continuava comunque ad esportare nel mondo, in particolare in Giappone, con cappellini, borsette, pannelli d'arredamento e tovaglie all'americana. Ma a metà degli anni Settanta, anche la Cooperativa trecciaie di Fossoli fallì e l'unica attività che resistette ancora per qualche anno, fino al 1979, fu il mercato del truciolo nella piazza di Carpi, dove imprenditori locali e marchigiani venivano per rifornirsi e ordinare tinture. Dal 1980, diverse fabbriche fecero ricorso a nuovi sistemi artigianali per la tintura di paglie e trecce per la produzione di cappelli di carnevale. Altre industrie, invece, si specializzarono nell'importazione di cappelli di paglia dall'Oriente e di altri di rafia intrecciata a macchina per iniziare una nuova produzione basata sui cappelli in tela ¹⁰⁰.

Il settore tessile iniziò a riprendersi solo a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, quando cominciò a svilupparsi un nuovo assetto dell'industria e soprattutto una reazione positiva alle sfide del mercato (con una modifica dei comportamenti d'acquisto) e al cambio delle tendenze di moda, con la comparsa del blue jeans, dei giubbotti sportivi e della minigonna ¹⁰¹.

⁹⁸ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 331 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

⁹⁹ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 340 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

¹⁰⁰ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 344 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

¹⁰¹ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 350 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

Fino alla fine degli anni Sessanta, il prodotto realizzato dall'industria tessile era di modesta qualità e destinato a un pubblico con poche esigenze stilistiche. Il decennio dal 1961 al 1971 fu caratterizzato da una filosofia produttiva improntata sulla riduzione dei costi e l'aumento della produzione. Il numero degli addetti crebbe del 138% per compensare la domanda nazionale, stagnante, e quella estera in forte crescita. Infatti, il prodotto "carpigliano" piaceva di più all'estero che in Italia ¹⁰².

Tuttavia, dagli anni Settanta, i punti di forza del settore tessile rischiarono di trasformarsi in punti di debolezza; questo perché il mercato aveva iniziato ad orientarsi verso produzioni raffinate che richiedevano una grande fantasia e capacità professionale. L'incremento del reddito pro capite e la trasformazione delle mode, si definirono come elementi distintivi generazionali. A questi cambiamenti si aggiunsero l'aumento della concorrenza dai Paesi orientali sui bassi segmenti di mercato e le lotte sindacali alla fine degli anni Sessanta, che resero meno competitivo il prodotto italiano. Unica nota positiva fu l'allineamento del costo del lavoro in Italia, che nel 1971-1972 era alla pari di Germania e Francia; ma da maggio del 1972 una grave crisi colpì le famiglie italiane, dato da un rialzo dei prezzi degli alimenti del 30% e da un aumento del costo della vita dell'11.10% ¹⁰³.

Non fu semplice l'uscita da questa crisi per il settore della maglieria: alcuni furono in grado di reagire puntando sul marchio e rafforzando la loro "firma", mentre altre attività continuarono a produrre per grossisti e grandi catene di distribuzione migliorando la qualità dei prodotti. Tuttavia, tutte le aziende ridimensionarono inesorabilmente il ricorso al lavoro a domicilio. Questo perché nel 1973 fu introdotta la legge sul lavoro a domicilio per regolarizzare le lavoranti incentivando il loro ingresso in fabbrica e vi fu una rivoluzione delle normative tributarie con l'introduzione dell'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) ¹⁰⁴.

Carpi, con le sue fabbriche collocate per lo più intorno al centro o nelle prossimità della periferia attirava manodopera dalle campagne, dai centri vicini e anche dal meridione (fig. 17-18). Il forte flusso migratorio verso la città non gravò sul territorio, perché il settore edilizio riuscì a tenere il

¹⁰² C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 360 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

¹⁰³ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 361 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

¹⁰⁴ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, pp. 362-363 (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

passo della crescita demografica ¹⁰⁵. Negli anni Settanta e Ottanta vi fu una progressiva crescita dei consumi causata dalla segmentazione del mercato e dalla differenziazione dei gusti e dei comportamenti d'acquisto. Carpi abbandonò le produzioni *standard* e di massa e i produttori locali iniziarono a creare capi di migliore qualità, investendo nella fase di ideazione e progettazione del prodotto in linea con le tendenze di moda.

Anche l'organizzazione del lavoro seguì un processo di adattamento e razionalizzazione per far fronte alla flessibilità necessaria alla richiesta diversificata; questo comportò un decentramento produttivo all'esterno e concentrò le risorse interne sull'attività di progettazione, sulla commercializzazione dei prodotti fini e sul coordinamento della produzione esterna ¹⁰⁶.

Nacquero quindi piccole imprese che formarono una rete di laboratori specializzati e operanti nelle diverse fasi di tessitura, taglio, confezione e stiro. Diversi piccoli "distretti" si formarono negli anni Ottanta, che si perfezioneranno dieci anni dopo con la generalizzata migliore qualità dei prodotti e dello stile. Nel frattempo, Carpi continuò a vendere sul mercato estero capi aggiornati alle mode del momento ad una clientela diversificata. In questo periodo l'obiettivo era di realizzare e produrre riducendo il *time to market*. Essendo la produzione ben organizzata e suddivisa in diverse fasi di lavoro, le aziende riuscirono a raggiungere elevati livelli di flessibilità anche nel medio-lungo periodo. Si trattava del modello organizzativo "pronto moda", capace di ridurre a 10-15 giorni di lavoro il tempo di ideazione, realizzazione e produzione del prodotto finito ¹⁰⁷.

Grazie a questo modello, Carpi rimase costante a livello occupazionale fino agli inizi degli anni Novanta, quando le cose cambiarono e le industrie tipiche del distretto subirono una riduzione dal punto di vista numerico e un ridimensionamento occupazionale. Il distretto stava cambiando fisionomia.

In un'analisi effettuata da Daniela Bigarelli, membro di Ricerche e interventi di politica industriale e del lavoro di Carpi, e dal professore Giovanni Solinas del Dipartimento di Economia Politica dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, emerge che tra il 1990 e il 2002 avvenne una diminuzione delle imprese che lavoravano per l'ingrosso orientate al mercato interno, nelle quali vi era una grande quantità di "pronto moda" del distretto carpigiano. Il gruppo che crebbe

¹⁰⁵ C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013, p. 353 (<https://www.fondazionecrecarpi.it/novecento-carpi/>).

¹⁰⁶ D. Bigarelli, G. Solinas, *Struttura produttiva e internazionalizzazione dei mercati. Il caso di Carpi*, Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, 2004, p. 2 (https://www.r-i.it/wp-content/uploads/2016/01/Bigarelli_Solinas_Il-caso-di-Carpi_Rapporto-Del-Monte_2004.pdf).

¹⁰⁷ D. Bigarelli, G. Solinas, *Struttura produttiva e internazionalizzazione dei mercati. Il caso di Carpi*, Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, 2004, p. 3 (https://www.r-i.it/wp-content/uploads/2016/01/Bigarelli_Solinas_Il-caso-di-Carpi_Rapporto-Del-Monte_2004.pdf).

maggiormente fu quello formato dalle imprese che lavoravano al dettaglio, le quali riuscirono a mantenere costante il fatturato, aumentando allo stesso tempo il loro peso economico all'interno del distretto ¹⁰⁸.

2.4 Dai modelli ai prototipi digitali: Carpi e l'uso delle Digital Humanities

Con l'avvicinarsi del nuovo millennio, le tecnologie comunicative hanno iniziato ad assumere un ruolo sempre più preponderante. Nell'ambito umanistico, queste si basano principalmente sull'utilizzo di Discipline Umanistiche Digitali, definite *Digital Humanities*, le quali stanno consentendo una migliore comprensione artistica-architettonica delle principali opere realizzate all'interno della città, tra cui quella di Carpi. Queste discipline utilizzano strumenti d'analisi spaziali dove i dati vengono trattati e visualizzati prettamente in formato elettronico per studiare i cambiamenti storici, la demografia e i fenomeni dinamici complessi avvenuti nel corso del tempo.

Sebbene questa realtà virtuale possa parzialmente distorcere la visione della realtà vera e propria, dobbiamo considerare che a livello accademico, in campo architettonico, urbano e paesaggistico, sono stati effettuati enormi passi in avanti nell'analizzare la configurazione delle progettazioni architettoniche avvenute in città grazie a questi strumenti ¹⁰⁹.

La mostra *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Cinquecento ad oggi* nata da una collaborazione tra il Comune di Carpi, il Museo Palazzo dei Pio e l'Università di Padova nel 2012, ha dedicato una sezione alle rappresentazioni storiche dell'architettura e della città ¹¹⁰. Grazie alla mole di dati di tipo storico, scientifico, grafico e letterario raccolti, andando a ritroso nel tempo si è potuto creare modelli virtuali capaci di mostrare e comunicare i mutamenti che il tessuto urbano ha subito nel corso del tempo.

Questo progetto, inoltre, è anche frutto di diversi studi approfonditi compiuti da esperti del settore: le interpretazioni storiche compiute da Francesca Bocchi negli anni Ottanta, il rilievo urbano realizzato da Giovanni Gnoli, responsabile del settore Restauro e Conservazione del Patrimonio Storico-artistico del Comune di Carpi e l'interpretazione storica dei documenti ufficiali (tra cui disegni, incisioni, fotografie) da parte di Manuela Rossi, direttrice del Museo di Palazzo dei Pio di

¹⁰⁸ D. Bigarelli, G. Solinas, *Struttura produttiva e internazionalizzazione dei mercati. Il caso di Carpi*, Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, 2004, p. 15 (https://www.r-i.it/wp-content/uploads/2016/01/Bigarelli_Solinas_Il-caso-di-Carpi_Rapporto-Del-Monte_2004.pdf).

¹⁰⁹ A. Giordano, *Rappresentare la conoscenza*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 83.

¹¹⁰ A. Giordano, *Rappresentare la conoscenza*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 84.

Carpi, ed Elena Svalduz, professoressa di Storia dell'Architettura dell'Università degli Studi di Padova ¹¹¹.

Come detto in precedenza, l'analisi si è sviluppata a ritroso nel tempo arrivando fino a metà del Trecento ed ogni dato fornito è stato rappresentato in triplice formato, ovvero disegno, animazione e modello fisico. Il fine era quello di ricreare lo spazio urbano attuale prima di considerare le trasformazioni avvenute nel tempo. Considerando i modelli fisici, ci si concentrò su due spazi pubblici, piazza Martiri (vista in precedenza come il motore del cambiamento della città) e piazzale Re Astolfo. Per quanto riguarda le animazioni, ci si è focalizzati sulla scala di rappresentazione urbana, la quale ha permesso di evidenziare i cambiamenti all'interno della cinta muraria ¹¹². Il modello virtuale finale, realizzato in formato CAD, ha permesso quindi di raccogliere tutto l'insieme di dati in un unico prototipo dal quale si potrà in futuro attingere per realizzare ulteriori rappresentazioni più approfondite ¹¹³.

2.4.1 *The Emoundergrounds project: un progetto europeo per il Palazzo dei Pio*

Tra Gennaio 2020 e Dicembre 2022 si è sviluppato un progetto, chiamato *Emotional technologies for the enhancement of cultural heritage in the context of transnational UNDERGROUND – EMOUNDERGROUNDS*. Questo fa parte del progetto europeo *Interreg V-B Adriatic-Ionian*, il quale ha l'obiettivo di preservare e proteggere l'ambiente promuovendo in maniera efficiente le risorse e conservando gli assetti naturali e culturali nelle zone comprese all'interno dell'area Adriatica e Ionica.

Questo progetto pone un *focus* sul rafforzamento dell'attrattività e della competitività di queste zone attraverso l'uso delle tecnologie avanzate ICT e strumenti di marketing innovativi. In questo modo, si ottiene uno sviluppo del mercato turistico intelligente ed inclusivo, orientato su queste aree per sviluppare la qualità della loro offerta attraverso una serie di azioni che risultano essere identificative per distinguersi nel mercato stesso ¹¹⁴.

¹¹¹ C. Monteleone, *Verso una delle verità: rappresentare Carpi e le sue trasformazioni nel tempo*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 87.

¹¹² C. Monteleone, *Verso una delle verità: rappresentare Carpi e le sue trasformazioni nel tempo*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 88-89.

¹¹³ C. Monteleone, *Verso una delle verità: rappresentare Carpi e le sue trasformazioni nel tempo*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, p. 90.

¹¹⁴ M. Rossi, *A European project for the Palazzo dei Pio*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP, 2022, p. 7.

The Emoundergrounds project è frutto dell'implementazione di un network che raccoglie dieci progetti partner (tra questi, in Italia abbiamo il Comune di Carpi in Emilia-Romagna e il Comune di Nardò in Puglia) e cinque partner associati provenienti da Italia, Grecia, Croazia, Slovenia, Albania, Montenegro e Bosnia-Erzegovina. Dall'Italia abbiamo la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Brindisi, Lecce e Taranto (associata con il Comune di Nardò) e la fondazione Forte Marghera della Regione Veneto (associata con il Comune di Carpi) ¹¹⁵.

A livello organizzativo, il progetto è strutturato in sei parti: tre sono focalizzate sulla preparazione e gestione manageriale del progetto a livello organizzativo, amministrativo e comunicativo, mentre le restanti fanno riferimento alle linee d'azione concernenti il tema del progetto.

Nel caso di Carpi, si fa riferimento ad uno degli ultimi tre, il WPT2 – Design and development of innovative joint emotional paths that cross the transnational cultural undergrounds. Il piano consiste di sei aree d'intervento che prevedono fasi tecniche di ricerca storica e naturale sull'intera area, tra cui l'analisi e studio dei sotterranei e la produzione di contenuti virtuali, digitali e multimediali. Carpi ha scelto come chiave d'analisi il Palazzo dei Pio, nello specifico la Sala del Guerriero e il Torrione di Galasso, ritenute aree strategiche per attività e servizi culturali del territorio ¹¹⁶.

Dalla mostra avvenuta nel 2012, chiamata *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Cinquecento ad oggi* ne sono state effettuate altre due nel 2019 (*Il Torrione di Carpi*) e nel 2022 (*Il Principe e la sua chiesa. San Nicolò e il convento dei frati a Carpi*). La sinergia creatasi da tutte queste mostre, è dimostrazione della continua interazione tra il Comune di Carpi e l'Università di Padova e la serie di attività pianificate che hanno permesso la definizione di questo progetto europeo seguendo due linee di ricerca: la prima è l'analisi di documenti scritti e grafici relativi al complesso architettonico della nobile residenza; la seconda, invece, è la digitalizzazione dei contenuti utilizzando il metodo *Building Information Modeling* disegnando e implementando i prodotti multimediali (fig. 19-22).

Dobbiamo quindi considerare che questo processo di cambiamento della città di Carpi nel tempo sia oggi visibile grazie al sostegno delle istituzioni pubbliche e delle politiche centrali. Lo sviluppo della storia della città, grazie anche alle *Digital Humanities*, ha prodotto nuovi percorsi di riconoscimento dell'identità di Carpi ¹¹⁷.

¹¹⁵ M. Rossi, *A European project for the Palazzo dei Pio*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP,2022, p. 8.

¹¹⁶ M. Rossi, *A European project for the Palazzo dei Pio*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP,2022, pp. 9-10.

¹¹⁷ E. Svalduz, *History of the city and digital humanities: urban heritage and research in Carpi from 2000 to today*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP,2022, pp. 13-14.

Capitolo 3

3.1 L'ordinamento turistico della Regione Emilia-Romagna: la Legge Regionale 4/2016

Prima di concentrarsi sulla singola cittadina di Carpi, è necessario fare un passo indietro, ovvero al 25 Marzo del 2016, quando la Regione Emilia-Romagna ha ridefinito con una nuova legge regionale il suo ordinamento turistico, che comprende l'intero sistema organizzativo e le politiche di sostegno alla valorizzazione e alla promo-commercializzazione turistica.

La presente legge disciplina l'attività turistica regionale e il corretto esercizio dei singoli enti locali e territoriali interessati allo sviluppo del turismo, richiedendo il rispetto di diversi principi quali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (disciplinati all'art. 118 della Costituzione)¹¹⁸, il principio di integrazione tra i diversi livelli di governo, ed i principi di completezza, omogeneità delle funzioni ed unicità della responsabilità amministrativa¹¹⁹.

All'articolo 2 della presente legge regionale, vengono illustrate le funzioni in materia di turismo competenti alla regione, tra cui la programmazione ed il coordinamento delle attività (comma a), la promozione a livello nazionale ed internazionale dell'offerta turistica regionale (comma b), la promozione del turismo sociale e accessibile (comma c), l'adozione di un sistema informativo turistico anche in collaborazione con altri soggetti pubblici (commi e-f) e la promozione della digitalizzazione dell'offerta turistica (comma i)¹²⁰.

Oltre alla regione, anche i comuni membri hanno competenze per valorizzare la loro singola economia turistica. Questa si basa sull'offerta di servizi turistici di accoglienza o intrattenimento e si può dotare della cooperazione con altri enti come le Pro Loco locali. A livello amministrativo,

¹¹⁸ Art. 118 Cost. << Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. >> (<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regionile-province-e-i#:~:text=leggi%20dello%20Stato.-,Art.,di%20sussidiariet%C3%A0%2C%20differenziazione%20ed%20adeguatezza.>).

¹¹⁹ Articolo 1, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

¹²⁰ Articolo 2, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

invece, hanno il ruolo di coordinare le strutture ricettive, le agenzie di viaggio, la comunicazione dei prezzi riferiti all'attività turistica e le concessioni demaniali marittime ¹²¹.

Per poter effettuare interventi volti a valorizzare e gestire al meglio l'ambito commerciale turistico, vengono redatte delle Linee guida triennali, predisposte dalla regione e approvate dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione competente in assemblea. Al suo interno sono elencati una serie di obiettivi che s'intende realizzare entro tre anni; tra questi, troviamo progetti di marketing o di promozione turistica a livello nazionale ed internazionale, dove la Giunta, successivamente, approverà le modalità e le tempistiche necessarie ¹²².

3.1.1 La Rete-Turismo del Territorio Turistico Bologna-Modena

Con una Legge Regionale del 2015 (n°13), l'Emilia-Romagna ha istituito, su proposta della città metropolitana di Bologna, le aree vaste a finalità turistica, all'interno delle quali la Regione, tramite la Giunta e la Commissione competente, avrebbe dovuto definire a sua volta le Destinazioni turistiche. Secondo il comma 3 dell'articolo 12 della Legge Regionale 4/2016, per Destinazioni turistiche ci si riferisce a enti pubblici strumentali degli enti locali dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, organizzativa e finanziaria-contabile, a cui possono aderire qualsiasi amministrazione pubblica purché concernente l'ambito turistico ¹²³.

Gli articoli 12 e 12 *bis* riportano inoltre che, nel momento in cui Bologna avrebbe voluto assumere la funzione di Destinazione Turistica, il perimetro sarebbe stato equiparato al proprio territorio metropolitano e che ad esso avrebbero potuto aderire altri enti pubblici, se ritenuto. Dal 2017, tramite una convenzione del 31 luglio dello stesso anno, Bologna si è unita alla provincia di Modena per poter valorizzare appieno il potenziale dei due territori e dei prodotti turistici della zona ¹²⁴.

L'unione tra Bologna e Modena crea il Territorio Turistico Bologna-Modena. All'articolo 6 della legge regionale 4/2016, in coerenza con l'articolo 12 *bis*, vengono messi per iscritto i programmi di attività delle destinazioni turistiche comprese all'interno di questo "nuovo territorio". Nello

¹²¹ Articolo 4, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

¹²² Articolo 5, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

¹²³ Articolo 12, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

¹²⁴ Sito ufficiale della Provincia di Modena – Territorio turistico Bologna-Modena (<https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/cultura-e-turismo/territorio-turistico-bologna-modena/>).

specifico, si tratta di progetti di marketing e promozione turistica nel mercato italiano e soprattutto nel mercato locale, volti ad aumentare l'attrattiva e valorizzare l'economia del Territorio Turistico Bologna-Modena. Inoltre, ogni programma che s'intende avviare a livello locale può coinvolgere anche piccoli soggetti membri di progetti sovracomunali per contribuire alla riuscita del progetto, come associazioni di volontariato, le stesse Pro Loco e i Gruppi di azione locale (GAL) ¹²⁵.

3.1.2 Le linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024

La Regione Emilia-Romagna, trovandosi di fronte ad una situazione di ripresa a seguito del fenomeno pandemico, ha voluto predisporre una serie di linee strategiche volte a ravvivare il settore turismo, modificando l'approccio di questa filiera con misure sostenibili e qualificate, in modo da affrontare al meglio il periodo del Post Covid ¹²⁶.

La visione strategica di queste nuove linee guida ha in parte ripreso quelle del triennio precedente, in quanto numerosi percorsi e progetti al giorno d'oggi risultano ancora incompleti. Diverse politiche di rete integranti vari settori come l'agricoltura, lo sport e la cultura sono già state messe in atto, in quanto la loro sinergia può costituire una svolta per l'economia turistica regionale. La loro relazione consentirà facilmente l'uscita dal periodo di *during Covid-19* che ancora in piccola parte risulta essere presente a livello regionale e causa una forte instabilità socio-economica.

Tutto questo necessita l'adozione di un approccio più flessibile e dinamico per gestire la materia del turismo in continua evoluzione, ma anche un rafforzamento organizzativo dell'intero sistema, partendo dagli stessi soggetti membri, i quali dovranno porsi sempre alla pari dell'evoluzione di queste attività. Tra queste ultime, riscontriamo organismi tra i quali Apt Servizi, una società sovraordinata con il compito di valorizzare e promuovere le valenze a livello regionale; a seguire, abbiamo la Destinazione Turistica Emilia, la quale ultimamente ha modificato la propria identità adottando un approccio più *slow* incentrato sulle numerose opportunità ed eccellenze di cui si dota. Infatti, si è dimostrato un grande interesse verso il contesto locale, comprendente la sua eredità culturale, il cibo e *l'outdoor* nelle prossimità, generando una conquista di quote di mercato e di nuovi profili di clientela. Altro soggetto di grande importanza è la Destinazione Turistica Romagna, che ha deciso di rafforzare il sistema organizzativo integrando anche soggetti privati per fortificare il settore del commercio. Infine, ma non meno importante, il Territorio Turistico di

¹²⁵ Articolo 6, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016:4>).

¹²⁶ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 6-7 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

Bologna-Modena che, come detto in precedenza, è un territorio all'avanguardia che ha compiuto una scelta strategica per ristabilire la materia del turismo, ovvero quella di ottimizzare il sistema delle azioni di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti ¹²⁷.

Tutti questi soggetti cooperano congiuntamente per puntare sempre al miglioramento del sistema organizzativo regionale, insieme ad una serie di obiettivi da perseguire, quali controllare la qualità dell'offerta e dei servizi, finalizzare al massimo l'attività delle Destinazioni/Territorio Turistico, dare stabilità all'economia turistica regionale e favorire una stretta relazione e collaborazione tra organismi pubblici e privati ¹²⁸.

Altro fenomeno da considerare è la continua evoluzione dei prodotti offerti, per i quali si vuole mantenere e rafforzare il rapporto con gli operatori aggregati al programma delle Destinazioni/Territorio Turistico. Tra questi emergono i principali, i prodotti *core*, i quali rappresentano la base dell'offerta turistica regionale. Questa racchiude al suo interno per lo più l'offerta balneare, la quale occupa una posizione primaria per la regione Emilia-Romagna. Durante il Covid-19, diversi membri di questo territorio sono corsi nella Riviera Romagna, ma ciò ha comportato una domanda per incrementare la qualità di beni e servizi. Risulta quindi necessario conservare la stessa filiera di base e rinnovarla riattivando i rapporti con il mercato estero con un *focus* più incentrato alla sostenibilità e alla valorizzazione locale identitaria.

Un ulteriore prodotto della regione è dato dall'offerta verde e bianca per l'Appennino e le aree naturalistiche. Con la pandemia, questi territori sono stati riscoperti e l'obiettivo è quello di mantenerli vivi e stabili nell'avvenire. Collegato a questo territorio è il "prodotto neve", il quale, a contrario del precedente, ha vissuto due anni di grande difficoltà e sta cercando di effettuare nuovi investimenti e nuove azioni di innovazione dell'offerta, per riconquistare visibilità.

L'azzeramento dei flussi ha visto in difficoltà, oltre alle località appenniniche, anche le città d'arte e la cultura. Solo dal 2023 si è visto una ripresa delle eccellenze storico-culturali, le quali hanno adottato azioni mirate e si sono impegnate a mantenere un equilibrio tra conservazione, sostenibilità e fruibilità dei siti del patrimonio culturale. Anche il sistema termale rientra nei settori ritrovatisi in difficoltà, nonostante fosse ampiamente diffuso all'interno del territorio emiliano-romagnolo per

¹²⁷ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 9-11 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

¹²⁸ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 12-13 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

rispondere alle esigenze di diversi profili di clientela, tra le quali possiamo annoverare il benessere personale ma anche motivazioni di tipo sanitario ¹²⁹.

Esistono, inoltre, i prodotti tematici, i quali fanno parte della filiera e rete produttiva della regione, ma che allo stesso tempo creano valore turistico. La Motor Valley, la Food Valley e la Wellness Valley sono le tre “zone” che racchiudono al loro interno quelle che sono definite eccellenze note a livello internazionale. Questo è dato dalla grande sinergia produttiva con le aziende e le filiere locali di riferimento per ogni settore. La *mission* che queste aree hanno da compiere è quella di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti, i quali a seguito del periodo pandemico hanno iniziato a profilarsi come personalità esigenti di alta qualità, richiedenti un’esperienza personalizzata in prossimità al territorio di riferimento. Per questo motivo, le linee guida spingono sullo sviluppo di prodotti legati al tema dell’*outdoor&green*, ovvero l’insieme delle opportunità legate all’ambiente, ai percorsi in mezzo alla natura e alla valorizzazione dei centri e borghi minori ¹³⁰.

Spostando l’attenzione sul sistema di comunicazione, l’intento è quello di mantenere un medio-alto livello di interazione sui *social media*, i quali attraverso la costruzione di campagne dedicate alla promozione del territorio possono rafforzare il legame con redazioni e giornalisti, ma anche con *testimonials* locali. L’attività digitale dovrà quindi sempre più puntare su azioni sinergiche sul campo per formare delle reputazioni identitarie per i territori turistici regionali. A ciò si unisce anche il messaggio televisivo trasmesso a livello nazionale per aumentare la visibilità e fidelizzare i clienti sul mercato italiano.

Altro elemento da non trascurare è il mercato estero, il quale grazie ad Apt servizi ha garantito la realizzazione di un collegamento tra enti sovraregionali e agenzie stampa sui mercati primari, consentendo la valorizzazione dei prodotti con marchio *Made in Italy* operanti nella regione Emilia-Romagna. Per ottimizzare le risorse è quindi necessario costituire progetti *madeinER*, rifocalizzando quindi l’attenzione su prodotti ed eventi che potranno essere effettuati nelle Destinazioni Turistiche e nei Territori Turistici ¹³¹.

Infine, ma non meno importante, il sistema dei trasporti. A seguito del blocco causato dal Covid-19, l’obiettivo è quello di far incrementare il traffico aereo per generare nuovi flussi d’entrata verso le

¹²⁹ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 14-15 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

¹³⁰ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, p. 15 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

¹³¹ Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 17-18 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

aree turistiche, tramite la realizzazione di ulteriori collegamenti con l'estero. È quindi necessario individuare i mercati di riferimento effettuando investimenti verso gli stessi paesi intra o extra europei senza creare numerosi approcci, in modo da evitare un ulteriore blocco che potrebbe compromettere la ripresa economica appena ripristinata. A questo sviluppo si unisce anche l'intenzione di agevolare il sistema di relazioni intraregionali di mercato, al fine di valorizzare maggiormente le eccellenze italiane operanti in Emilia-Romagna nei territori di prossimità ¹³².

3.1.3 Analisi dell'offerta turistica della città di Carpi

Dal punto di vista dell'offerta turistica, la città di Carpi risulta essere frequentata sia da turisti italiani che stranieri, alcuni dei quali provenienti da paesi extra europei. Questo è evidente analizzando i dati turistici regionali per gli anni 2022 e 2023, riportati nelle figure sottostanti.

Questi dati vengono raccolti dalla sezione di statistica della Regione Emilia-Romagna ¹³³, validati e infine pubblicati annualmente dall'ISTAT per ciascun anno di riferimento. Le rilevazioni statistiche si basano su tre indici differenti che considerano la capacità, i flussi e il tasso di presenza nelle strutture ricettive presenti sul territorio ¹³⁴, anche sfruttando differenti modalità ¹³⁵.

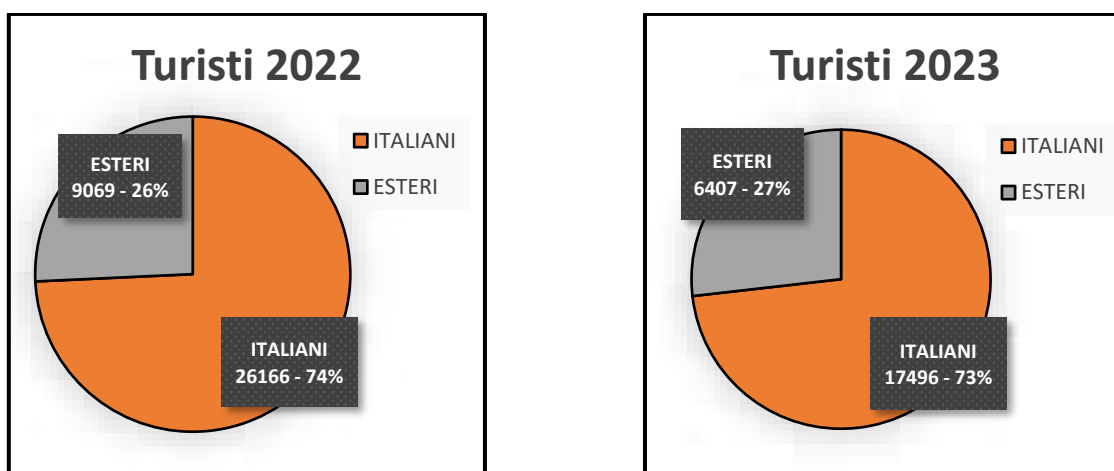


Grafico 1. Numero di turisti italiani e stranieri rilevati presso la città di Carpi nel 2022 e nel 2023 (fino al 31 luglio)

¹³² Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024, pp. 19-20 (https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf).

¹³³ Dati ed elaborazioni periodiche, Statistica, Sito ufficiale della Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari>).

¹³⁴ Rilevazioni statistiche in materia di turismo per la Regione Emilia-Romagna, Sito ufficiale Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo>).

¹³⁵ Conduzione delle rilevazioni statistiche in periodo COVID-19, sito ufficiale Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari/dati-consolidati-2022/rilevazioni-statistiche-turismo-emilia-romagna-tempi-covid-19>).

I dati riportano il numero di visitatori suddivisi per nazionalità. Innanzitutto, viene fatta una distinzione tra italiani e stranieri, mentre in secondo luogo vengono analizzati le aree geografiche di provenienza, considerando rispettivamente la regione italiana o lo stato di origine.

Dai grafici si evidenzia come il rapporto fra turisti stranieri e italiani per la città di Carpi sia rimasto pressoché invariato tra il 2022 e il 2023. Complessivamente vi sono stati 35.235 visitatori durante il 2022 e 23.903 durante i primi sette mesi del 2023. Bisogna infatti considerare che i dati turistici qui analizzati per il 2023 sono provvisori e sono stati pubblicati dalla regione a fine luglio dello stesso anno.

L'afflusso turistico riscontrato negli ultimi anni costituisce una buona prospettiva per la città di Carpi, mostrando come questa si sia pienamente ripresa a seguito del periodo pandemico. La vicinanza di Carpi con la città di Modena e l'appartenenza alla Destinazione Turistica Bologna-Modena sicuramente costituiscono un punto a favore nell'attrarre nuovi visitatori. Inoltre, non bisogna sottovalutare la linea ferroviaria Modena-Mantova e il passaggio dell'Alta Velocità, le quali hanno facilitato l'arrivo di turisti provenienti da tutto il mondo.

Una tendenza analoga si evince dall'analisi dei pernottamenti del 2022-2023, con all'incirca un quarto di presenze estere e tre quarti di presenze italiane. Considerando i due grafici precedenti (Grafico 1), si evince che molto probabilmente diversi turisti stranieri hanno visitato solo in giornata la città di Carpi.

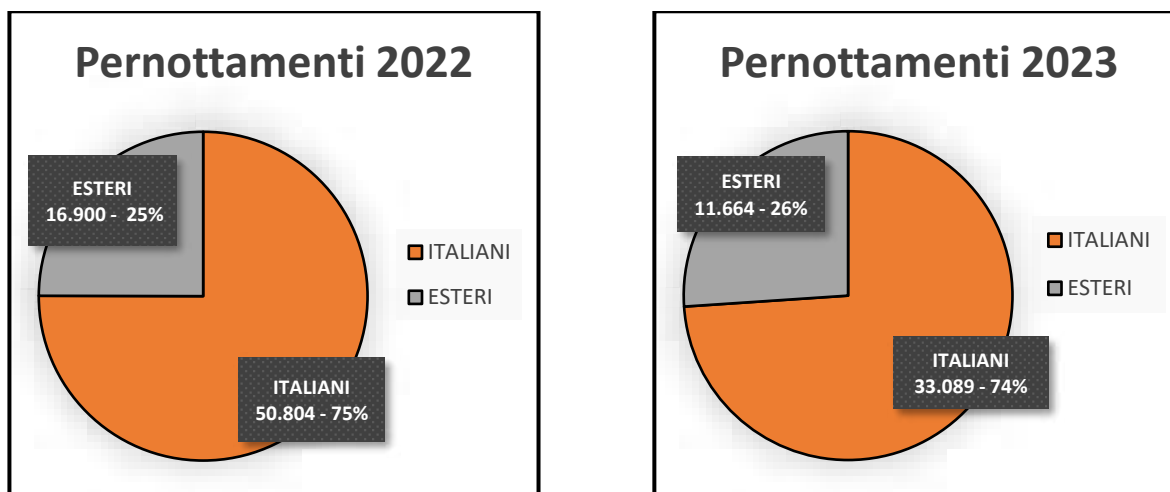


Grafico 2. Numero di pernottamenti italiani e stranieri rilevati presso la città di Carpi nel 2022 e nel 2023 (fino al 31 luglio)

Concentrandosi sulle regioni di provenienza dei visitatori italiani di Carpi, per quanto riguarda turisti e pernottamenti (Grafici 3,4,5,6), è possibile constatare che la maggior parte delle presenze proviene dalla regione Lombardia. Ciò è probabilmente dovuto alla posizione geografica di Carpi,

che si trova molto vicino al confine con la provincia di Mantova. Inoltre, non bisogna sottovalutare la vicinanza della città all'autostrada A22 Modena-Brennero, la quale gioca un ruolo estremamente importante, sia dal punto di vista turistico, economico e sanitario. In effetti, come si vedrà nel capitolo seguente, una simile distribuzione regionale è osservabile dai dati riguardanti il numero di degenze all'interno dell'Ospedale Ramazzini di Carpi. Anche in tale caso, la Lombardia risulterà essere la prima della classifica, confermando la presenza di un forte turismo sanitario extra-regionale che interessa Carpi.

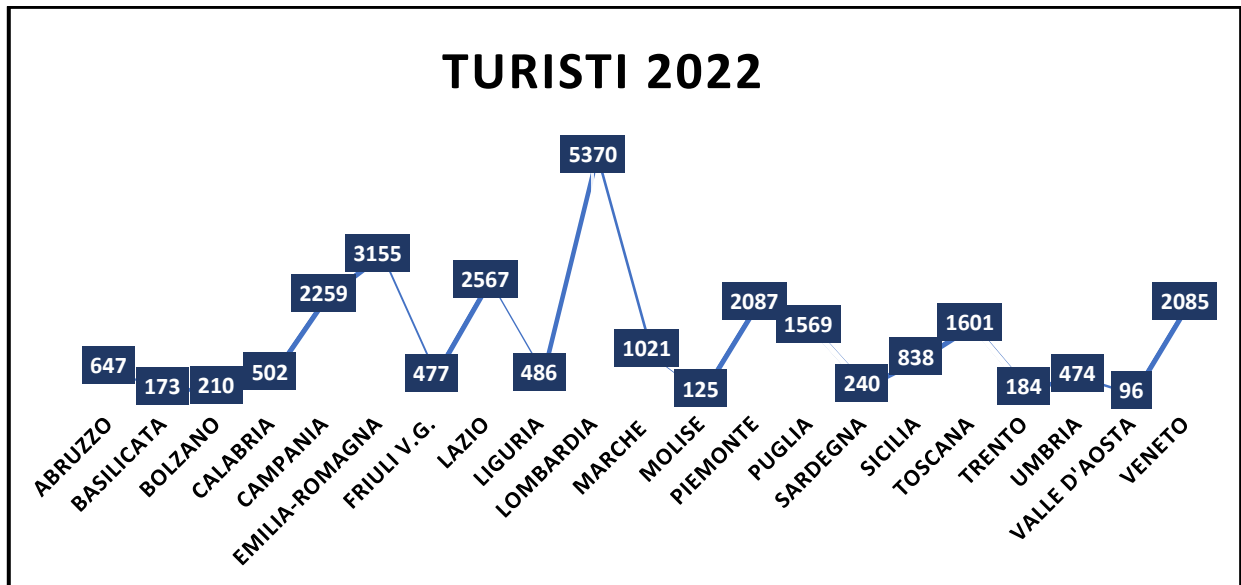


Grafico 3. Numero di turisti italiani suddivisi per regione di provenienza presso la città di Carpi nel 2022

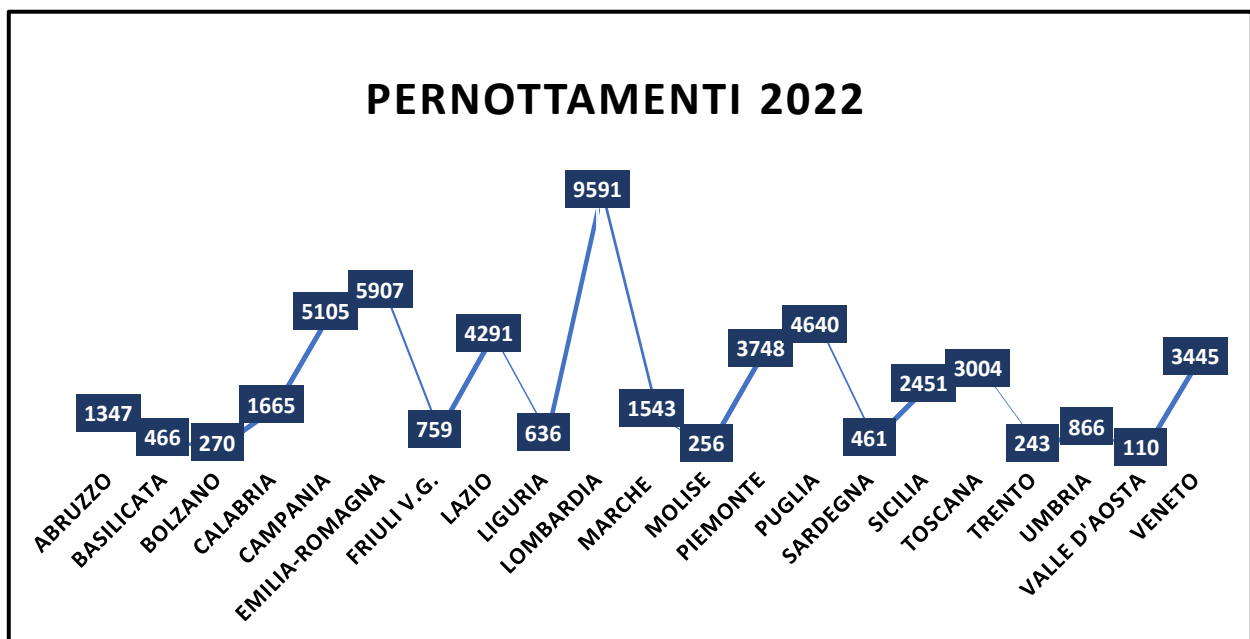


Grafico 4. Numero di pernottamenti italiani suddivisi per regione di provenienza presso la città di Carpi nel 2022

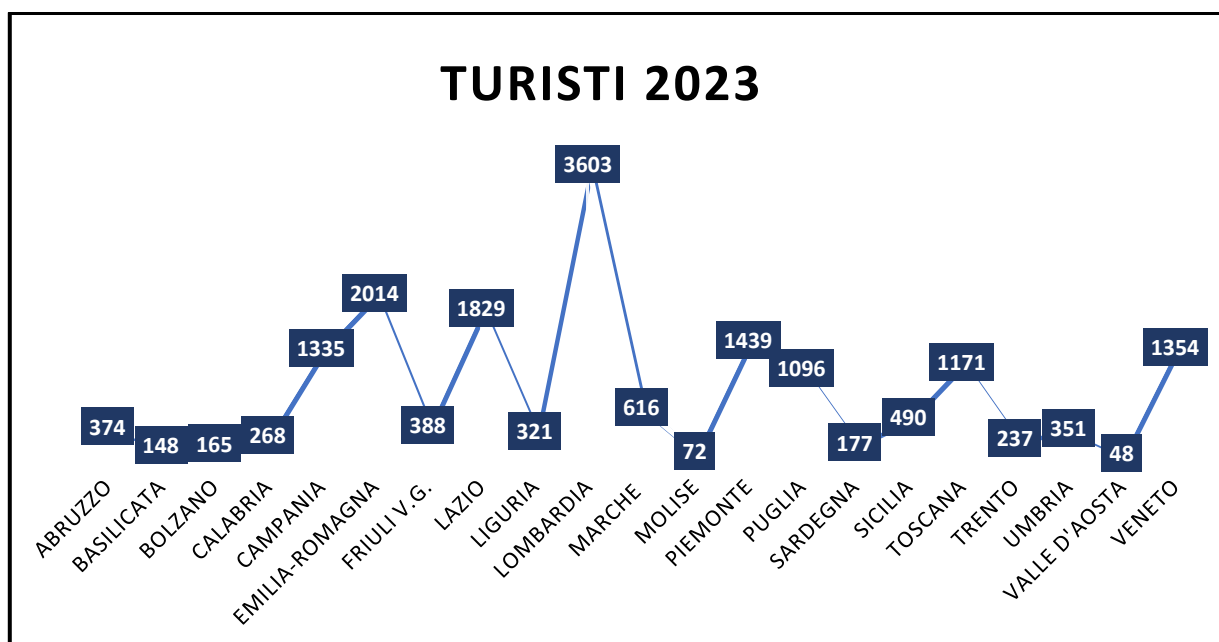


Grafico 5. Numero di turisti italiani suddivisi per regione di provenienza presso la città di Carpi nel 2023 (dati aggiornati al 31 luglio)

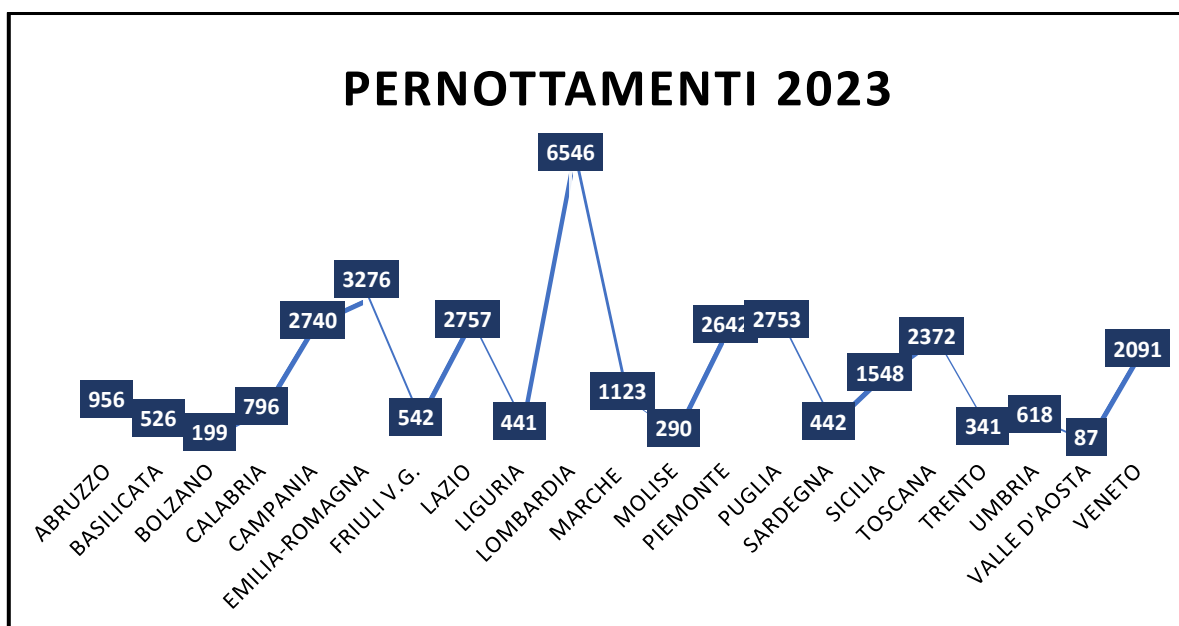


Grafico 6. Numero di pernottamenti italiani suddivisi per regione di provenienza presso la città di Carpi nel 2023 (dati aggiornati al 31 luglio)

Interessante è osservare il gran numero di turisti provenienti dai diversi paesi membri dell'Unione Europea e non (Grafico 7,8,9,10). Questo fenomeno si muove in parallelo con il numero di pernottamenti: nel caso dell'Europa, fa da portavoce la Germania, seguita da Francia e Regno Unito, anche se ora non fa più parte della comunità europea. In generale, possiamo osservare come la maggior parte delle presenze sia distribuita tra paesi confinanti o comunque situati vicino all'Italia. Invece, per quanto riguarda i paesi extra Europei, gli Stati Uniti risultano essere i

principali turisti presenti in termini di pernottamento, seguiti da alcuni stati presenti in Europa non membri dell'Unione e dalla popolazione asiatica, in particolare cinese.

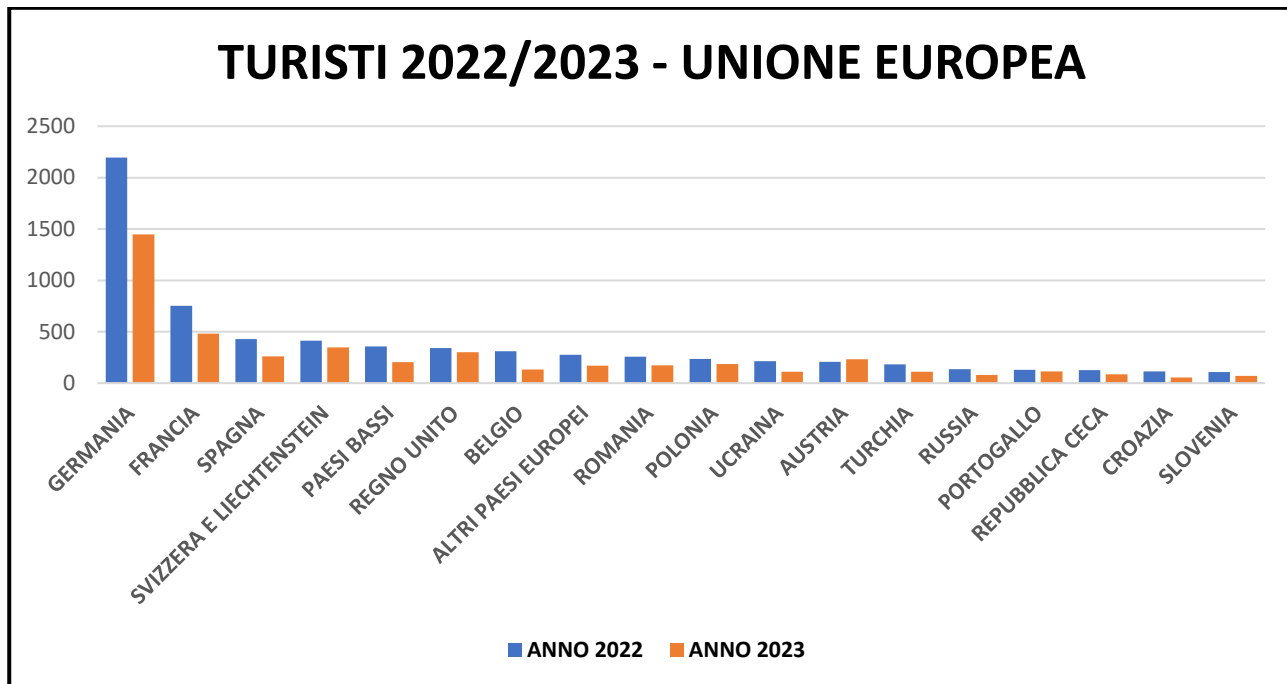


Grafico 7. Numero di turisti provenienti dall'Unione Europea tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023. Nel seguente grafico sono stati presi in considerazione solo i paesi con un numero di presenze maggiore uguale a cento. Per verificare tutti i paesi coinvolti nell'analisi, si può osservare il grafico completo nell'Appendice B dell'elaborato

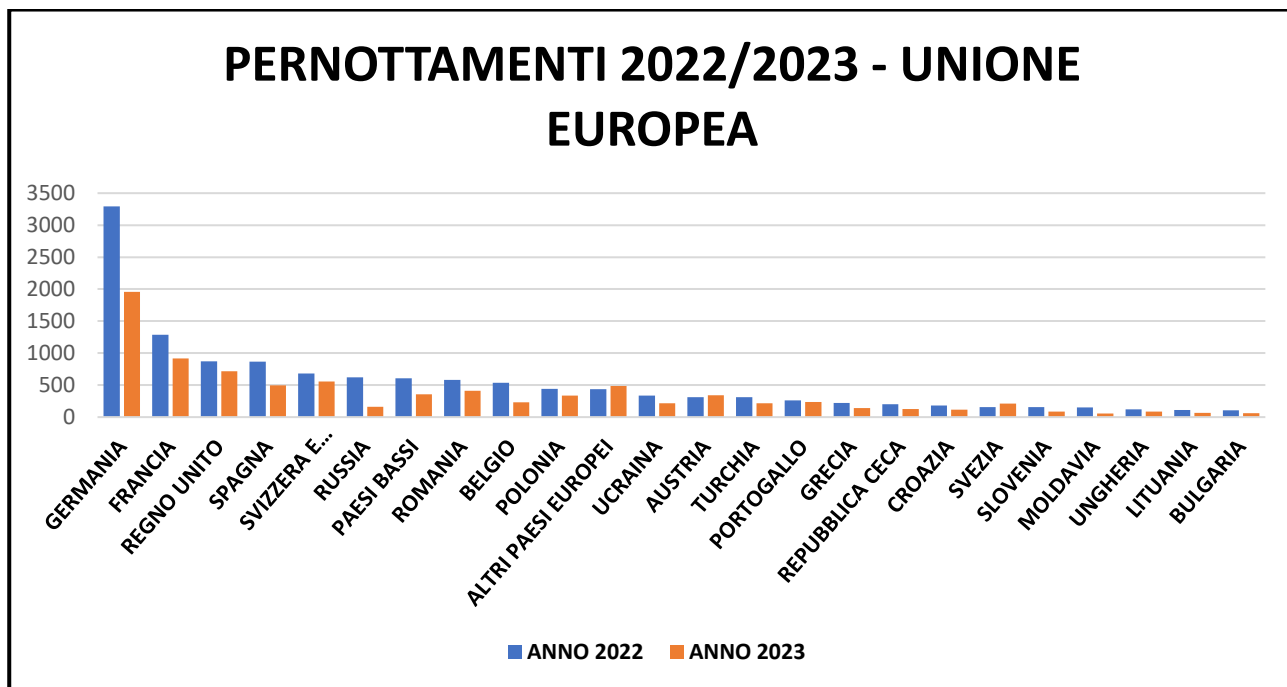


Grafico 8. Numero di pernottamenti di turisti provenienti dall'Unione Europea tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023. Nel seguente grafico sono stati presi in considerazione solo i paesi con un numero di presenze maggiore uguale a cento. Per verificare tutti i paesi coinvolti nell'analisi, si può osservare il grafico completo nell'Appendice B dell'elaborato

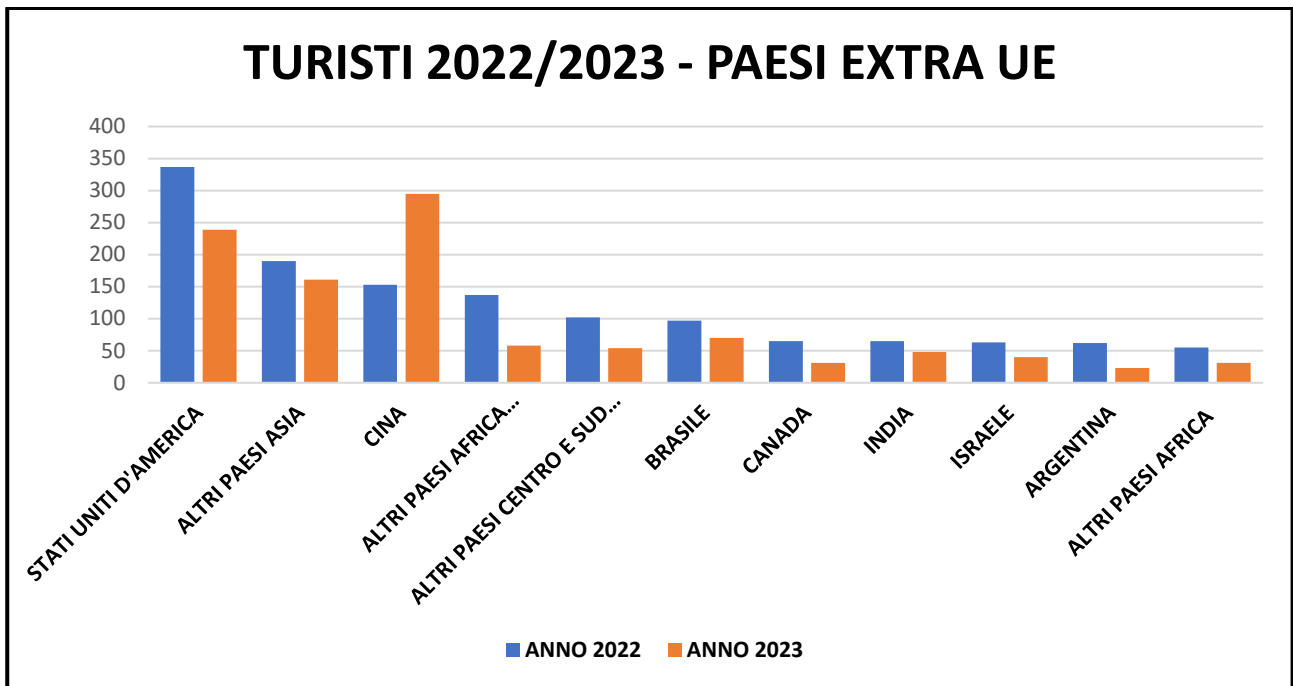


Grafico 9. Numero di turisti provenienti da paesi extra europei tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023. Nel seguente grafico sono stati presi in considerazione solo i paesi con un numero di presenze maggiore uguale a cinquanta. Per verificare tutti i paesi coinvolti nell'analisi, si può osservare il grafico completo nell'Appendice B dell'elaborato

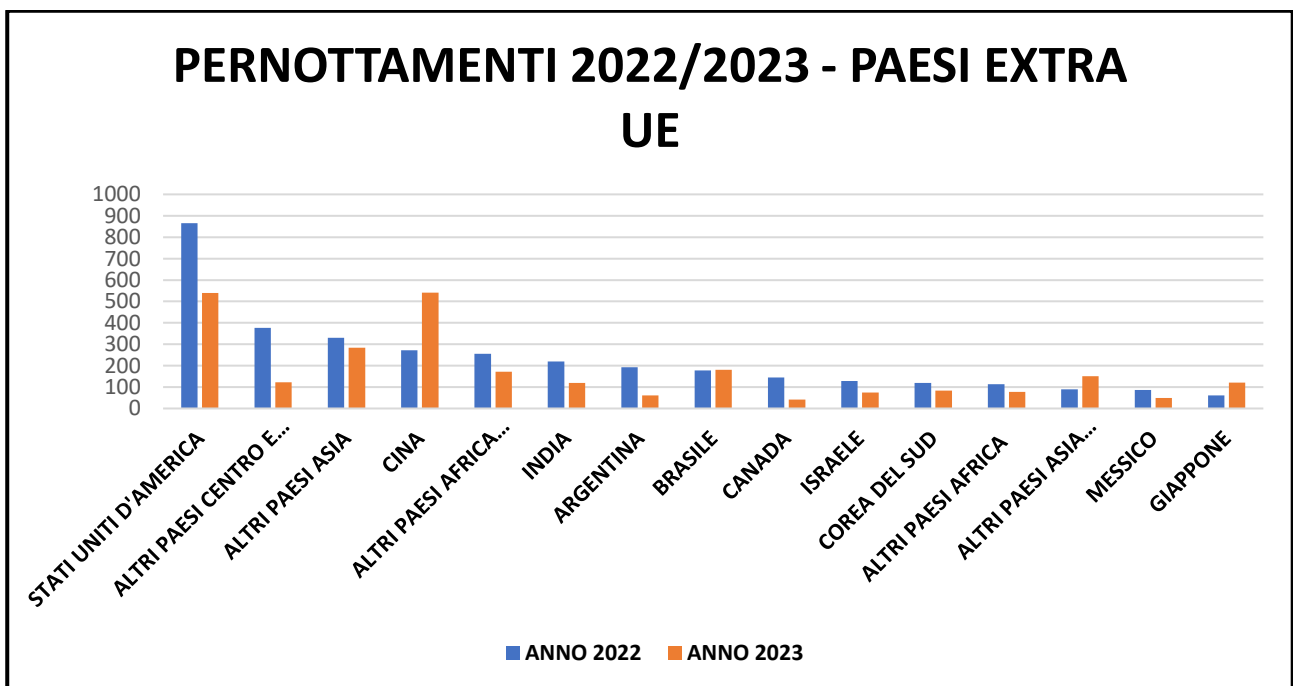


Grafico 10. Numero di pernottamenti di turisti provenienti da paesi extra europei tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023. Nel seguente grafico sono stati presi in considerazione solo i paesi con un numero di presenze maggiore uguale a cinquanta. Per verificare tutti i paesi coinvolti nell'analisi, si può osservare il grafico completo nell'Appendice B dell'elaborato

Nel complesso possiamo dire che la diversificata presenza internazionale e globale riscontrata nella città negli ultimi anni, seppure quantitativamente inferiore a quella italiana, ha dimostrato che Carpi può rappresentare una meta di grande interesse. Considerando la storia della città, il settore enogastronomico estremamente rinomato e la vicinanza ad altre città come Mantova, Modena e Bologna, Carpi si presenta come una grande città capace di offrire diverse opportunità a disposizione di cittadini e turisti.

3.2 Il turismo sanitario e l'influenza su Carpi

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), definisce il turismo come:

<< l'attività di coloro che viaggiano, e soggiornano in luoghi diversi dal proprio ambiente abituale per un periodo non superiore ad un anno consecutivo per svago, lavoro e motivi diversi dall'esercizio di un'attività remunerativa all'interno dell'ambiente visitato >> ¹³⁶.

È la motivazione del viaggio che distingue la tipologia di turismo e, una di queste, potrebbe essere l'esigenza di ottenere benefici per la propria salute. Questo va a definire il cosiddetto turismo sanitario, fenomeno presente sin dall'antichità e che recentemente si è sviluppato con l'avvento di nuovi mezzi di trasporto e la disponibilità economica sempre maggiore della classe borghese ¹³⁷.

Fino alla fine degli anni Novanta la domanda sanitaria si rivolgeva verso i servizi medici e termali presenti a livello europeo, in quanto ritenuti gli unici capaci di fornire cure dotate di tecnologie all'avanguardia. Si trattava inizialmente di un vero e proprio turismo del benessere, che ha progressivamente visto un mutamento nella domanda: da un lato si è indirizzata verso servizi offerti a costi ridotti, dall'altro si è evoluto nella ricerca di soluzioni mediche all'avanguardia presso nuovi centri sanitari capaci di sfruttare le più recenti conoscenze e scoperte tecnologiche. In Italia, questo tipo di turismo si sviluppava inizialmente lungo l'asse Sud-Nord, ma in seguito ha incluso nuove mete grazie all'aumento della capillarità e flessibilità dei mezzi di trasporto, che hanno garantito un rafforzamento della mobilità da Sud a Sud e da Nord a Nord ¹³⁸.

In uno studio del 2004, Henderson ¹³⁹ considerava il turismo sanitario come un segmento suddiviso in quattro diverse sottocategorie: *Illness* (chirurgia per interventi), *Wellness* (agopuntura, bagni termali), *Enhancement* (chirurgia plastica) e *Reproduction* (trattamenti per la fertilità) ¹⁴⁰. Oltre a queste classi, bisogna considerare diversi altri fattori che possono determinare, o meno, la crescita di questa tipologia di turismo, come i cambiamenti demografici, lo stile di vita e l'invecchiamento della popolazione. I singoli individui possono anche essere spinti ad andare all'estero per ottenere

¹³⁶ M. Castelli, E. Cerutti, R. Giuliani, V. Insalata, M. Marinelli, V. Sirressi, *Il Turismo Sanitario*, in *Dalla sanità tradizionale a percorsi di nuova economia: la sanità low cost*, Stresa, Programma scienziati in azienda XI Edizione, 2010, p. 13 (http://service.istud.it/up_media/pw_scienziati/low_cost.pdf).

¹³⁷ M. Castelli, E. Cerutti, R. Giuliani, V. Insalata, M. Marinelli, V. Sirressi, *Il Turismo Sanitario*, in *Dalla sanità tradizionale a percorsi di nuova economia: la sanità low cost*, Stresa, Programma scienziati in azienda XI Edizione, 2010, p. 13 (http://service.istud.it/up_media/pw_scienziati/low_cost.pdf).

¹³⁸ F. Lega e A. M. Hiedemann, *Turismo della salute: definizione, driver e opportunità di business per l'Italia*, in *L'aziendalizzazione della sanità italiana. Rapporto OASI 2014*, CER GAS, p. 326 (<https://iris.unibocconi.it/handle/11565/3944920>).

¹³⁹ J. C. Henderson, *Healthcare Tourism in Southeast Asia*, *Tourism Review International*, n. 7, 2004, pp. 111-122.

¹⁴⁰ M. Castelli, E. Cerutti, R. Giuliani, V. Insalata, M. Marinelli, V. Sirressi, *Il Turismo Sanitario*, in *Dalla sanità tradizionale a percorsi di nuova economia: la sanità low cost*, Stresa, Programma scienziati in azienda XI Edizione, 2010, p. 13 (http://service.istud.it/up_media/pw_scienziati/low_cost.pdf).

le cure di cui necessitano, a seconda di prezzo, qualità, disponibilità e tempestività del servizio offerto.

Per comprenderne appieno il significato, è necessario distinguere tra turismo sanitario e turismo del benessere. I due sono simili e complementari sotto alcuni aspetti; ciononostante, si tratta di due sub-categorie differenti che si distinguono per oggetto e *stakeholders* coinvolti nel mercato del turismo della salute ¹⁴¹.

Il turismo sanitario si focalizza principalmente sul lasciare il proprio paese di origine per recarsi in una differente località, nazionale o estera, per ottenere prestazioni medico-sanitarie di alto livello; in questo modo si crea un rapporto bilaterale tra paziente e struttura sanitaria ospitante. Per quanto riguarda il turismo del benessere, al suo interno viene racchiuso quella parte di domanda dedicata alle vacanze del benessere e al ripristino dell'equilibrio psico-fisico. In questo caso, l'elemento turistico assume un ruolo preponderante e gli attori coinvolti sono pazienti, strutture ospedaliere e settore dell'ospitalità del territorio ¹⁴².

Altra distinzione da considerare è la modalità di finanziamento riferita al pagamento delle terapie: privata (*out-of-pocket* e/o copertura assicurativa privata) o pubblica (a carico del Paese d'origine del paziente). Mentre il turismo del benessere prevede per lo più un carattere finanziario privato, il turismo sanitario ha visto, poco più di una decina di anni fa, l'adozione di una direttiva dell'Unione Europea, la n° 24/2011, dove s'intende voler creare una << area Schengen della salute >>, nella quale sono i paesi d'origine dei pazienti a prendersi carico, nei limiti previsti dalle legislazioni vigenti, delle spese mediche sostenute dai propri cittadini all'interno di un altro Paese membro ¹⁴³.

Ad oggi, il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) garantisce l'assistenza ai cittadini iscritti presso le strutture ospedaliere della propria Regione di residenza, ma anche di assisterli presso altre regioni.

¹⁴¹ F. Lega e A. M. Hiedemann, *Turismo della salute: definizione, driver e opportunità di business per l'Italia*, in L'aziendalizzazione della sanità italiana. Rapporto OASI 2014, CER GAS, p. 322 (<https://iris.unibocconi.it/handle/11565/3944920>).

¹⁴² F. Lega e A. M. Hiedemann, *Turismo della salute: definizione, driver e opportunità di business per l'Italia*, in L'aziendalizzazione della sanità italiana. Rapporto OASI 2014, CER GAS, p. 323 (<https://iris.unibocconi.it/handle/11565/3944920>).

¹⁴³ << L'adozione della direttiva è obbligatoria per tutti i 28 Stati Membri della UE a partire dal 4 dicembre 2013 ed è il risultato di un'evoluzione storica che ha portato alla deroga parziale, da parte degli Stati membri, al principio di territorialità in materia di sanità previsto dall'art. 49 del Trattato di Costituzione della Comunità Europea. La 2011/24/UE (...) ha come obiettivo la determinazione di uno scenario giuridico per i diritti di libera scelta del luogo di cura e modalità di accesso ai rimborsi. Le situazioni protette sono: temporaneo soggiorno o residenza all'estero, residenza all'estero per motivi di lavoro o diversi dal lavoro, trasferimenti all'estero per cure. Sono esclusi dai diritti di accesso alle cure sanitarie prestate in altri Stati membri: (i) l'assistenza alle persone non autosufficienti (servizi di *long term care*), (ii) l'assegnazione e accesso ai trapianti d'organo, (iii) i programmi pubblici di vaccinazione contro le malattie contagiose. (...) >>. F. Lega e A. M. Hiedemann, *Turismo della salute: definizione, driver e opportunità di business per l'Italia*, in L'aziendalizzazione della sanità italiana. Rapporto OASI 2014, CER GAS, p. 324 (<https://iris.unibocconi.it/handle/11565/3944920>).

Quest'ultimo fenomeno viene definito come “mobilità sanitaria Interregionale”, che a sua volta viene distinta in mobilità attiva e mobilità passiva. La prima offre prestazioni sanitarie a cittadini non residenti in quella regione; mentre la seconda, esprime l'indice di fuga, ovvero le prestazioni erogate ai cittadini in una regione diversa da quella di residenza. Dal punto di vista economico, la mobilità attiva è indice di credito, quella passiva di debito; pertanto, la regione che eroga la prestazione, viene rimborsata da quella di residenza del cittadino ¹⁴⁴.

Grazie al Report dell'Osservatorio GIMBE effettuato a marzo 2023 in riferimento all'anno 2020, siamo in grado di osservare il valore della mobilità sanitaria nazionale a livello economico e di efficienza di prestazione.

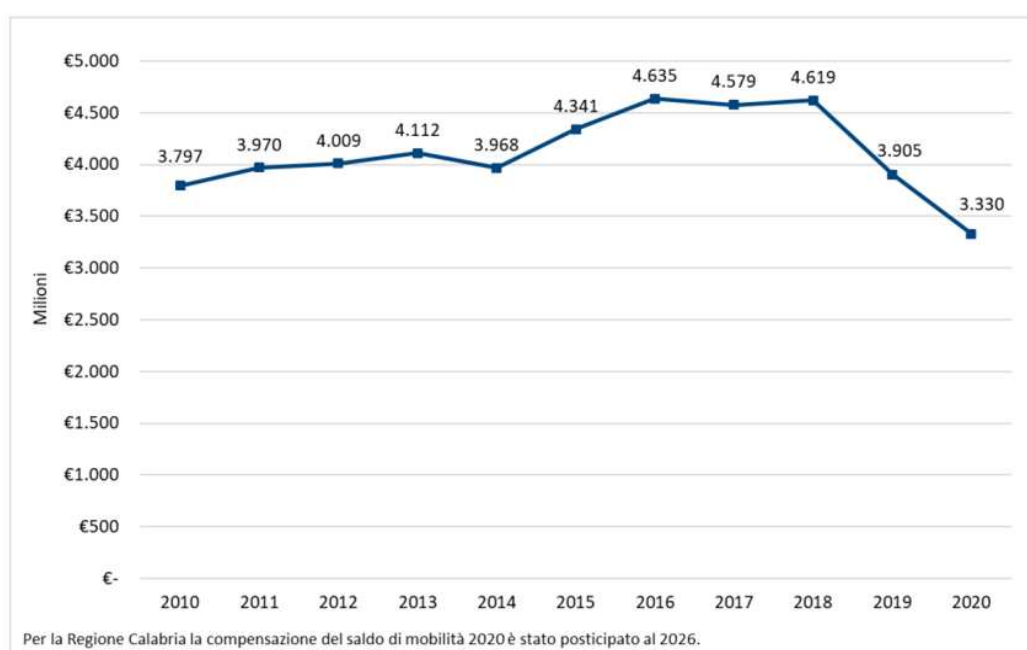


Grafico 11. Valore economico della mobilità sanitaria nazionale considerando l'efficienza di prestazione.
Fonte: Report dell'Osservatorio GIMBE 2023, p.5

(https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

In questo primo caso, osserviamo che tra il 2010 e il 2020 ci sono state diverse variazioni e, in particolare, dal 2018 in poi vi è stato un brusco calo, conseguenza degli effetti della Pandemia di Covid-19 che ha causato una riduzione degli spostamenti e delle prestazioni ospedaliere erogate ¹⁴⁵.

¹⁴⁴ N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio GIMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023, p. 5

(https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf).

¹⁴⁵ N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio GIMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023, p. 10

(https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf).

La Mobilità sanitaria attiva nel 2020 vede un “indice di attrazione” (il numero di prestazioni erogate da ogni Regione per cittadini non residenti) con crediti superiori a 150 milioni di euro per le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, con l’eccezione del Lazio per il Centro-Sud ¹⁴⁶.

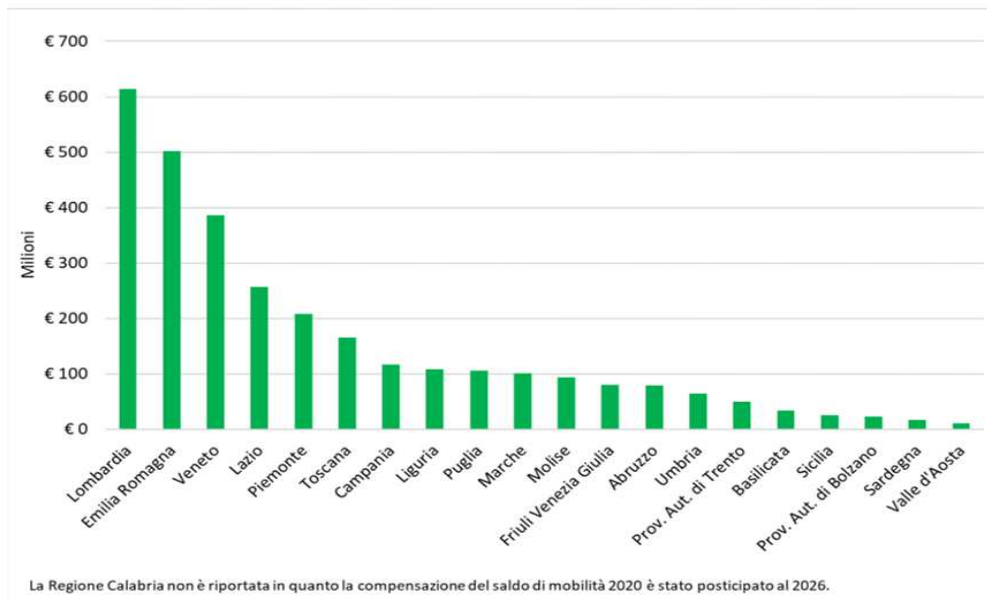


Grafico 12. Indice di mobilità attiva nelle regioni italiane. Fonte: Report dell’Osservatorio GIMBE 2023, p. 12 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

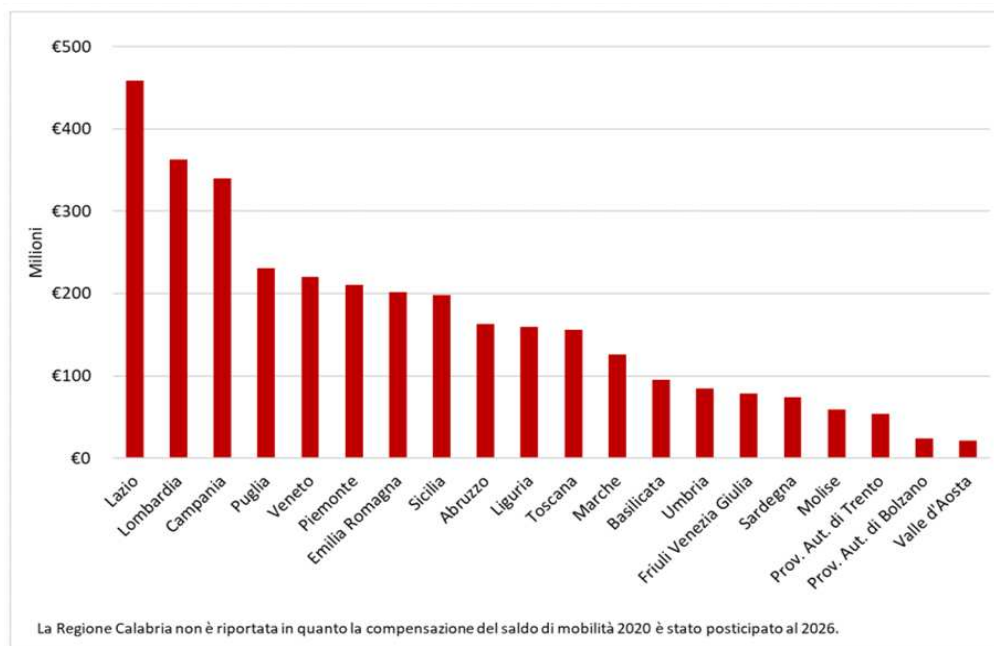


Grafico 13. Indice di mobilità passiva nelle regioni italiane. Fonte: Report dell’Osservatorio GIMBE 2023, p. 13 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

¹⁴⁶ N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio GIMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023, p. 12 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf).

Per quanto riguarda la Mobilità sanitaria passiva, osserviamo un “indice di fuga” (le prestazioni erogate ai cittadini al di fuori della Regione di residenza) piuttosto rilevante per le regioni Lazio (13,8%), Lombardia (10,9%) e Campania (10,2%) ¹⁴⁷.

Se consideriamo il saldo tra attivo e passivo, si osserva che la maggior parte dell’attivo è concentrato in Emilia-Romagna per il 39,4%, seguito da Lombardia (32,9%) e Veneto (21,8%). Mentre per il saldo passivo, la distribuzione si focalizza sulle zone del Centro-Sud Italia, con al primo posto la Campania (21,1%) e a seguire Lazio (19,1%) e Sicilia (16,4%) ¹⁴⁸.

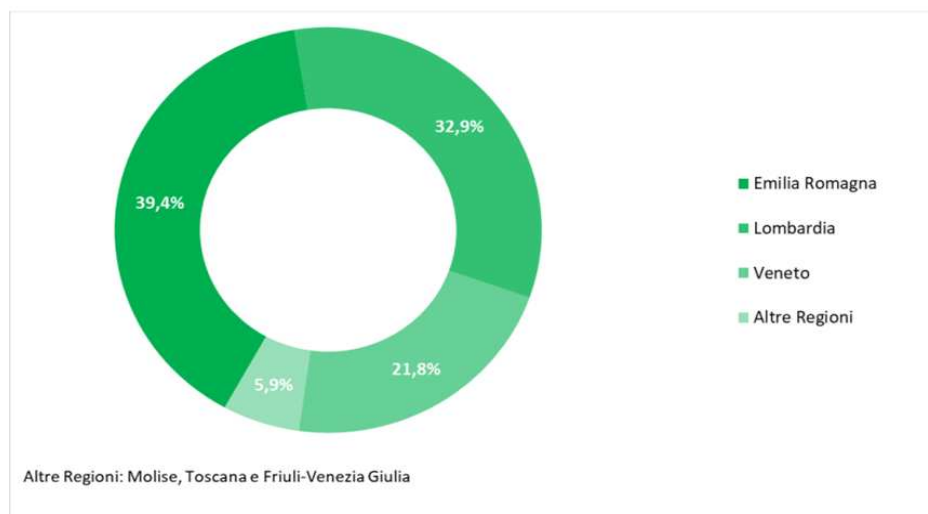


Grafico 14. Saldo attivo nelle regioni italiane. Fonte: Report dell’Osservatorio GIMBE 2023, p. 16 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

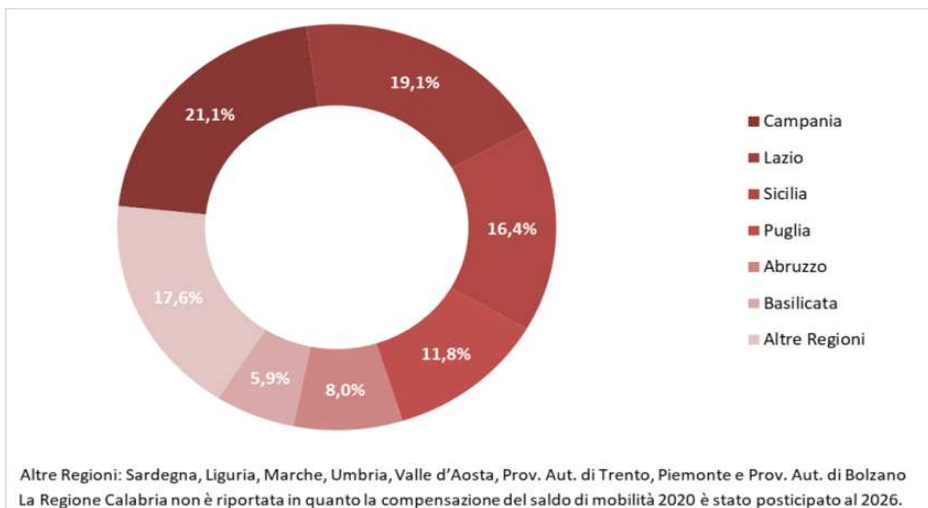


Grafico 15. Saldo passivo nelle regioni italiane. Fonte: Report dell’Osservatorio GIMBE 2023, p.16 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

¹⁴⁷ N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio GIMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023, p. 13 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf).

¹⁴⁸ N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio GIMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023, p. 16 (https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf).

Nel caso specifico di Carpi, è esemplare il caso dell’Ospedale Ramazzini. Grazie ai dati raccolti e monitorati dal sistema sanitario della Regione Emilia-Romagna, è stato possibile stimare la mobilità attiva nella città. Considerando i dati relativi agli accessi ospedalieri è possibile effettuare un paragone tra l’anno 2022 e il 2023 (con i dati aggiornati fino a luglio 2023) ¹⁴⁹. I dati sono riportati nei Grafici 16 e 17.

La grande varietà di prestazioni erogate favorisce un ottimo riconoscimento per l’Ospedale Ramazzini, il quale si dimostra essere capace e in grado di soddisfare le necessità dei pazienti. È possibile notare come la stragrande maggioranza dei pazienti provenga dall’estero e dalla regione Lombardia in entrambi gli anni presi in analisi. In quest’ultimo caso si può parlare di turismo sanitario di prossimità, come conseguenza della vicinanza della città di Carpi al confine con la Provincia di Mantova. I reparti ospedalieri con il maggior numero di accessi sono Medicina generale e Chirurgia generale, Ostetricia e Ginecologia, Urologia e Psichiatria.

I dati riportati per l’Ospedale Ramazzini mostrano un andamento coerente con il fattore di crescita riscontrato nella precedente analisi, relativa alla presenza turistica e ai pernottamenti in città. L’attrattiva esercitata da diversi reparti rappresenta una grande prospettiva futura per l’Ospedale Ramazzini, fattore che dimostra anche la grande capacità di accoglienza di questa tipologia di turismo all’avanguardia.

¹⁴⁹ SDO – Mobilità Attività Interregionale, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna (<https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportER/public/Wizard>).

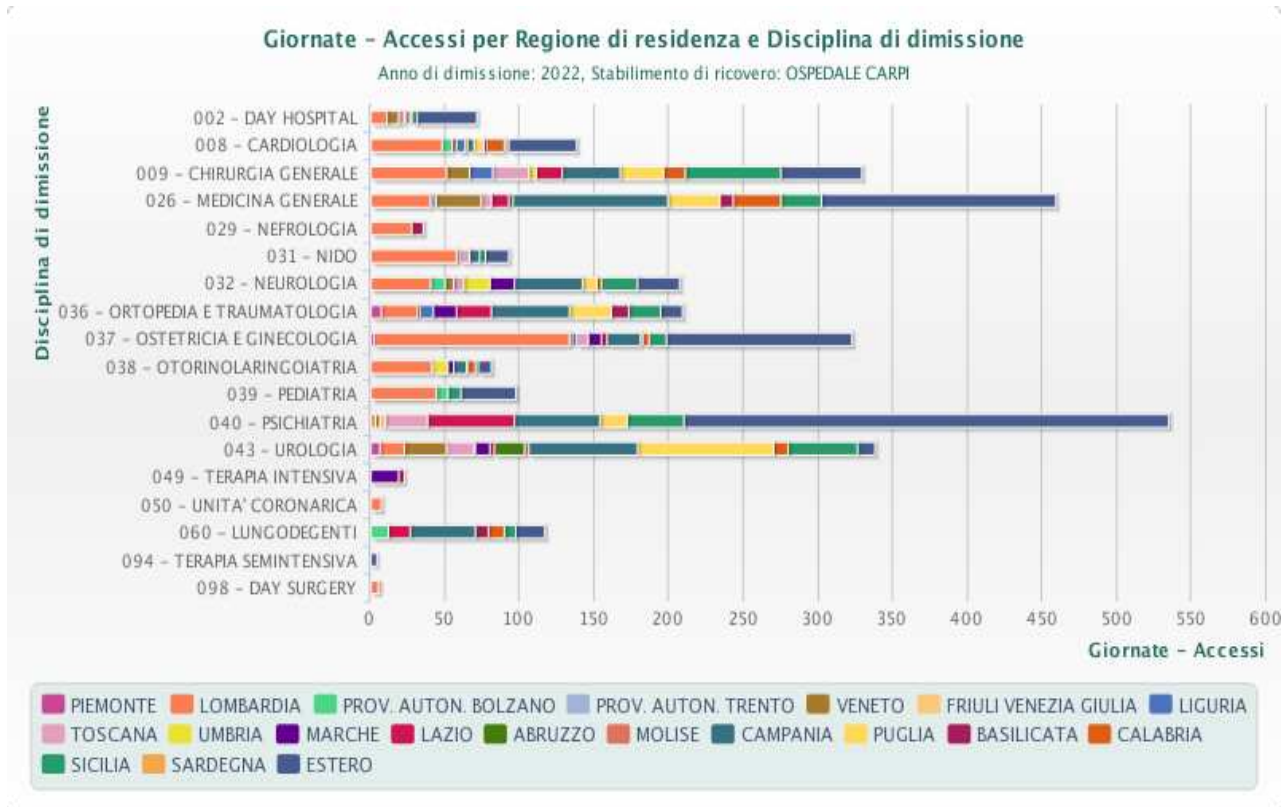


Grafico 16. Giornate – Accessi Ospedale Ramazzini di Carpi nel 2022. Fonte: SDO – Mobilità attiva interregionale, Servizio Sanitario Regione Emilia-Romagna (<https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportER/public/Wizard>)

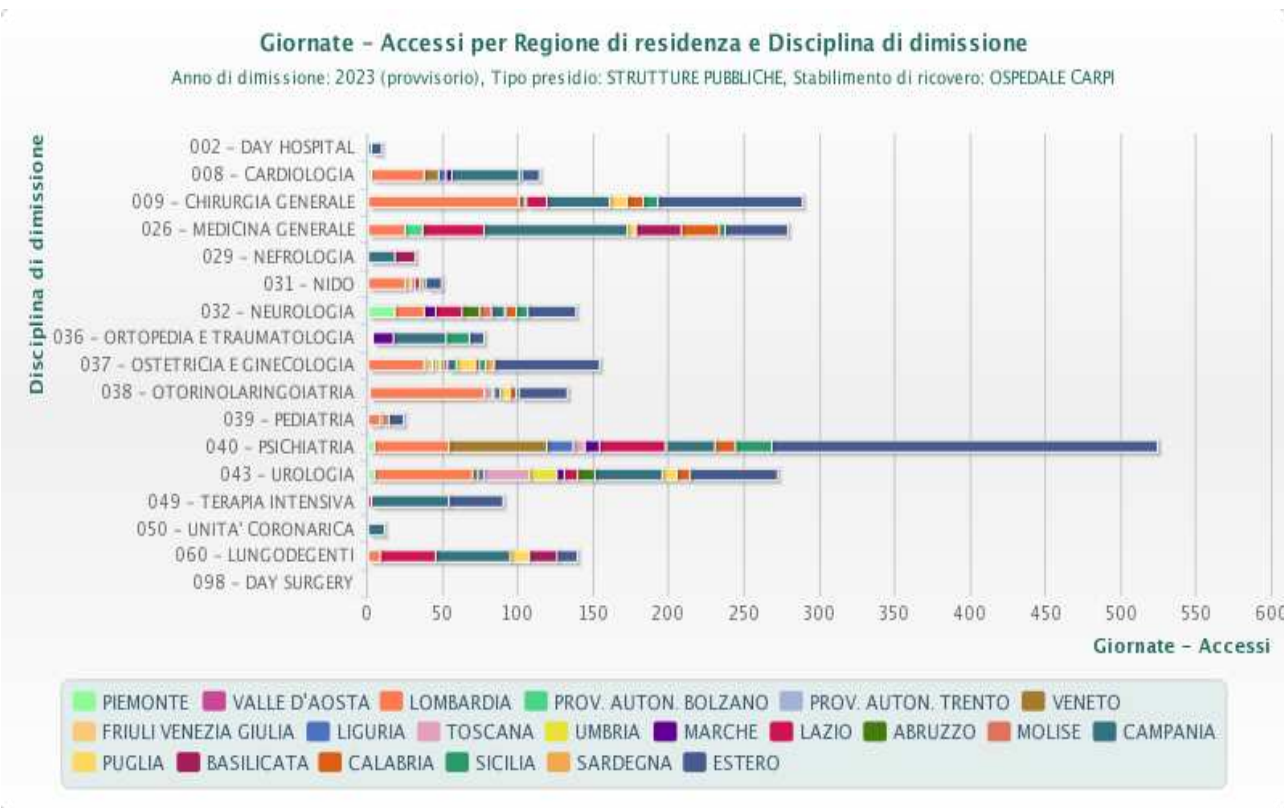


Grafico 17. Giornate - Accessi Ospedale Ramazzini di Carpi (dati aggiornati a luglio 2023). Fonte: SDO – Mobilità attiva interregionale, Servizio Sanitario Regione Emilia-Romagna (<https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportER/public/Wizard>)

3.2.1 Jacopo Berengario e la nascita dell'anatomia

Jacopo Barigazzi, oggi noto come Jacopo Berengario da Carpi, nacque in questa città attorno al 1460. Egli era figlio di Faustino Barigazzi, il quale esercitava l'arte medica in città e veniva definito il "barbiere" della chirurgia. Da suo padre apprese il mestiere, tanto che nel *De fractura calvae*, sua opera del 1518, afferma di aver assistito il padre in un intervento medico ¹⁵⁰. Berengario si dimostra un uomo dal carattere impetuoso, per lui il sapere era tutto e l'esperienza diretta prevaleva sulla conoscenza teorica derivante dai libri. Diverse testimonianze dell'epoca lo descrivono come estremamente avido e opportunista, ma allo stesso tempo molto abile nella pratica chirurgica e anatomica; fatto che gli consentirà di essere continuamente chiamato al cospetto delle corti dei nobili per esercitare la professione medica ¹⁵¹.

A proposito di casate nobili, è risaputo che Jacopo Berengario fu accusato in un processo nell'ottobre del 1500 contro il duca di Ferrara Ercole I d'Este (1431-1505) ¹⁵² per aver insultato pubblicamente il nuovo condomino dei Pio a Carpi. Forse per questo motivo cambiò il suo cognome da Barigazzi (nome della famiglia d'origine) a Berengario ¹⁵³. Ciononostante, tutti i documenti che lo riguardano presentano la sua firma con questo secondo cognome ed è più probabile che si tratti di una storpiatura della pronuncia, dovuto all'origine della parola.

Lo studio dell'anatomia iniziò tra il XIII e il XIV secolo, ma illustri maestri di questa disciplina erano presenti già nel mondo antico, come ad Alessandria nel III secolo a.C., quando durante il periodo di Tolomeo II vennero effettuate alcune dissezioni su cadaveri umani. Con il passare del tempo, in epoca medievale, Bologna era diventata il centro d'eccellenza per la propagazione delle idee e dell'enorme conoscenza acquisita dalle fonti classiche, le quali erano state recuperate nei secoli precedenti e convertite dal greco al latino tra il Duecento e il Trecento.

L'ispezione dei cadaveri aveva inizialmente fini di carattere giudiziario. Solo a partire dal 1316, definito come *terminus a quo*, questa attività fu introdotta all'interno delle università con una funzione prettamente didattica e di ausilio all'anatomia. Mondino de' Liuzzi (1270ca – 1326) ¹⁵⁴

¹⁵⁰ T. Previdi, *Jacopo Berengario da Carpi, il medico del Rinascimento*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 29.

¹⁵¹ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 8.

¹⁵² Biografia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-i-d-este-duca-di-ferrara-modena-e-reggio_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-i-d-este-duca-di-ferrara-modena-e-reggio_(Dizionario-Biografico))).

¹⁵³ T. Previdi, *Jacopo Berengario da Carpi, il medico del Rinascimento*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 29.

¹⁵⁴ Biografia di Mondino de' Liuzzi, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/mondino-de-liuzzi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mondino-de-liuzzi_(Dizionario-Biografico)/)).

scrisse un breve trattato dal titolo *Anothomia*, nel quale descrisse le parti interne del corpo che, a poco a poco, con il coltello emergevano alla luce mentre incideva la carne ¹⁵⁵.

La sintesi e la chiarezza di questo manuale lo resero il punto di riferimento per la medicina dell'epoca e per i secoli successivi, tant'è che dal 1475 venne copiato più volte e ristampato in 30 edizioni differenti, fino alla metà del Cinquecento. Questa pubblicazione costituì la base formativa di Berengario nei suoi studi a Bologna durante gli anni Ottanta del Quattrocento. Durante quel periodo Mondino fu il suo mentore, fatto accertato nella pubblicazione del Berengario del 1521, *Commentario all'Anothomia mondiniana*.

All'epoca, l'anatomista era visto come un individuo coraggioso che si poneva contro l'oscurantismo del potere sia laico sia ecclesiastico. Nel primo caso, l'operazione di dissezione era proposta ad un pubblico di non specialisti come uno "spettacolo" dal valore scientifico, culturale e civile, che prese piede a partire dalla fine del Quattrocento rimanendo in voga fino al secolo dei Lumi. Questi veri e propri interventi venivano inizialmente effettuati in spazi provvisori, ma a partire dal XVI secolo iniziarono a venire eseguiti all'interno di teatri monofunzionali stabili, come ad esempio quello di Padova (1595) (fig. 23-24) e quello di Bologna (1638) (fig. 38). Lo stesso Berengario enunciò di aver eseguito un'operazione su un cadavere in pubblico: si trattava di una donna incinta di nove mesi che era stata giustiziata e impiccata.

Dal punto di vista ecclesiastico, invece, la Chiesa non era esplicitamente contraria a questa attività, ma cercò di regolamentarla con una serie di norme e principi all'interno di un sistema di deleghe e controlli. In questo modo, tutto l'insieme delle operazioni dovevano passare per l'approvazione ecclesiastica ¹⁵⁶.

Berengario considerava l'anatomia come l' "*alphabetum medicorum*", ovvero un oggetto di studio estremamente importante per i medici tanto quanto l'alfabeto lo è per gli scrittori. Si trattava di una disciplina necessaria anche per i filosofi e per la formulazione di principi a determinazione dell'uomo e della natura. Oggi tendiamo a considerare l'anatomia come una scienza a sé stante, ma all'epoca, tra il Quattrocento ed il Cinquecento, si trattava di una disciplina intrecciata con diversi saperi teorici, letterari e tecnici. Veniva considerata inoltre strettamente correlata e piena di relazioni e affinità con altre discipline come la cosmografia, l'etica e l'astrologia ¹⁵⁷.

¹⁵⁵ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 9.

¹⁵⁶ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 10-11.

¹⁵⁷ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 12-13.

Durante i suoi studi Berengario era un assiduo frequentatore dello Studio bolognese, in un primo momento come studente e successivamente come lettore di chirurgia. Egli apprese metodi ed insegnamenti dai maggiori maestri dell'epoca quali il filosofo e medico Girolamo Manfredi (1430ca - 1493)¹⁵⁸, il medico dello Studio di Padova Gabriele Zerbi (1435-1505)¹⁵⁹ ed il filosofo e logico Alessandro Achillini (1463-1512)¹⁶⁰.

Il 3 agosto 1489 Berengario ottenne il diploma di laurea in medicina all'Università di Bologna. Dopo la sua condanna a Carpi nel 1500, si trasferì a Bologna dove rimase fino al 1527 circa. Nel 1506 ottenne la cittadinanza bolognese da Papa Giulio II, il quale si era insediato a Bologna da poco¹⁶¹. Nel primo decennio del Cinquecento Bologna si trovava in difficoltà a causa del terremoto avvenuto nel 1504 e per la recente sottomissione all'autorità papale a seguito della cacciata della famiglia Bentivoglio, avvenuta nel 1506. Berengario colse la situazione a proprio vantaggio sfruttando le sue competenze mediche, tanto da ottenere la cattedra di Chirurgia all'Università di Bologna. Il lavoro gli fruttò molto, permettendogli di acquistare un pezzo di terra arborata e vitata nel 1505 e una casa nella Cappella di Santa Margherita, nella contrada Barberia o Croce dei Santi, venduta poi nel 1523¹⁶².

Oltre alla nomina di lettore, ottenne numerosi incarichi importanti, tra cui il compito di supervisionare la cura degli ammalati di peste nell'Ospedale di San Giobbe nel 1508. Inoltre, Berengario compì diversi viaggi per prestare cure mediche a pazienti importanti, come un parente di Alessandro Soderini a Firenze, al quale Papa Leone X fece da tramite. Un altro viaggio fu nel 1517 a Urbino per assistere Lorenzo de' Medici, al quale dedicò il suo *De fractura calvae*. Infine, andò a Roma, per prestare assistenza a prelati e cardinali con cure antisifilitiche a base di mercurio e guaiaco.

Nel corso di questi anni, la sua fama cresceva, ma i problemi con la legge aumentavano sempre di più, dal momento che Berengario era sempre più spesso coinvolto in risse o liti che rivelavano il suo carattere irascibile e poco tollerante. Raggiunta l'età di 50-60 anni, in breve tempo si dedicò a pubblicare le sue opere e scritti redatti tra il 1518 e il 1523.

¹⁵⁸ Biografia di Girolamo Manfredi, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-manfredi_%28Dizionario-Biografico%29/).

¹⁵⁹ *I medici e i chirurghi*, in *Le professioni liberali*, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/le-professioni-liberali_%28Storia-di-Venezia%29/).

¹⁶⁰ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 18.

¹⁶¹ T. Previdi, << *Non per solam vivam vocem*>>, *solo studio o anche pratica?*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 31.

¹⁶² T. Previdi, << *Non per solam vivam vocem*>>, *solo studio o anche pratica?*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 31-32.

Nel 1521 pubblicò i *Commentaria* all'anatomia di Mondino, come già accennato in precedenza. Questo *commentarium* adotta un atteggiamento critico e distaccato nei confronti della metodologia e dell'approccio lavorativo del suo maestro. Infatti, Berengario non apprezza il metodo di osservazione basato sulla verifica empirica "a corpo aperto" che, come Mondino, era utilizzato dai maestri antichi e descritto all'interno delle loro opere (fig. 25).

Subito un anno dopo, nel 1522, insieme al suo editore Benedetto Faelli (1460ca - 1523) ¹⁶³ decise di mandare in stampa *Isagogae breves*, un libro rivolto agli studenti con testo ridotto e un gran numero di illustrazioni. Per Berengario l'anatomia doveva essere fondata e doveva trasmettere, all'occhio dell'anatomista, una continua esplorazione dei segreti del corpo umano, in modo da non indugiare in conoscenze già note. Oltre alla vista, anche il tatto assunse un ruolo di rilievo, per l'analisi continua della carne ispezionata nel corso delle dissezioni, le quali stavano divenendo uno strumento di controllo e di verifica delle conoscenze tramandate dagli scritti precedenti ¹⁶⁴ (fig. 26-27).

Questa opera fu dedicata ad Alberto III Pio, come forma di riconoscenza per la fama e il consenso da lui ottenuti. Non è certo come fu invitato a corte, ma ebbe modo di ampliare i suoi interessi culturali attraverso gli impulsi di Aldo Manuzio, precettore dei principi Alberto e Lionello Pio ¹⁶⁵. Berengario racconta di aver sezionato un *bruto* per loro, un maiale, per soddisfare la curiosità anatomica e ciò dovrebbe essere accaduto intorno al 1490, prima che Manuzio partisse per Venezia ¹⁶⁶.

Al di là del suo ruolo di anatomista, Berengario si dimostrò anche un intenditore e stimatore di opere d'arte. Le parole di Friano Ubaldini (XVII secolo) in *Cronaca* riportano la scoperta di un busto marmoreo raffigurante un imperatore identificato in Nerone. Nella stessa opera egli descrive Berengario come una persona astuta che riuscì ad accaparrarsi questo busto per pochi denari, appoggiandolo poi su un tavolo semovente che fece costruire nella sua casa, al fine di stupire i suoi ospiti. Altra testimonianza fu la guida del pittore e scrittore bolognese Pietro Lamo (? – 1578) ¹⁶⁷ che nel 1560 in *La Graticola* descrisse la presenza del sopracitato busto nel cortile della Famiglia Fabretti nella via di mezzo di San Martino. Bisogna premettere che questo edificio fu acquistato nel

¹⁶³ Biografia di Benedetto Faelli, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-faelli_%28Dizionario-Biografico%29/).

¹⁶⁴ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 12-13.

¹⁶⁵ F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 11.

¹⁶⁶ T. Previdi, *Jacopo Berengario da Carpi, il medico del Rinascimento*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 30.

¹⁶⁷ Biografia di Pietro Lamo, Dizionario Treccani Online (<https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-lamo/>).

1516 da Berengario e solo a partire dal 1532 divenne proprietà dei Fabretti. Lo spostamento del busto dal tavolo al cortile sarebbe un'ipotesi plausibile, dato che nel palazzo non vi era più alcuna collezione.

Berengario però non venne mai riconosciuto per questa sua passione, dal momento che era un lettore dell'Università di Bologna e non venne mai nominato negli studi sul collezionismo del Cinquecento ¹⁶⁸. Inoltre, il suo testamento, attualmente conservato nel Fondo Guaitoli dell'Archivio Storico comunale di Carpi, menziona soltanto le sue pubblicazioni e non la sua collezione d'arte all'interno della lista dei suoi beni *post mortem*. Quest'ultima comprendeva, oltre al busto in marmo di Nerone (fig. 28), un'opera di Raffaello ¹⁶⁹ (fig. 29).

Fino al 1527 Berengario rimase a Bologna come lettore alla facoltà di medicina, fino a quando il suo nome sparì misteriosamente dai registi universitari. Questo testimonia la sua fuga da Bologna per aver praticato la vivisezione su alcuni soldati spagnoli. Sappiamo per certo che il 24 marzo 1528 era a Carpi, grazie alla testimonianza del notaio Orlando Pozzuoli che sottoscrisse il suo testamento presso il Convento di San Francesco.

Jacopo Berengario morì a Ferrara il 24 novembre 1530; fu sepolto nella Chiesa di San Francesco della stessa città e i suoi beni furono posti nelle casse di Alfonso I d'Este (1476-1534) ¹⁷⁰. Il motivo per cui fosse a Ferrara è da ricercarsi nei cambiamenti geopolitici avvenuti in quegli anni. In effetti, con la Battaglia di Pavia del 1525, l'alleanza francese guidata Carlo V sconfisse la signoria dei Pio e Carpi passò sotto il dominio degli Este a partire dal 1527 ¹⁷¹ (fig. 30-31).

3.2.2 Bernardino Ramazzini e la medicina del lavoro

Bernardino Ramazzini nacque il 4 ottobre 1633 da Bartolomeo Ramazzini e Caterina Federzoni ¹⁷². Il suo percorso di studi iniziò presso i Gesuiti di Carpi, presenti inizialmente presso la pieve della Sagra dal 1622 e successivamente nella chiesa di Sant'Ignazio a partire dal 1660. La famiglia di Ramazzini abitava nel borgo di Sant'Agostino, in una delle case oggi comprese tra le vie Aldrovandi, Matteotti, Sbrilanci e Piazza Garibaldi, dove probabilmente nacque Bernardino.

¹⁶⁸ M. Rossi, *Il busto di Nerone*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 37-38.

¹⁶⁹ M. Rossi, *Il testamento*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 41-43.

¹⁷⁰ Biografia di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-i-d-este-duca-di-ferrara_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-i-d-este-duca-di-ferrara_(Dizionario-Biografico)/)).

¹⁷¹ T. Previdi, << *Actum Carpi in Sacristia Conventus Sancti Francisci* >>, *il testamento di Berengario*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, p. 34.

¹⁷² T. Previdi, *Bernardino Ramazzini (Carpi, 1633 – Padova, 1714)*, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 15.

A diciannove anni si trasferì a Parma e il 21 febbraio 1659 si laureò in Filosofia e Medicina. Si è venuti a conoscenza della data precisa grazie ad una lettera del 1678 da parte del Collegio dei Medici di Modena, dove si enuncia che Ramazzini ottenne il consenso per esercitare l'arte medica in città. Per integrare i propri studi teorici con l'esercizio pratico dell'arte medica, si trasferì in un primo momento a Roma per seguire gli insegnamenti di Antonio Maria de' Rossi (1588-1671), un medico di Ravenna, per poi spostarsi a Marta, fuori Roma, nel 1660, nel Ducato di Castro, assumendo l'incarico di "medico di condotta", come lo definiremmo noi oggi.

Questi anni saranno di fondamentale importanza per Ramazzini, dandogli modo di assistere in maniera diretta e assidua i suoi pazienti. In effetti, già a partire da questo momento iniziò a seguire patologie e casi medici legati a diverse problematiche socio-sanitarie, diffuse tra le classi più povere. Ammalatosi di febbre malarica per aver frequentato luoghi insalubri, decise di rientrare a Carpi nel 1663 ¹⁷³.

Il 12 febbraio 1665 sposò Francesca Guitoli, da cui ebbe due maschi, morti prematuramente, e due femmine, Cecilia e Sigismonda. Ramazzini possedeva alcune proprietà a Soliera e a Villavara, entrambe località vicino a Carpi. Era una persona molto attiva nella vita culturale della città e la sua conoscenza del territorio lo portò ad un interscambio di lettere con Antonio Magliabechi (1633 - 1714) ¹⁷⁴, amico e bibliotecario del Granduca di Toscana, riguardanti incisioni in ebraico su alcune lapidi che lo stesso letterato stava studiando. Nel 1668 entrò nell'Accademia degli Apparenti fondata da Girolamo Balugola nel 1646, con lo scopo di indagare temi letterari-umanistici.

Ritornato a Carpi, proseguì ad esercitare la sua professione di medico. Tra gli altri, ebbe come paziente Alessandro d'Este (1616-1679), rinchiuso all'interno del Palazzo dei Pio dal padre Alfonso III e dal fratello Francesco I per disturbi mentali che venivano trattati con pratiche molto simili alla musicoterapia attuale. Nel 1676 si trasferì a Modena e ciò è dimostrato da una lettera di Anselmo Caiti, maestro del principe estense, in cui affermava che Ramazzini aveva lasciato il suo incarico di medico nella città natale ¹⁷⁵.

Dal 20 settembre 1678, ottenuta l'autorizzazione dal Collegio dei Medici di Modena, iniziò a svolgere l'attività di medico che continuò ad esercitare fino al 1700, quando abbandonò la città per trasferirsi a Padova. La sua professionalità crebbe notevolmente durante gli anni modenesi; ed è

¹⁷³ T. Previdi, << *Doctoratus Privilegijs datus in Civitate Parmae de anno 1659 die 21 mensis Februarij* >>, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 15-16.

¹⁷⁴ Biografia di Antonio Magliabechi, Dizionario Treccani Online, ([https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_(Dizionario-Biografico)/)).

¹⁷⁵ T. Previdi, << *Se v'occorresse mai andar a Carpi* >>, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 15.

proprio qua che scrisse e stampò una ricca produzione scientifico-letteraria, tra cui spicca il *De morbis artificum diatriba*, pubblicato nel 1700¹⁷⁶ (fig. 32). L'idea per l'opera nacque in lui un giorno, quando vide all'opera l'addetto allo svuotamento del pozzo della sua casa. L'uomo era in grande affanno respiratorio e spiegò al dottore che chi svolgeva questa professione soffriva di gravi irritazioni agli occhi a causa dell'esposizione prolungata alle esalazioni, che potevano provocare col tempo cecità o semicecità¹⁷⁷ (fig. 33).

Quest'opera è strettamente legata al contesto culturale e scientifico con il quale aveva a che fare quotidianamente il medico carpigiano. Di fatto, il libro è un insieme di osservazioni o intuizioni dello stesso Ramazzini, che in parte erano già state raccolte a partire dal 1690 a Modena, venendo inserite in una serie di volumi precedentemente pubblicati.

Durante quel periodo redisse *Constitutiones epidemicae mutinenses*, suddiviso in diverse pubblicazioni uscite negli anni 1690, 1691 e 1695, dove venne illustrato il rapporto tra l'uomo e quelle condizioni climatico-ambientali che potrebbero portare al diffondersi di epidemie. Qui Ramazzini definì il “metodo” che poi utilizzò nel *De Morbis artificum diatriba*, basato sull'osservazione e sull'analisi della popolazione utilizzando criteri e strumenti che avrebbero consentito di elaborare e interpretare i dati. Nella prima edizione del 1690 di *Constitutio* vengono analizzate le malattie presenti all'interno del territorio modenese durante quell'anno e, per la prima volta, vengono esaminate le relazioni di causa-effetto che legano l'ambiente e le condizioni di vita e di lavoro con le epidemie. Nella seconda edizione, invece, Ramazzini si concentrò sulla città di Modena e non sul contado circostante. Infine, all'interno dell'ultima edizione del 1695, vennero aggiunte nuove raccolte dati frutto di osservazioni effettuate tra il 1692 e il 1694, sempre con lo scopo di mettere in relazione clima e ambiente con le malattie riscontrate sul territorio¹⁷⁸.

Oltre a *Constitutiones*, Ramazzini scrisse anche trattati fisici come il *De fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus physico-hydrostaticus* (1691) (fig. 34). Quest'ultimo è frutto delle conoscenze naturalistiche e idrologiche dell'epoca, ma anche della consapevolezza di quanto fosse importante il metodo “sperimentale” come strumento scientifico per dimostrare la qualità e le proprietà terapeutiche delle acque modenesi. Un altro trattato fu redatto nel 1695, *Ephemerides barometricae Mutinenses*, riguardante alcune osservazioni di Ramazzini per mettere a confronto i

¹⁷⁶ T. Previdi, << Essendosi partito da Carpi [...] col portarsi ad abitare a Modena per sempre >>, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 16-17.

¹⁷⁷ M. Rossi, *De Morbis Artificum diatriba. Percorso per immagini*, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 25.

¹⁷⁸ M. Rossi, *De Morbis Artificum diatriba. Percorso per immagini*, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 23.

pozzi di Modena con l'ambiente esterno modenese, utilizzando termometro e barometro per dimostrare le differenze di pressione e temperatura tra interno ed esterno.

Sempre con riferimento al territorio, Ramazzini si orienterà su altri percorsi di ricerca di tipo storico ed encomiastico. Tra questi ricordiamo il libello *De bello Siciliae* del 1677, lo scritto encomiastico del 1692 dedicato alla duchessa Margherita Farnese d'Este e lo scritto celebrativo del matrimonio tra Rainaldo d'Este e la duchessa Carlotta del 1696 ¹⁷⁹.

Nel 1678 il duca Francesco II autorizzò l'apertura dello Studio Pubblico di San Carlo, che dal 1682 prese il nome di Università. Ramazzini ottenne la cattedra di medicina e da qui iniziò la sua carriera universitaria a 49 anni, tra Modena e Padova. Oltre alla professione accademica, accettò anche la pratica clinica, divenendo il medico di corte degli Estensi dal 1691 al 1694, onorificenza a lui attribuitagli da Francesco II d'Este ¹⁸⁰.

Ramazzini iniziò a progettare il suo trasferimento a Padova fin dal 1695, ma riuscirà a raggiungere il suo intento solo nel 1700. In un documento del 26 agosto dello stesso anno, il Senato Veneto comunicò al carpigiano la nomina all'insegnamento di Medicina Pratica Ordinaria presso l'Università di Padova, dove resterà professore fino alla sua morte. Il 12 dicembre del 1700 pronunciò l'*Oratio saecularis* presso gli ambienti accademici, per celebrare la fine del XVII secolo. Per i successivi 15 anni continuò ad esporre il discorso di fine anno e, in particolare, nel 1711 pronunciò una frase che lo rese famoso, in merito ad una epidemia che stava colpendo il Veneto:

<< Longe prestantius est praeservare quam curare >>, << Prevenire è meglio che curare >>.

Gli anni a Padova saranno particolarmente intensi, anche per la riedizione nel 1713 del *De morbis artificum*, con l'aggiunta di 13 capitoli su ulteriori malattie associate ai mestieri. Questo perché i suoi insegnamenti erano basati sullo studio di patologie dovute a cause esterne di tipo climatico ed ambientale ¹⁸¹. A tal proposito, Ramazzini aveva codificato una serie di mestieri che potevano riconoscersi come "lavori a rischio", come sarebbero definiti oggi, proprio per le condizioni del luogo di lavoro in cui l'uomo si poteva ritrovare a svolgere la sua attività ¹⁸².

Nel 1705 Ramazzini cominciò a soffrire di problemi di salute, in particolare agli occhi, colpiti da cecità. Nel 1713 fece scrivere il suo testamento al notaio Giovan Battista Viaro, dove nominò come

¹⁷⁹ M. Rossi, *De Morbis Artificum diatriba. Percorso per immagini*, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 24.

¹⁸⁰ T. Previdi, << *Essendosi partito da Carpi [...] col portarsi ad abitare a Modena per sempre* >>, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 16-17.

¹⁸¹ T. Previdi, << *Quanto riputato sia l'acquisto che s'è fatto della sua molta virtù nello Studio di Padova* >>, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 15.

¹⁸² M. Rossi, *De Morbis Artificum diatriba. Percorso per immagini*, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 25.

erede Francesco Medici, figlio di Sigismonda, mentre a Bartolomeo Ramazzini, figlio del fratello di Bernardino, lasciò Villa Sabadina, nel territorio carpigiano. A Cesare Medici, fratello di Francesco e primogenito di Sigismonda, decise di lasciare tutti i suoi libri di filosofia e medicina.

Ramazzini morì il 5 novembre 1714 e fu sepolto nella chiesa della Beata Elena Enselmini a Padova, da Bartolomeo ¹⁸³, al quale fu chiesto dallo zio defunto di scrivere una sua biografia postuma in latino.

Nel frattempo, gli editori Cramer et Perachon erano interessati a pubblicare a Ginevra l'*Opera Omnia* (fig. 35) di Ramazzini e cercarono di ottenere da Cesare Medici l'invio di un ritratto del medico. In realtà di questo ritratto non si hanno notizie e nemmeno si è in grado di stabilire se fosse un dipinto o un disegno realizzato a Modena dall'artista Johann Georg Seiller (1633-1740), il quale l'avrebbe poi trasformato in un'incisione. È noto infatti che il pittore rappresentò il medico carpigiano in un ritratto all'interno di un ovale, con un aspetto non coerente con gli 81 anni di Ramazzini ¹⁸⁴ (fig. 36).

3.3 Berengario e Ramazzini a Carpi: proposta di un percorso turistico guidato

Considerando l'importanza di ciò che questi medici hanno lasciato nella storia della medicina, si è pensato di proporre un itinerario che possa ripercorrere e celebrare i luoghi caratterizzanti la vita di Jacopo Berengario e Bernardino Ramazzini passando per le città di Carpi, Modena, Bologna e Padova.

Nel caso di Berengario, esso risulta raffigurato in un busto sopra a una delle colonne del cancello a fianco del Teatro Comunale di Carpi in piazza Martiri (fig. 37). Si potrebbe partire da questo punto per raccontare la storia e la carriera dell'anatomista. Successivamente, si potrebbe continuare nella città di Bologna per narrare una serie di episodi della vita di Berengario, ponendosi di fronte al teatro anatomico della metropoli (fig. 38), situato all'interno Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, che anticamente era lo Studio bolognese dove Berengario studiò medicina e chirurgia.

Oltre ad illustrare i suoi studi e le sue pubblicazioni, si potrebbe proseguire il percorso nelle zone dove Berengario acquistò numerose proprietà, come ad esempio la "casa magna" vicino a San Martino dell'Aposa, zona dove oggi è situata la Chiesa di San Martino Maggiore (fig. 39), collocata

¹⁸³ T. Previdi, << *Quanto riputato sia l'acquisto che s'è fatto della sua molta virtù nello Studio di Padova* >>, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, p. 15.

¹⁸⁴ T. Previdi, *Bernardino Ramazzini, ritratti*, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 18-19.

tra Via Oberdan e Via Marsala ¹⁸⁵. Un'altra residenza si trovava nelle vicinanze della Cappella di Santa Margherita, nella contrada Barberia o Croce dei Santi. Ad oggi, questa si trova nella Via Val d'Aposa (fig. 40), la quale s'incrocia perpendicolarmente con Via Barberia ¹⁸⁶. Altro luogo d'interesse è rappresentato dall'Ospedale di San Giobbe, dove Berengario curava gli ammalati di peste, edificio che attualmente è situato nel Vicolo San Giobbe (fig. 41), dove un tempo risiedeva anche l'omonima Chiesa ¹⁸⁷.

Da non dimenticare è la sua collezione d'arte che, pur non essendo mai stata riconosciuta, contiene due opere di inestimabile valore: San Giovanni Battista, una delle copie del famoso dipinto di Raffaello, ad oggi contenuto nella Pinacoteca Nazionale di Bologna (fig. 42), e il Busto di Nerone (fig. 43) inizialmente presente all'interno della casa di proprietà della famiglia Fabretti. L'edificio era originariamente collocato in Via di Mezzo di San Martino, che ad oggi risulta essere l'unione di Via Marsala e di Via Volturmo a Bologna. Il busto è stato rinvenuto in una casa in Via de' Carbonesi ed è attualmente conservato nel Museo Civico Archeologico di Bologna ¹⁸⁸.

Per quanto riguarda Ramazzini, sappiamo che esiste nelle collezioni dei Musei di Palazzo dei Pio un dipinto ad olio che lo raffigurava realizzato da Luigi Bianchini. Si potrebbe partire da quest'opera per presentare il medico in Piazza Garibaldi di Carpi, dove si pensava che, tra le vie Aldrovandi, Matteotti, Sbrilanci e la stessa Piazza, Bernardino Ramazzini fosse nato e vissuto con la sua famiglia (fig. 44).

Dopo aver raccontato la vita di Ramazzini a Carpi, potremmo proseguire verso la città di Modena, dove si trasferì nel 1678. Qui iniziò ad esercitare la professione presso il Collegio dei Medici di Modena, che ad oggi è la Fondazione Collegio San Carlo di Modena (fig. 45) ¹⁸⁹ e l'Accademia degli Apparenti, attualmente conosciuta come Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena ¹⁹⁰. Qui si potrebbero presentare le numerose pubblicazioni che scrisse prima di trasferirsi a Padova tra il 1695 e il 1700 e soprattutto parlare delle sue indagini condotte sui luoghi di lavoro per comprendere al meglio l'origine delle malattie dei pazienti.

¹⁸⁵ Chiesa e convento di S. Martino Maggiore detto anticamente dell'Avesa (<https://www.originebologna.com/strade/case-nuove-di-san-martino/n-1958/>).

¹⁸⁶ Chiesa e monastero di Santa Margherita (<https://www.originebologna.com/strade/val-d-apos-a/n-1436/>).

¹⁸⁷ Vicolo San Giobbe 4 ed ex Chiesa di San Giobbe (<https://www.originebologna.com/strade/san-giobbe-vicolo/n-2667-2668-2669/>).

¹⁸⁸ Busto di Nerone, scheda (<https://www.storiaememoriadibologna.it/lapidario-museo-archeologico/busto-di-nerone-2207-opera>).

¹⁸⁹ Sito ufficiale della Fondazione San Carlo di Modena (<https://www.fondazioneancarlo.it/fondazione/fondazione/storia>).

¹⁹⁰ Sito ufficiale Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, la storia (<https://www.accademiasla-mo.it/it/la-storia>).

Infine si arriverebbe a Padova, dove Ramazzini pronunciò la famosa frase << prevenire è meglio che curare >> durante l'inaugurazione di un anno accademico dell'Università di Padova. Si potrebbe narrare questo episodio proprio di fronte a Palazzo Bo, uno dei più importanti edifici dell'Università di Padova e contenente al suo interno il Teatro Anatomico (fig. 24).

I due personaggi sono vissuti in contesti socio-culturali molto differenti tra loro: Berengario nel XIII-XIV secolo, mentre Ramazzini nel XV-XVI secolo. Per questo motivo, sarebbe sicuramente interessante contestualizzare il racconto delle vite degli autori nel quadro più ampio della storia e politica del loro tempo. In effetti, i profondi cambiamenti geopolitici del momento sono stati il motore principale di diverse scelte intraprese dai due autori, basti pensare per esempio a Berengario, il quale decise di lasciare Carpi nel 1500 per trasferirsi a Bologna a seguito della sua condanna.

Bisogna considerare che i due medici hanno vissuto in diverse città e questo potrebbe complicare la realizzazione di un percorso fluido e di facile gestione organizzativa. Carpi, Bologna, Modena e Padova si trovano ai limiti di un quadrilatero la cui massima estensione può raggiungere all'incirca i duecento chilometri. Per esempio, per raggiungere Padova partendo da Carpi sono necessarie quasi due ore di autostrada (A22-E70, oppure E45-A13). Ciononostante, sfruttando i mezzi ferroviari è possibile percorrere questa distanza in tempi minori e con comodità. Carpi è una delle tappe della linea Modena-Mantova e consente facilmente il raggiungimento della città di Modena, che a sua volta è ben collegata con la stazione di Bologna Centrale. Infine, con la linea Bologna-Venezia S. Lucia, è possibile raggiungere Padova che costituirebbe l'ultima tappa del percorso.

Sebbene facilmente raggiungibili, si parla di quattro città che dal punto di vista storico-architettonico hanno un'identità differente e meriterebbero di essere visitate interamente per comprendere al meglio la loro storia. Pertanto, l'ideale sarebbe realizzare una collaborazione tra comuni per la creazione di questo percorso dedicato ai personaggi di Berengario e Ramazzini, creando un itinerario guidato che necessiterebbe l'acquisto di un biglietto cumulativo. Questo comprenderebbe la visita guidata con un esperto ed eventualmente, una serie di opzioni tra cui la visita ad alcuni monumenti come ad esempio il Teatro anatomico di Padova. In questo modo il turista avrebbe l'opportunità di personalizzare il proprio percorso e di visitare i monumenti che più gli interessano, in una o più delle città considerate.

Il percorso dovrebbe essere strutturato per essere accessibile a tutti e soprattutto sostenibile. Qualsiasi luogo o monumento incluso o selezionabile all'interno delle visite dovrebbe puntare all'inclusività e al coinvolgimento dell'intera popolazione italiana ed estera, ad esempio offrendo audioguide in diverse lingue. Dal punto di vista dell'accessibilità, invece, sarebbe opportuno dotarsi di mezzi di trasporto adatti a persone con disabilità, per facilitare gli spostamenti tra le diverse mete.

Un *non plus ultra* potrebbe essere la creazione di un biglietto senza limiti temporali, fattore che potrebbe portare disagi alla clientela. Considerato che gli spostamenti sono stati pensati per lo più utilizzando la linea ferroviaria locale, nel caso in cui dovessero esserci disagi non imputabili al turista, si riuscirebbe ad offrire un'opportunità di *slow-tourism* che racchiuda al suo interno le meraviglie di quattro città iconiche del nord Italia.

Conclusioni

La città di Carpi presenta mille sfaccettature, tutte necessarie alla comprensione della sua storia e cultura. Grazie alle testimonianze dei viaggiatori che sono passati per Carpi nel corso dei secoli è stato possibile ricostruire la storia.

Nonostante gli eventi degli ultimi anni abbiano cambiato irrimediabilmente la forma della città, basti pensare al terremoto del 2012, diversi lavori di restauro sono stati compiuti per riportarla al suo stato originario. Ad oggi, Carpi risulta essere visitata da molti turisti e presenta una grande offerta turistica, per permettere a tutti di conoscerne identità, storia e cultura.

Risulta interessante l'analisi del settore turistico-culturale, che è emerso come un fenomeno in forte crescita ed estremamente rilevante, grazie ai collegamenti con la stazione ferroviaria e la vicinanza con altre città tra cui Modena e Bologna. Da non sottovalutare la presenza di un turismo sanitario in Emilia-Romagna, che rappresenta sicuramente una novità, soprattutto per l'efficienza del distretto ospedaliero di Carpi, capace di attrarre persone da tutta Italia e dall'estero grazie ai suoi servizi all'avanguardia e al personale altamente qualificato.

La frase di Ramazzini è più che mai attuale: << prevenire è meglio che curare >>. La “prevenzione” nell’offerta turistica cittadina implica la capacità di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini e dei turisti. Allo stesso tempo, il miglioramento dell’efficienza ospedaliera farà sì che Carpi venga riconosciuta per la qualità offerta in ambiente sanitario a livello nazionale e internazionale. Potrebbero essere queste le due chiavi che aiuteranno Carpi a potenziare ed acquisire una propria “identità locale”.

Ringraziamenti

Sono stati due anni molto intensi qui a Padova: conoscere una nuova città, lontana da casa, pendolare e studentessa lavoratrice non è stato per niente facile. Tuttavia, arrivo alla fine di questo percorso consapevole di essere estremamente maturata e grata a me stessa, per la costanza e la fiducia nel dirmi “ce la puoi fare, non mollare, sei brava”. Spesso e più volte avrei voluto mollare tutto, la carenza di autostima è ancora spesso presente per il passato buio vissuto, ma mai come ora sono felice e soddisfatta di questo progetto e di ciò che ho realizzato e appreso. Quindi brava Federica, sii fiera di te!

Questo progetto non sarebbe stato possibile senza il contributo della professoressa Elena Svalduz, a cui va il ringraziamento più importante per la fiducia e per la presenza costante nel periodo di scrittura. Grazie per avermi spronato a dare sempre il massimo e a tirare fuori il meglio di me stessa senza mollare mai.

Per questo elaborato, vorrei ringraziare i Musei di Palazzo dei Pio di Carpi, in particolare la Dott.ssa Manuela Rossi, per il supporto dato durante il tirocinio curricolare e a seguire, il quale ha permesso la nascita di questo progetto su Carpi, e l'Archivio Storico Comunale di Carpi nella persona di Natascia, per il prestito delle immagini del Fondo Foresti e del Fondo Micheli. Ringrazio inoltre la Dott.ssa Marzia Luppi, direttrice della Fondazione Fossoli di Carpi, per la grande disponibilità nell'illustrarmi la storia della fondazione, del Museo Monumento al Deportato e del Campo di Fossoli.

Ci tengo a ringraziare alcune persone che mi hanno accompagnato in questi anni:

Ringrazio la mia azienda, Mecpico Snc di Sedezzari Luca & Katia, nelle persone di Katia, Luca e Roberto, per l'immensa disponibilità nell'accogliermi nella loro azienda, consapevoli di avere una studentessa universitaria. Un grazie non sarà mai abbastanza per la flessibilità di tutte le volte che d'improvviso sono dovuta andare a Padova e per avermi insegnato che non bisogna mai mollare anche davanti alle piccole difficoltà, sebbene a volte facciano arrabbiare. Grazie perché con voi ho avuto modo di poter vivere il mondo del lavoro e capire che non sempre è facile, ma che comunque collaborando e facendo le cose per bene, si possono portare a casa grandi risultati.

Un grazie particolare va ai miei genitori, Sonia e Gabriele, per tutte le volte che mi hanno risollevato quando qualcosa crollava, per tutta la felicità trasmessa quando tornavo a casa con un bel voto e per l'estrema fiducia nei miei confronti nell'affrontare un percorso tortuoso che implicava studio e lavoro. A voi va questo risultato, per non avermi mai lasciato da sola in ogni momento.

Grazie a Matteo, mio fratello, che ho avuto modo di ri-conoscere soprattutto nei momenti di difficoltà come il tuo incidente. A te va il merito di avermi fatto distrarre ogni giorno anche quando qualcosa non andava. Entri sempre con leggerezza, ma ti sento ogni volta. Grazie perché sei sempre il mio compagno di merende.

Un grande grazie va ai miei nonni, Isauro, Miranda e Diana, la fonte di cultura per me più grande. Grazie per tutte le volte che, appena finivo un esame, eravate sempre in pensiero e aspettavate la mia telefonata di ritorno da Padova. Grazie perché non avete mai smesso di credere in me, è un onore condividere con voi questo traguardo.

Ringrazio anche le mie zie, zii, le mie cugine Monia e Giulia, per avermi seguito sempre durante questo percorso e per non essere mai mancati.

Infine, ma non meno importante i miei amici:

Grazie ad Andrea e Giorgio, i miei pilastri da cinque anni a questa parte, da Ferrara fino a Padova. Oggi come allora condividiamo insieme questo traguardo e un grazie non sarà mai abbastanza per esserci sempre stati, in ogni momento di dubbio e di sconforto. Ma soprattutto grazie per aver

condiviso i momenti più belli e spensierati di questi anni di università, per essere stati i miei portanti e per aver sempre voluto dare il meglio insieme. Senza di voi, questo percorso sarebbe stato una noia, quindi grazie compagni di viaggio, è stato splendido.

Ringrazio Ilaria, la più bella scoperta di Padova, per tutto ciò che abbiamo condiviso in poco tempo e per esserci comprese in un batter d'occhio. L'intesa creata è stupenda e mi auguro solo che sia solo l'inizio di un'amicizia incredibile. Grazie per tutte le certezze date alle paure che ho avuto e per non aver mai mollato la presa con me anche se prese dall'ansia. Ci sarò sempre, sei speciale.

Ad Elena e Michele, migliori amici da una vita, che sento poco, ma ogni volta ci sono. Siete essenziali, siete sempre un riparo e una conferma dell'amicizia più bella, quella rara, che non ha bisogno di vedersi tutti i giorni, perché comunque in un modo o in un altro so che non mancherete mai.

Grazie alla famiglia "Villa Pacchioni" e tutti colori che ne fanno parte. Siete stati la mia valvola di sfogo ogni volta che arrivavo il fine settimana magari tesa perché in ansia per gli esami o perché qualcosa non andava durante la stesura della tesi. Grazie perché mi fate sempre ridere e stare bene, siamo una bella grande famiglia.

Ringrazio tutte le persone e amici qui presenti e lontani, che sono stati fonte di speranza e di forza. Grazie perché comunque siete anche voi qui a condividere questo giorno davvero importante per me.

Infine, vorrei ringraziare Gabriele, la mia luce in fondo al tunnel. La mia costanza che ha affrontato questo percorso e mi ha accompagnato in ogni passo. Grazie per tutto l'amore che mi hai dato e continui a darmi ogni giorno, non potrei essere più grata di avere una persona così al mio fianco. Grazie per avermi sostenuta e fatto sorridere in tutti i miei momenti di sconforto e per aver gioito con me ad ogni momento bello. Sono felice di aver raggiunto insieme a te questo traguardo, o meglio, come diresti tu, che abbiamo portato a termine insieme questo traguardo.

Bibliografia

- A. E. Werdehausen, *Hans Semper e la storiografia artistica tedesca dell'Ottocento*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, a cura di L. Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 13-22.
- A. G. Spinelli, *Sosta a Carpi*, Modena, 1902 (estratto dalla *Guida di Modena e dintorni* di Ettore Zoccoli).
- A. Giordano, *Rappresentare la conoscenza*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 81-85.
- A. Morosini, *Viaggio fatto da Andrea Morosini e da Benedetto Zorzi patrizii veneti del secolo decimosesto in alcuni luoghi dello Stato Veneto, del Parmigiano, Mantovano, Modenese, ec. Ora per la prima volta pubblicato*, Venezia, 1842.
- C. Monteleone, *Verso una delle verità: rappresentare Carpi e le sue trasformazioni nel tempo*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 87-91.
- C. Zangarini, *Il gioiello dell'Emilia*, <<Il Resto del Carlino>>, 13 novembre 1924.
- Carpi. Museo Civico, APS, filza 3 bis, n. 64, not. Giacomo Maggi, 23 gennaio 1515; cfr. *Lettere e documenti interessanti la storia del duomo* cit., pp. 41-43 e E. Cabassi, *Notizie degli Artisti Carpigiani con le aggiunte di tutto ciò che ritrovasi d'altri Artisti dello Stato di Modena*, a cura di A. Garuti, Modena, 1986.
- E. Spaggiari, *I figli di Alberto Pio (breve saggio storico). Bibliografia generale su Alberto Pio*, Modena, 1978.
- E. Svalduz, *Dalla pieve di Santa Maria in Arce alla collegiata "in capo de la piazza" in Da Castello a "Città", Carpi e Alberto Pio (1472-1530)*, Roma, Officina Edizioni, 2001.
- E. Svalduz, *History of the city and digital humanities: urban heritage and research in Carpi from 2000 to today*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP, 2022, pp. 11-14.
- E. Svalduz, *Notizie e documenti su Alberto III Pio - Prospettive di ricerca* in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, a cura di L. Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 459-483.
- E. Tirelli, *Delle mura e fortificazioni di Carpi*, Carpi, Tipografia Ravagli, 1904.
- F. Gandini, *Viaggi in Italia*, IV, Cremona, 1833.
- F. Magnanini, *Un sogno americano?* In *Beppe Lopetrone*, La Litografica, Carpi 1980.
- F. Simoni, *Lo sguardo anatomico di Berengario da Carpi*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 8-15.
- G. Chittolini, "Quasi-città". *Borghi e territori in area lombarda nel tardo Medioevo*, "Società e Storia", XIII, 47 (1990), pp. 3-26; ID., *Terre, borghi e città in Lombardia alla fine del Medioevo*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a cura di ID., Milano, 1992.
- G. Tiraboschi, *Carteggio fra ab. Cav. Girolamo Tiraboschi e l'avv. Cabassi, pubblicato da Policarpo Guaitoli*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, VI, Carpi, 1894-1895.

- G. Tiraboschi, *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi*, Modena, 1821-1825.
- G. Zacchè, G. Lodi, F. Bocchi, *Carpi immagine e immaginario, Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Carpi, Grafis Edizioni, 1987.
- J.C. Henderson, *Healthcare Tourism in Southeast Asia*, *Tourism Review International*, n. 7, 2004.
- L. Bedogni, B. Cucconi, A. Galli, F. Magnanini, M. Verrini, *La casa della domenica* in *La Seicento*, supplemento al n.9 di “La Tribuna”, Carpi, dicembre 1980.
- L. Giordano, *Signori e Sudditi - Prospettive di ricerca* in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, a cura di L. Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 417-458.
- L. Ricci, *Corografia dei territori di Modena Reggio e degli altri stati già appartenenti alla Casa d'Este*, Modena, Soliani, 1806.
- M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età moderna*, Einaudi, 1999.
- M. Folin, *Il principe architetto e la 'quasi città': spunti per un'indagine comparativa sulle strategie urbane nei piccoli stati italiani del Rinascimento* in E. Svalduz, *L'ambizione di essere città: piccoli, grandi centri nell'Italia rinascimentale*. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia, 2004, pp. 45-95.
- M. Ghizzoni, *Ordinamenti politici e strategie signorili: note di storia urbanistica carpigiana tra Medioevo e Rinascimento*, in E. Svalduz, *L'ambizione di essere città. Piccoli, grandi centri nell'Italia Rinascimentale*, Venezia, 2004, pp. 121-153.
- M. Luppi e P. Tamassia (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi e l'ex Campo di Fossoli*, Bologna, BUP, 2016.
- M. Rossi, *A European project for the Palazzo dei Pio*, in *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City and Digital Humanities*, Padova, PadovaUP, 2022, pp. 7-10.
- M. Rossi, *De Morbis Artificum diatriba. Percorso per immagini*, in Bernardino Ramazzini. *Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 23-31.
- M. Rossi, *Dopo le Mura. Note sullo sviluppo urbanistico, economico e culturale della città nell'ultimo secolo*, in H. Semper, F. O. Schulze, W. Barth, *Carpi una sede principesca del Rinascimento*, a cura di L. Giordano, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 359-378.
- M. Rossi, *Fu vero collezionismo? Berengario e l'arte*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 37-49.
- M. Rossi, *La piazza di Carpi*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 19-25.
- M. Rossi, *Piazza e città. Rappresentazioni dal XVI secolo alla metà del Novecento*, in *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, pp. 57-66.
- N. Machiavelli, “*Al magnifico Messer Niccolò Machiavelli nuntio fiorentino*” – “*Magnifico Domino Francisco de Guicciardinis J.V. doctori Mutinae Regique gubernatori dignissimo suo plurimum honorando*”, in *Lettere*, a cura di Franco Gaeta, Milano, Feltrinelli, 1961.
- R. Forte, *La mia scoperta di Carpi*, “*Avvenire d'Italia*”, a. LX, n. 56, 6 marzo 1955.

R. Mazzei, *Per terra e per acqua, Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma, Carocci editore, 2020.

T. de' Bianchi detto De' Lancellotti, *Cronaca di Modena*, 1506-1554.

T. Previdi, *Bernardino Ramazzini (Carpi, 1633 – Padova, 1714)*, in *Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro*, Carpi, MOGGIO Edizioni, 2020, pp. 15-22.

T. Previdi, *Jacopo Berengario da Carpi, il medico del Rinascimento*, in *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, a cura di M. Rossi e T. Previdi, Carpi, APM Edizioni, 2018, pp. 28-36.

Sitografia

Allegato Agiografia Bellini A, Sito ufficiale di Palazzo dei Pio, Carpi

(<http://www.palazzodeipio.it/carpi/allegati/agiografia%20bellini%20a.pdf>)

Articolo 1, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 2, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 4, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 5, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 6, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 12, Legge Regionale 25 Marzo 2016, N°4, Ordinamento turistico regionale – sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica (<https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>)

Articolo 118 della Costituzione (<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i#:~:text=leggi%20dello%20Stato.-Art.,di%20sussidiariet%C3%A0%2C%20differenziazione%20ed%20adeguatezza.>)

Biografia di Aldo Manuzio, Dizionario Treccani Online

([https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)/)).

Biografia di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, Dizionario Treccani Online

([https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-i-d-este-duca-di-ferrara_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-i-d-este-duca-di-ferrara_(Dizionario-Biografico)/))

Biografia di Antonio Magliabechi, Dizionario Treccani Online,

([https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-magliabechi_(Dizionario-Biografico)/))

Biografia di Benedetto Faelli, Dizionario Treccani Online

(https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-faelli_%28Dizionario-Biografico%29/)

Biografia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio, Dizionario Treccani Online

([https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-i-d-este-duca-di-ferrara-modena-e-reggio_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-i-d-este-duca-di-ferrara-modena-e-reggio_(Dizionario-Biografico)))

Biografia di Francesco III d'Este Duca di Modena e Reggio, Dizionario Treccani Online

(https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-iii-d-este-duca-di-modena-e-reggio_%28Dizionario-Biografico%29/)

Biografia di Girolamo Manfredi, Dizionario Treccani Online

(https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-manfredi_%28Dizionario-Biografico%29/)

Biografia di Mondino de' Liuzzi, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/mondino-de-liuzzi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mondino-de-liuzzi_(Dizionario-Biografico)/))

Biografia di Papa Clemente VII, Dizionario Treccani Online (<https://www.treccani.it/enciclopedia/clemente-vii-papa/>).

Biografia di Papa Giulio II, Dizionario Treccani Online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=%2D%20Uomo%20politico%20\(1475%2D1507,\(1495\).%20](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=%2D%20Uomo%20politico%20(1475%2D1507,(1495).%20)).

Biografia di Papa Leone X, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-leone-x_%28Dizionario-Biografico%29/).

Biografia di Pietro Gualdi, Academia.edu (https://www.academia.edu/44413120/Pietro_o_Pedro_o_Peter_Gualdi_Carpi_Modena_1808_New_Orleans_1857_pittore_incisore_scenografo)

Biografia di Pietro Lamo, Dizionario Treccani Online (<https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-lamo>)

Biografia di Tomasino Bianchi, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/tomasino-bianchi_%28Dizionario-Biografico%29/).

Biografia di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-ii-re-d-italia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

Busto di Nerone, scheda (<https://www.storiaememoriadibologna.it/lapidario-museo-archeologico/busto-di-nerone-2207-opera>)

C. De Maria e F. Montella, *Alla ricerca della prosperità. Sviluppo economico, imprese, imprenditori (1914-1973)*, in *Novecento a Carpi. Istituzioni, comunità, impresa*, a cura di Anna Maria Ori, Modena, Mc Offset, 2013. (<https://www.fondazioneccarpi.it/novecento-carpi/>).

Chiesa e convento di S. Martino Maggiore detto anticamente dell'Avesa (<https://www.originebologna.com/strade/case-nuove-di-san-martino/n-1958/>)

Chiesa e monastero di Santa Margherita (<https://www.originebologna.com/strade/val-d-aposa/n-1436/>)

Conduzione delle rilevazioni statistiche in periodo COVID-19, sito ufficiale Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari/dati-consolidati-2022/rilevazioni-statistiche-turismo-emilia-romagna-tempi-covid-19>).

Dati ed elaborazioni periodiche, Statistica, Sito ufficiale della Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari>)

D. Bigarelli, G. Solinas, *Struttura produttiva e internazionalizzazione dei mercati. Il caso di Carpi*, Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, 2004. (https://www.r-i.it/wp-content/uploads/2016/01/Bigarelli_Solinas_Il-caso-di-Carpi_Rapporto-Del-Monte_2004.pdf)

F. Lega e A. M. Hiedemann, *Turismo della salute: definizione, driver e opportunità di business per l'Italia*, in *L'aziendalizzazione della sanità italiana. Rapporto OASI 2014*, CER GAS. (<https://iris.unibocconi.it/handle/11565/3944920>)

I medici e i chirurghi, in *Le professioni liberali*, Dizionario Treccani Online (https://www.treccani.it/enciclopedia/le-professioni-liberali_%28Storia-di-Venezia%29/)

Il sito ufficiale della “Fondazione Fossoli” di Carpi (MO) (<https://www.fondazionefossoli.org/>)

J. Bianchi, *Alla scoperta delle antiche mura della città*, temponews.it, 8 febbraio 2021.
(<https://temponews.it/2021/02/08/alla-scoperta-delle-antiche-mura-della-citta/>)

Linee guida triennali per la promo-commercializzazione turistica regionale 2022-2024.
(https://www.provincia.modena.it/wp-content/uploads/2022/10/Linee_guida_triennali_promo-commercializzazione_2022-2024.pdf)

M. Castelli, E. Cerutti, R. Giuliani, V. Insalata, M. Marinelli, V. Sirressi, *Il Turismo Sanitario*, in *Dalla sanità tradizionale a percorsi di nuova economia: la sanità low cost*, Stresa, Programma scienziati in azienda XI Edizione, 2010.
(http://service.istud.it/up_media/pw_scientiati/low_cost.pdf)

N. Cartabellotta, E. Cottafava, R. Luceri, M. Mosti, F. Orsi, *Report Osservatorio G,IMBE 2/2023. La mobilità sanitaria interregionale nel 2020*, Marzo 2023.
(https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2023.02_Mobilita_sanitaria_2020.pdf)

Rilevazioni statistiche in materia di turismo per la Regione Emilia-Romagna, Sito ufficiale Regione Emilia-Romagna (<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo>).

SDO – Mobilità Attività Interregionale, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna,
(<https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportER/public/Wizard>)

Sito ufficiale Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, la storia
(<https://www.accademiasla-mo.it/it/la-storia>)

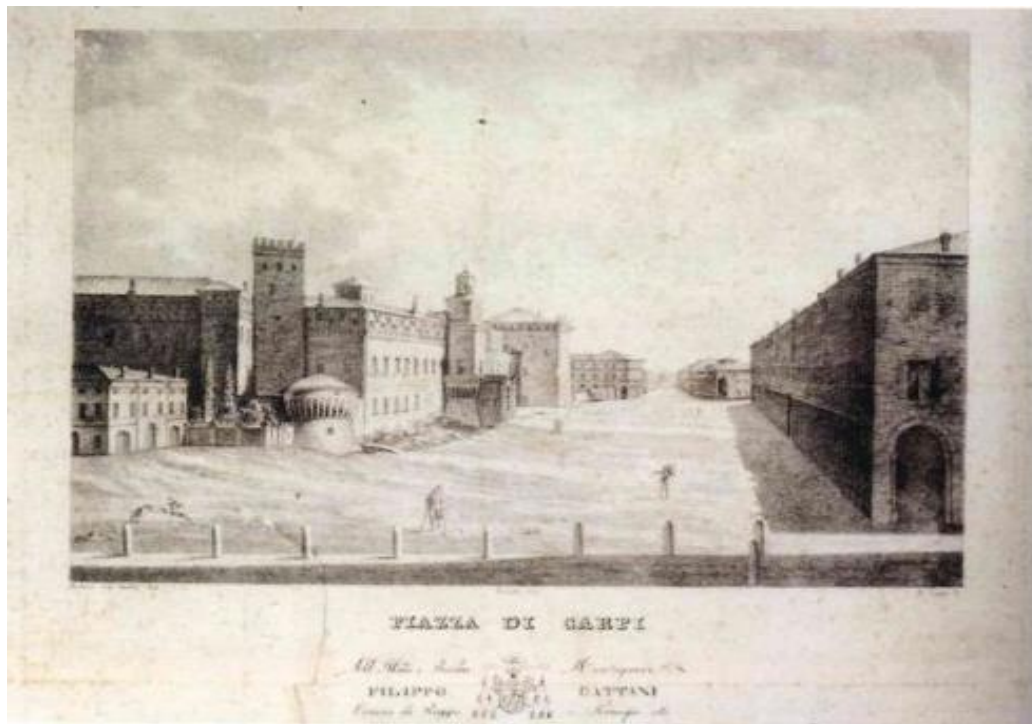
Sito ufficiale della Fondazione San Carlo di Modena
(<https://www.fondazionesancarlo.it/fondazione/fondazione/storia>)

Sito ufficiale della Provincia di Modena – Territorio turistico Bologna-Modena
(<https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/cultura-e-turismo/territorio-turistico-bologna-modena/>)

Sito ufficiale di Palazzo Foresti (<http://www.palazzoforesti.it/il-palazzo/>)

Vicolo San Giobbe 4 ed ex Chiesa di San Giobbe (<https://www.originebologna.com/strade/san-giobbe-vicolo/n-2667-2668-2669/>)

Appendice A - Immagini



[Fig. 1] Pietro Gualdi (Carpi, 1808- New Orleans, 1857), *Piazza di Carpi*, Litografia, 267 x 390 mm, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. C/41. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 22, p. 110.



Fig. 2] *Il Teatro comunale di Carpi*, databile inizi '900, Donazione Cinzio Micheli.



[Fig. 3] Gruppo di persone davanti al monumento equestre al Generale Manfredi Fanti e, sullo sfondo, il Duomo, Carpi, databile 1905, Fondo Foresti.



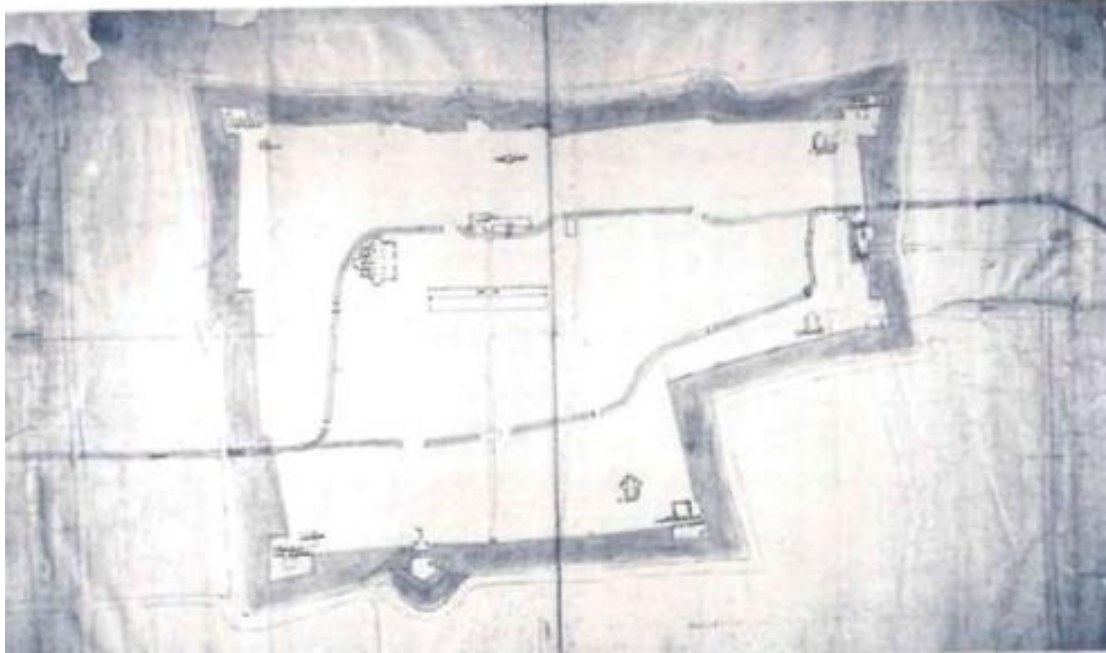
[Fig. 4] Monumento a Manfredi Fanti nel Parco delle Rimembranze, Foto Federica Marchini



[Fig. 5] Luca Nasi (+ 1748), *Carpi (Pianta prospettica della città di Carpi)*, Seconda metà del XVII secolo, Penna su carta, 410 x 560 mm, Modena, Archivio di Stato, Mappario Estense, Serie Generale, mappe e disegni n. 336. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 21, p. 109.



[Fig. 6] Don Natale Marri (1720-1787), *Prospetto della piazza della città vescovile di Carpi 1783*, 1783, Contenuto in *Memorie miscellanee del Principato di Carpi e Diocesi antica e moderna raccolta dal sig. d. Natale Marri, Rettore di S. Croce, l'anno di nostra salute MDCCCLXXX*, volume manoscritto, c. 41, Penna e inchiostro acquerellato su carta, 290 x 190 mm, Carpi, Archivio Storico Comunale, Archivio Guaitoli, n. 172, c. 41. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 23, p. 110.



[Fig. 7] Cristoforo Casanova attr., *Pianta del perimetro di Carpi, con progetto di modifica delle mura*, seconda metà XVI secolo, penna e inchiostri colorati su pergamena, mm. 540 x 434, ASMo, Mappe e disegni, Mappario Estense, Serie generale, n. 203. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 32, p. 115.



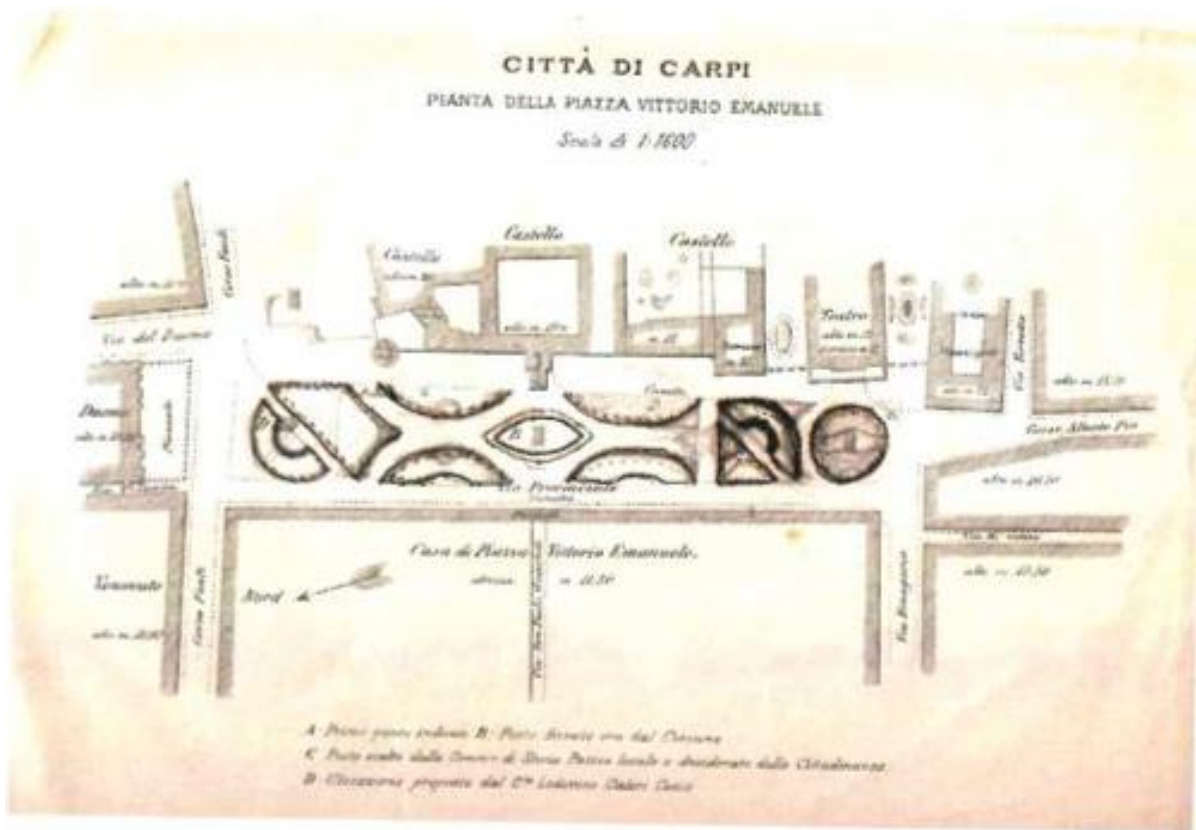
[Fig. 8] Claudio Rossi senior (Modena, 1813- Carpi, 1863), *Il Duomo di Carpi e la contrada Borgonovo*, 1850 ca, olio su tela, cm. 63x87, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. A/43. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 35, p. 116.



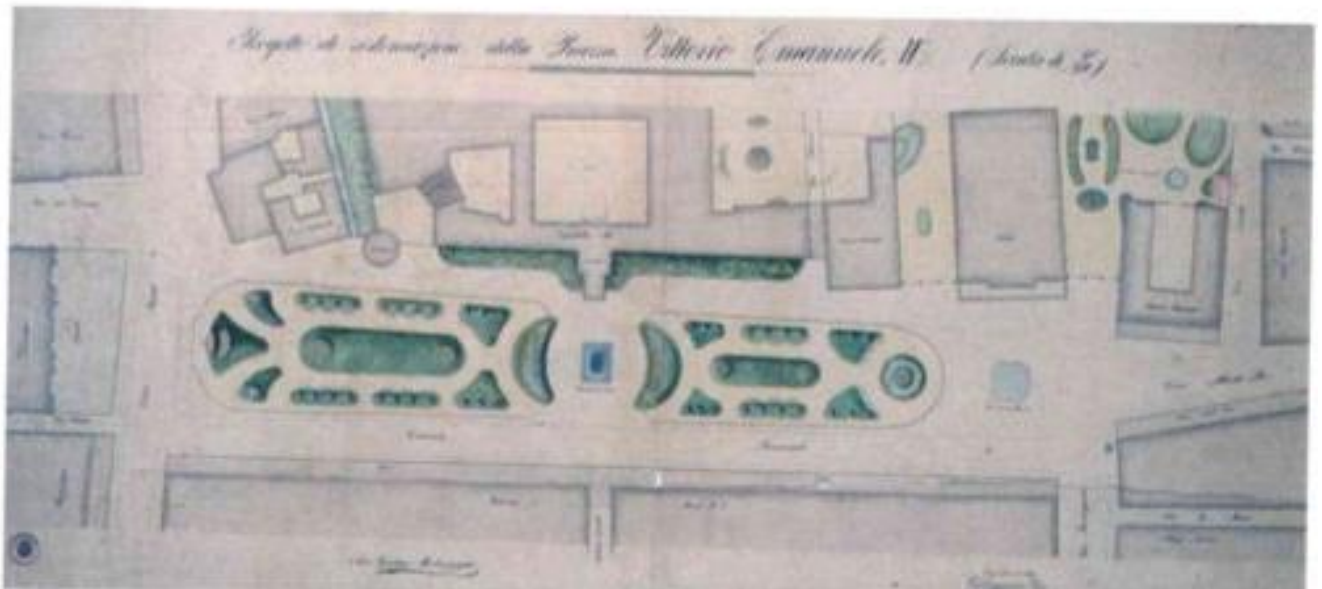
[Fig. 9] Hans Semper (Dresda 1845- Innsbruck 1920), *Grosser platz mit dem Schlosse*, contenuto in Carpi. Ein Fürstensitz der Renaissance, Dresden 1882, mm 450 x 650, Carpi, Biblioteca Multimediale A. Loria. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 42, p. 120.



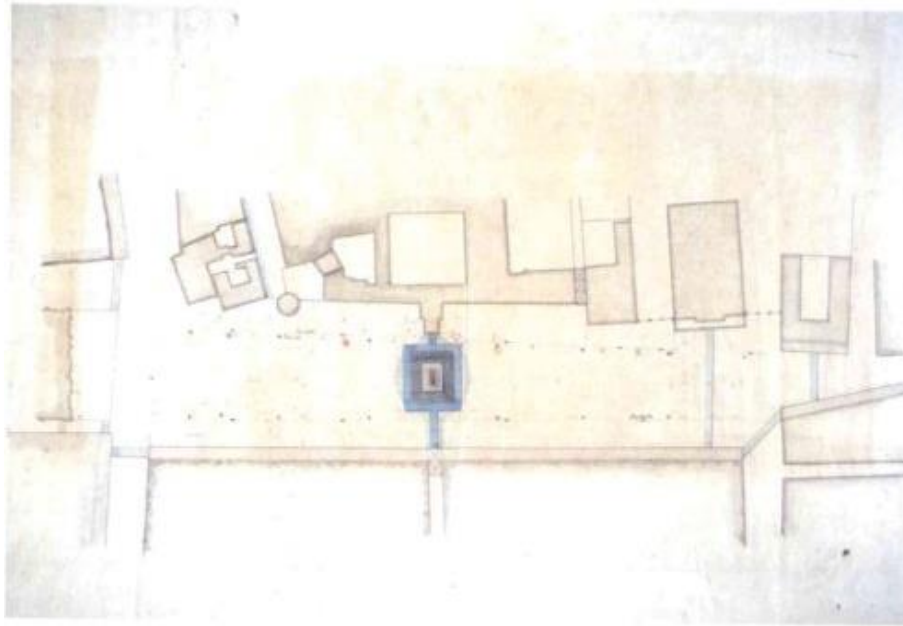
[Fig. 10] Carpi. *Piazza Vittorio Emanuele*, contenuta in P. Premoli, *L'Italia geografica illustrata*, vol. I, Milano 1891, p. 328. Xilografia, 95 x 122 mm, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. C/1399. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 43, p. 120.



[Fig. 11] Lodovico Calori-Cesis, *Pianta della Piazza Vittorio Emanuele*, 1900, litografia, mm. 355 x 470, Carpi, Archivio Storico Comunale, Archivio Nuovo, b. D/3, n. 127. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 36, p. 117.



[Fig. 12] Giovanni Canevazzi, Gaetano Moretti, *Progetto di sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele II*, 1902, inchiostro e acquerello su carta, mm. 645 x 1505, Carpi, Archivio Lavori Pubblici, Cartella Piazza. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 37, p. 117.



[Fig. 13] *Piazza Vittorio Emanuele*, 1902, inchiostro e acquerello su carta, mm. 620 x 920, Carpi, Archivio Lavori Pubblici, Cartella Piazza.
 Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 38, p. 118.



[Fig. 14] Lelio Rossi (Carpi, 1844-1907) *Progetto per la sistemazione del monumento a Manfredi Fanti*, 1898, tempera su carta, cm. 98x72, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. A/46.
 Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 39, p. 118.

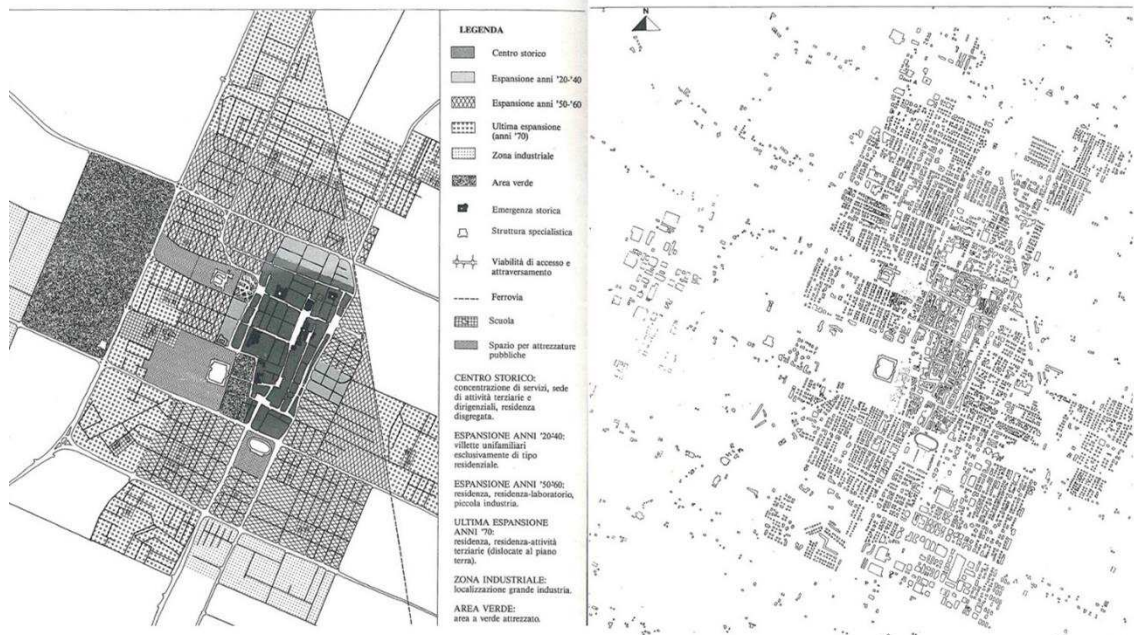


[Fig. 15] Attilio Forghieri (Carpi, 1854-1916), *La piazza di Carpi con il monumento al generale Fanti*, post 1903, olio su tela, cm. 78 x 108 mm, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. A/206. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 40, p. 119.

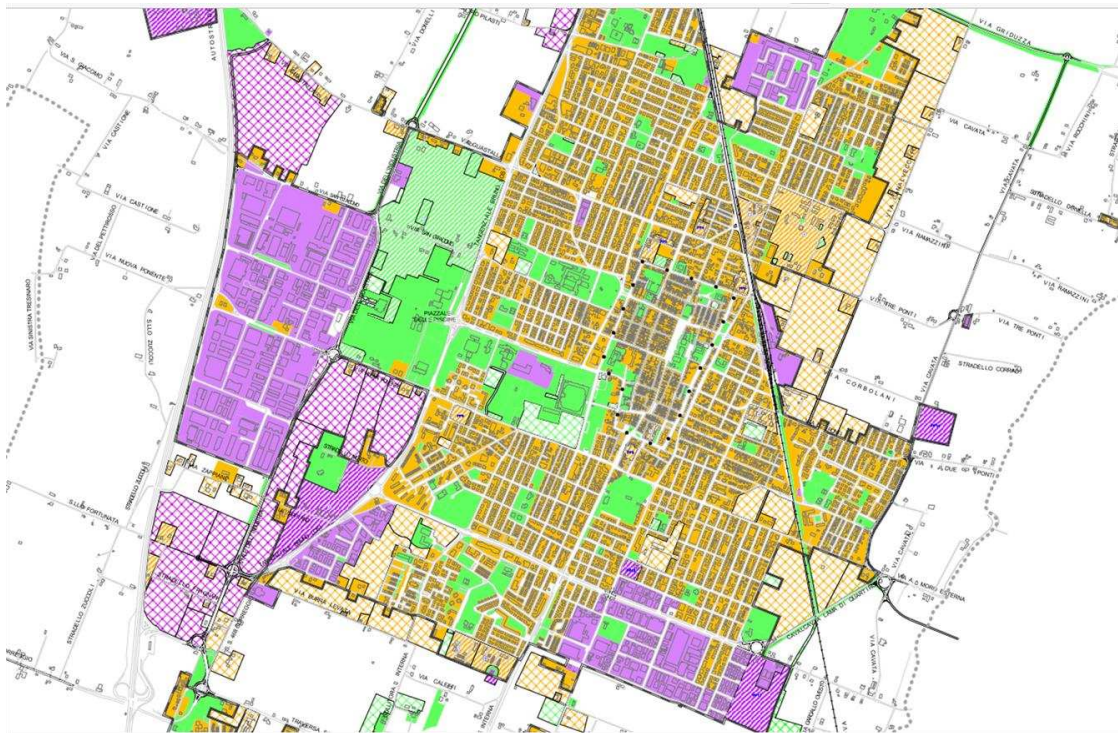


[Fig. 16] Arcangelo Salvarani (Carpi, 1882- Modena, 1953), *Piazza di Carpi col mercato*, 1924, acquerello su carta, cm. 47x73, Carpi, Musei di Palazzo dei Pio, inv. A/154. Firmato in basso a destra *A. Salvarani*. Contenuto in Schede, *In mezzo a un dialogo. La piazza di Carpi dal Rinascimento a oggi*, a cura di A. Giordano, M. Rossi, E. Svalduz, Carpi, APM Edizioni, 2012, Scheda 41, p. 119.

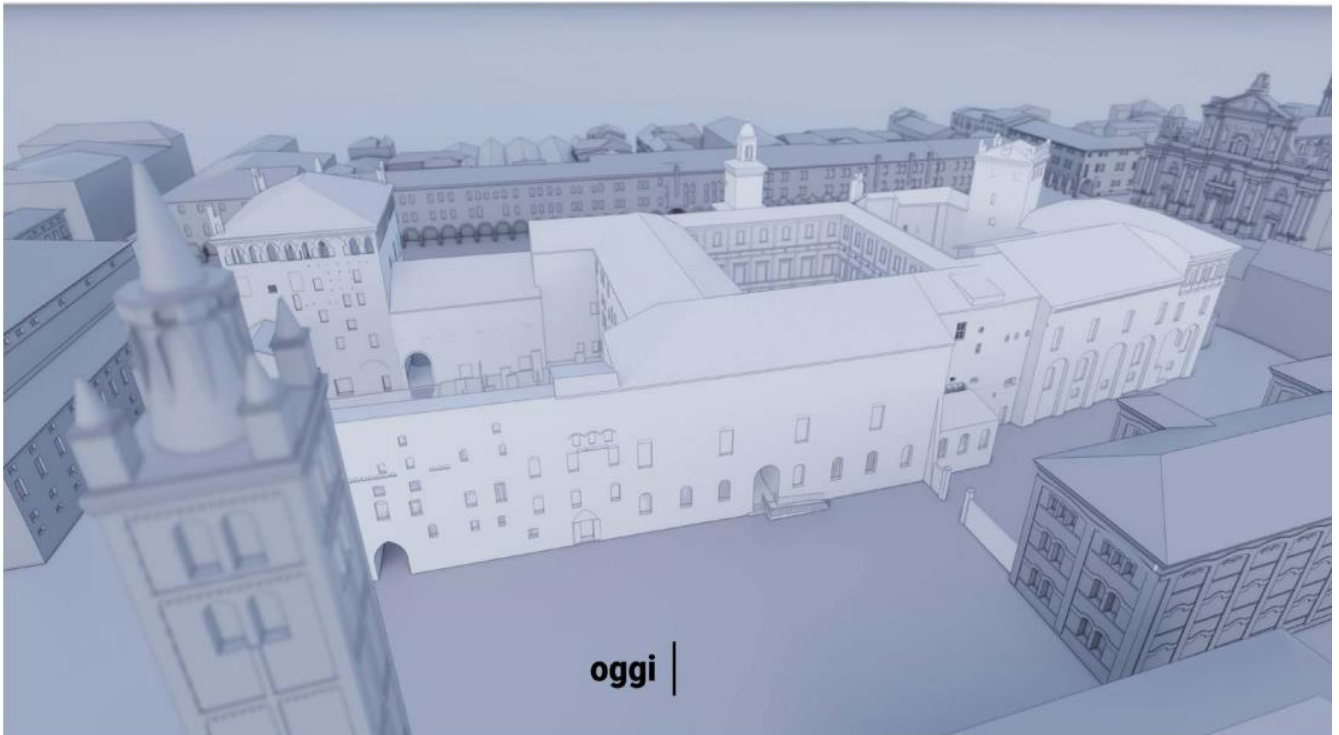
8. LA CITTÀ CONTEMPORANEA



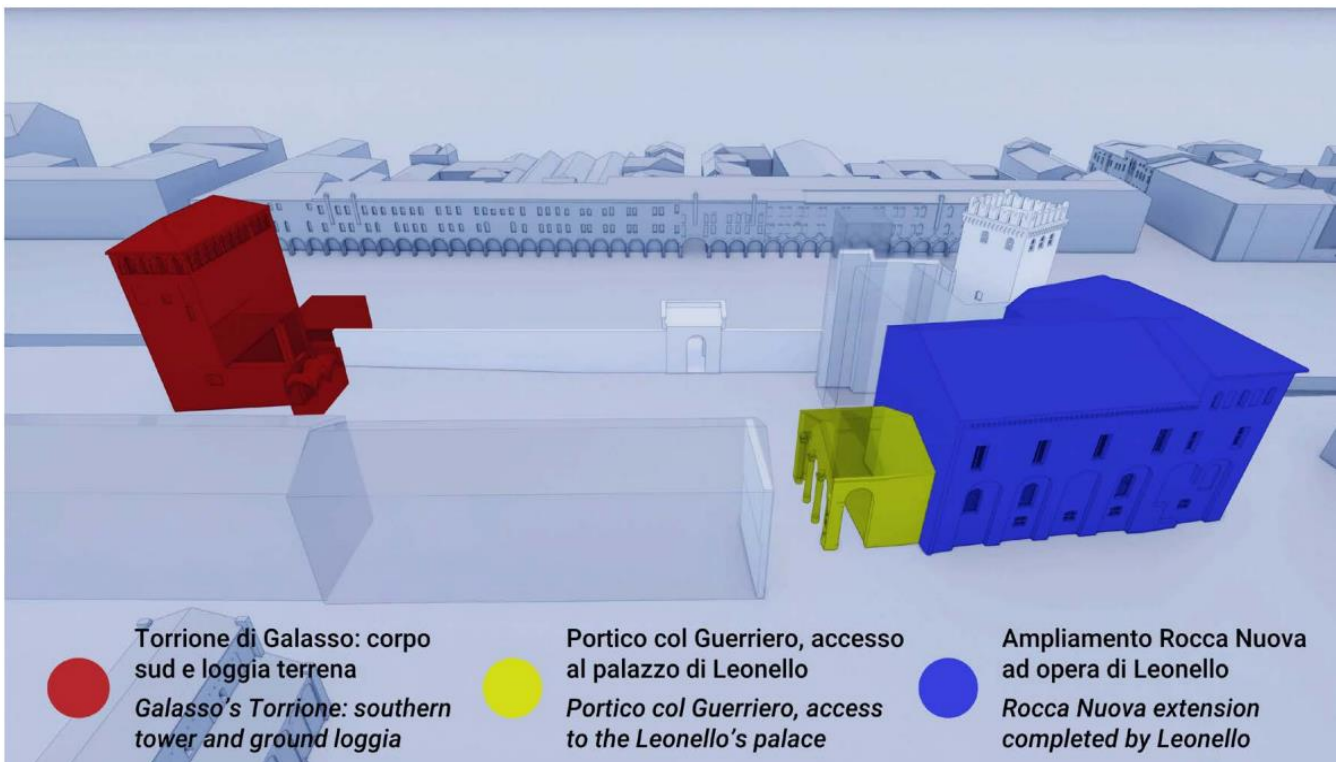
[Fig. 17] *La città contemporanea, in Cartografia urbana di Carpi: secoli 15-20. Lettura storico-morfologica dello sviluppo della città*, Carpi, 1987, Biblioteca Multimediale Arturo Loria, Scheda 8.



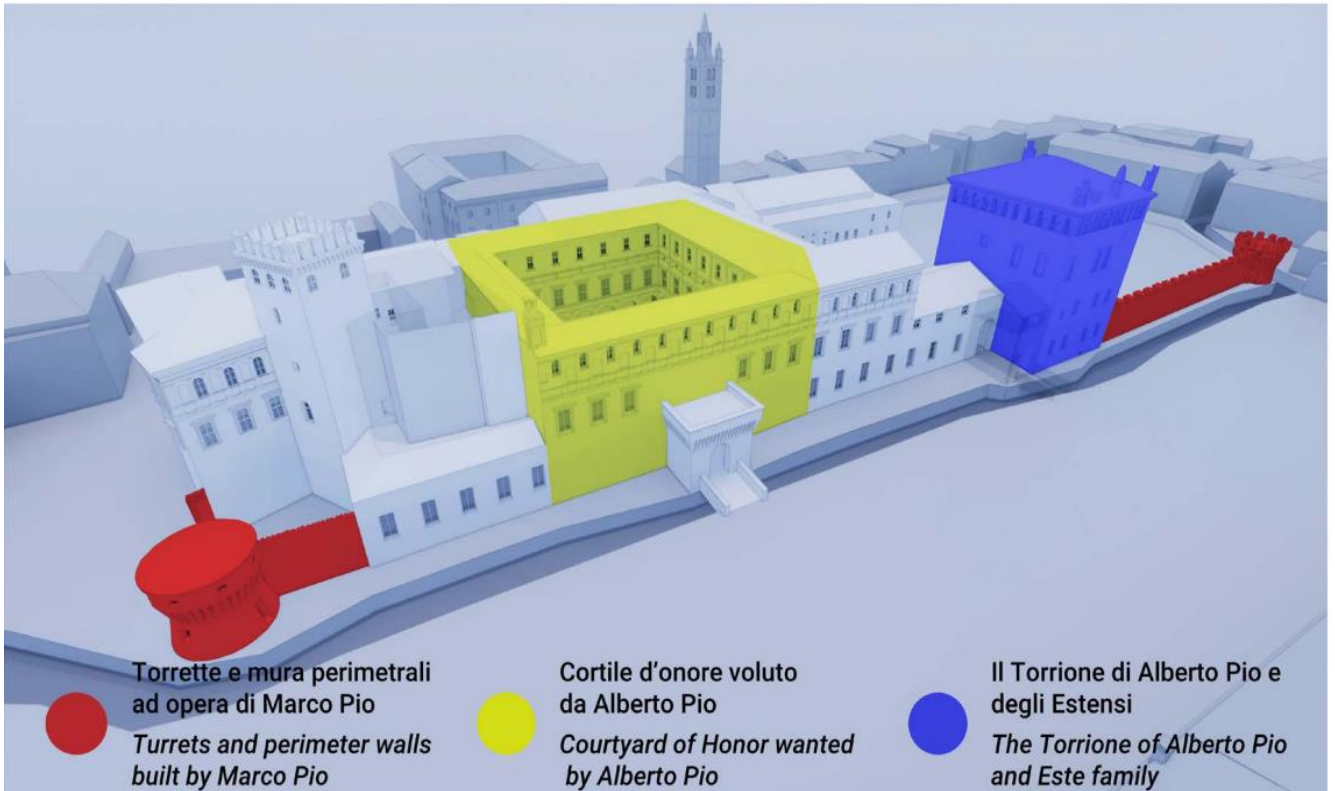
[Fig. 18] PS8 - Macroclassificazione del territorio, *PRG2000: Carpi futuro in corso*, Sito ufficiale, Cartografia. (<https://prg.carpidiem.it/index.php/cartografia/2-elaborati-prescrittivi>)



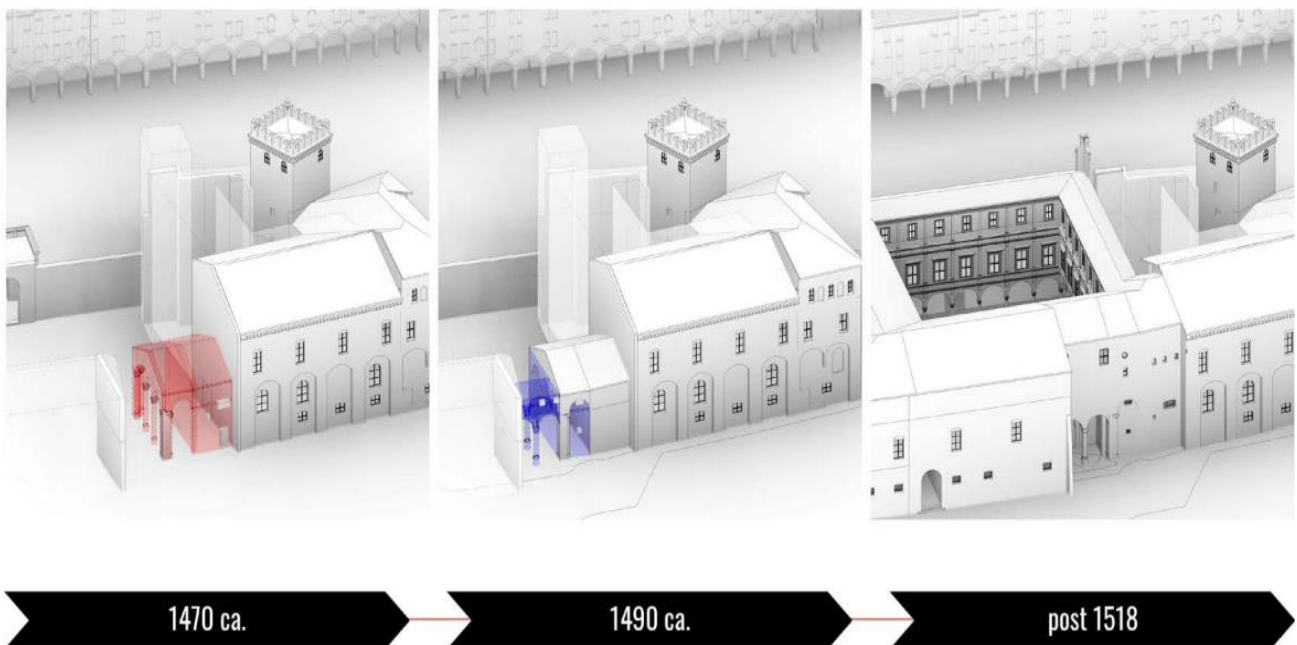
[Fig. 19] Ill. 1 *Palazzo dei Pio*, in M. Rossi, E. Svalduz, A. Giordano, R. A. Bernardello, S. Fatuzzo, A. Momolo, *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City, and Digital Humanities*, Carpi, 2022, Padova UP, p. 38.



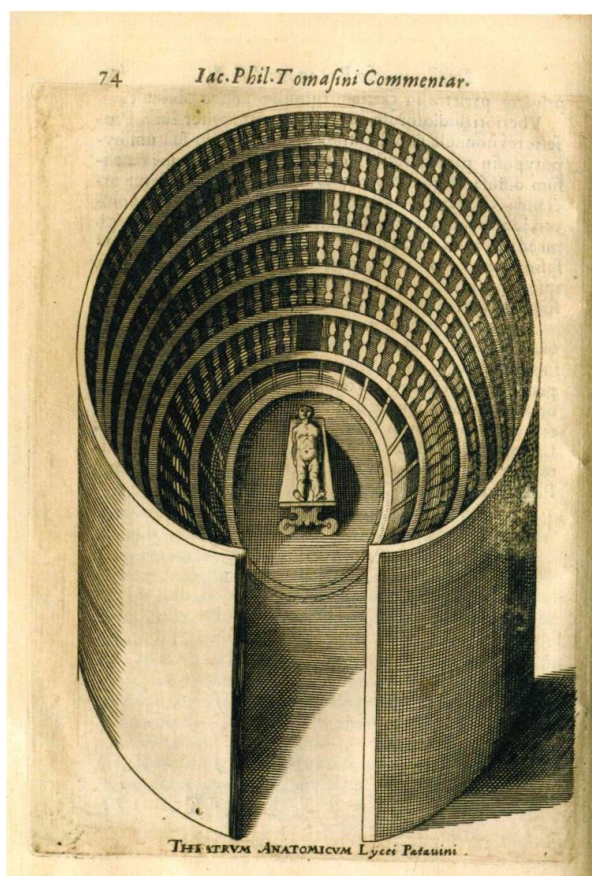
[Fig. 20] Ill. 12 *The residences of the Pio family in the 15th century (before 1490) with the Torrione of Galasso and the additions to the Rocca Nuova*, in M. Rossi, E. Svalduz, A. Giordano, R. A. Bernardello, S. Fatuzzo, A. Momolo, *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City, and Digital Humanities*, Carpi, 2022, Padova UP, p. 43.



[Fig. 21] Ill. 19 *The palace of Alberto Pio in the early 16th century*, in M. Rossi, E. Svalduz, A. Giordano, R. A. Bernardello, S. Fatuzzo, A. Momolo, *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City, and Digital Humanities*, Carpi, 2022, Padova UP, p. 47.



[Fig. 22] Ill. 34 *Axonometric views of the area of the Sala del Guerriero between the 15th and the 16th centuries*, in M. Rossi, E. Svalduz, A. Giordano, R. A. Bernardello, S. Fatuzzo, A. Momolo, *The Project Emoundergrounds. Carpi, History of the City, and Digital Humanities*, Carpi, 2022, Padova UP, p. 54.



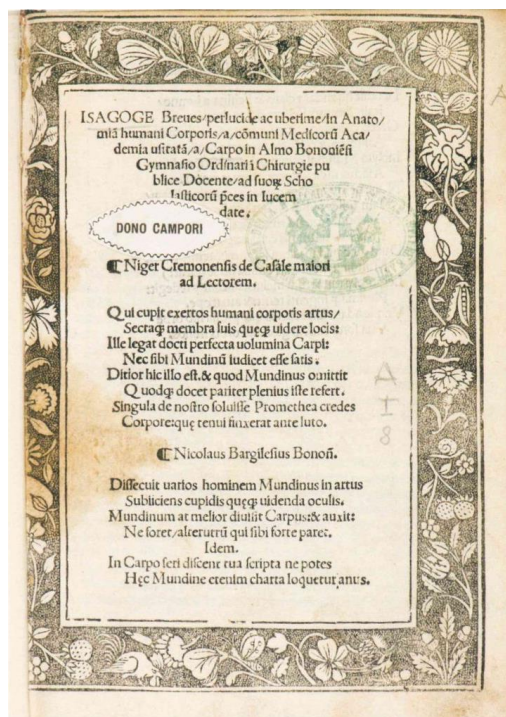
[Fig. 23] G. F. Tomasini, *Gymnasium patavinum*. Udine 1654. Xilografia con il teatro anatomico di Padova, c. 74. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 160.



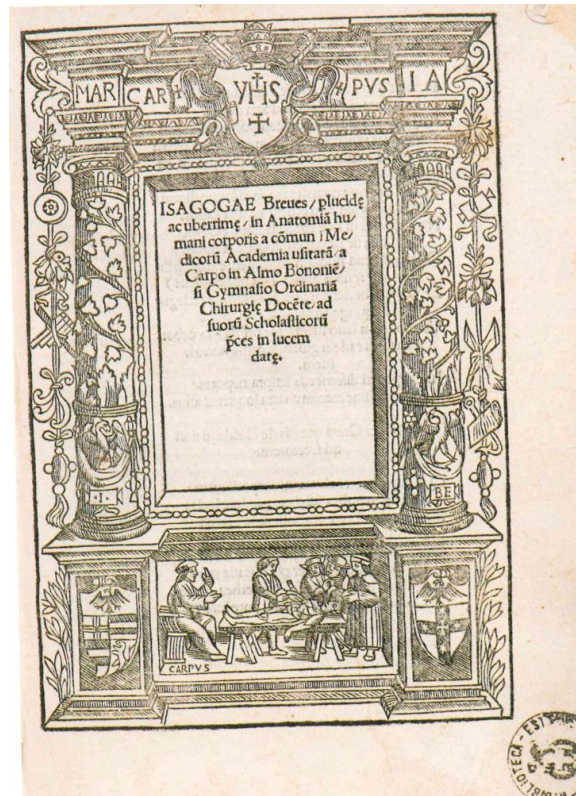
[Fig. 24] Il teatro anatomico di Padova, Foto Massimo Pistore, in *La scienza nascosta nei luoghi di Padova: il teatro anatomico*, di M. Panetto e F. Zampieri, Il Bo live, Università degli Studi di Padova, 30 Novembre 2018 (<https://ilbolive.unipd.it/it/news/scienza-nascosta-nei-luoghi-padova-teatro>)



[Fig. 25] Jacopo Berengario da Carpi, *Carpi Commentaria cum amplissimis additionibus super Anatomia Mundini*, Bologna, Girolamo Benedetti, 1521. Frontespizio. Carpi, Biblioteca Multimediale Loria. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 115.



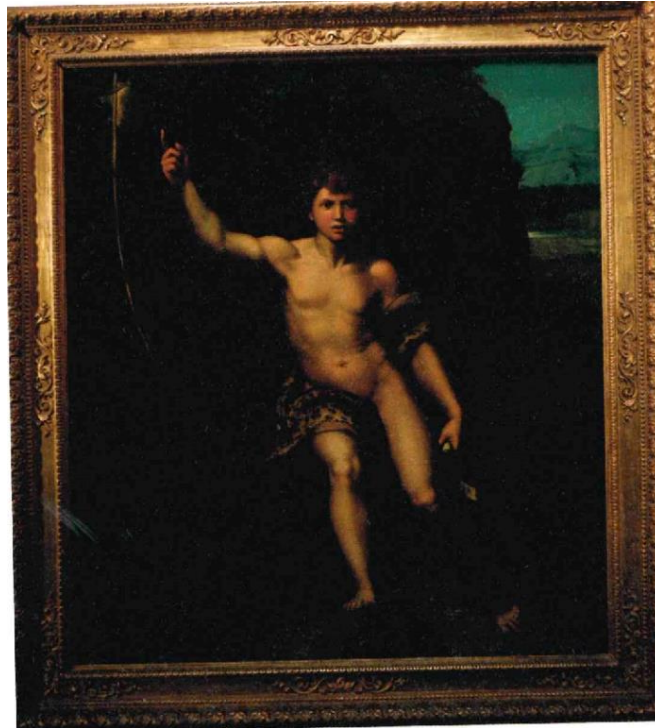
[Fig. 26] Jacopo Berengario da Carpi, *Isagoge breves, Perlucide ac uberrimae in anatomiam humani corporis*, Bologna, Benedetto Farelli, 1522. Frontespizio. Modena, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 137.



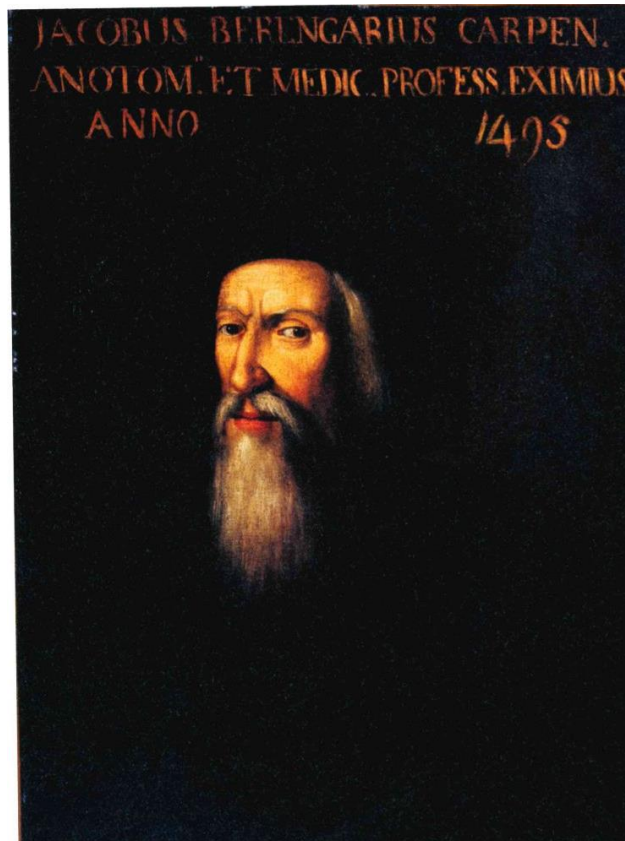
[Fig. 27] Jacopo Berengario da Carpi, *Isagogae breves, Perlucide ac uberrimae in anatomiam humani corporis*, Bologna, Benedetto Farelli, 1522. Frontespizio. Modena, Biblioteca Estense Universitaria. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 138.



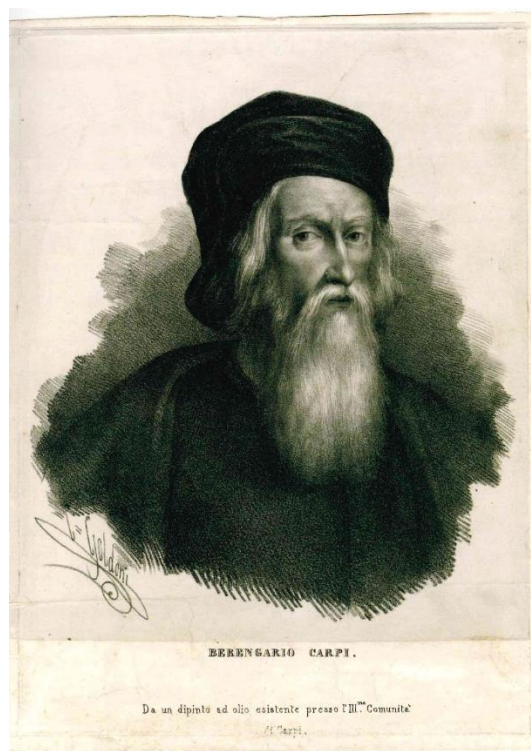
[Fig. 28] *Il busto di Nerone*, marmo, I secolo d.C. Bologna, Museo civico archeologico. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 164.



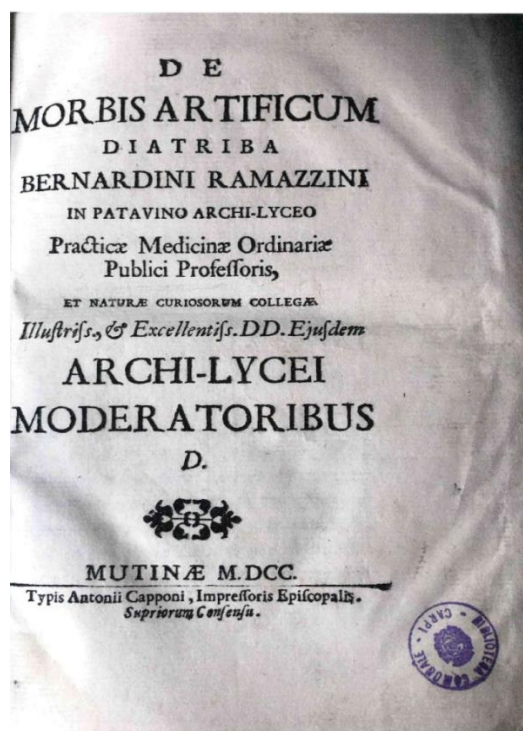
[Fig. 29] Raffaello e bottega, *San Giovanni Battista nel deserto*, 1518-1519, olio su tela, cm. 163x147. Firenze, Galleria degli Uffizi.
Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 165.



[Fig. 30] Pittore emiliano, *Ritratto di Jacopo Berengario da Carpi*, Metà XVII secolo, olio su tela, cm 74x54, Musei di Palazzo dei Pio, Carpi, inv. A/112. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 188.



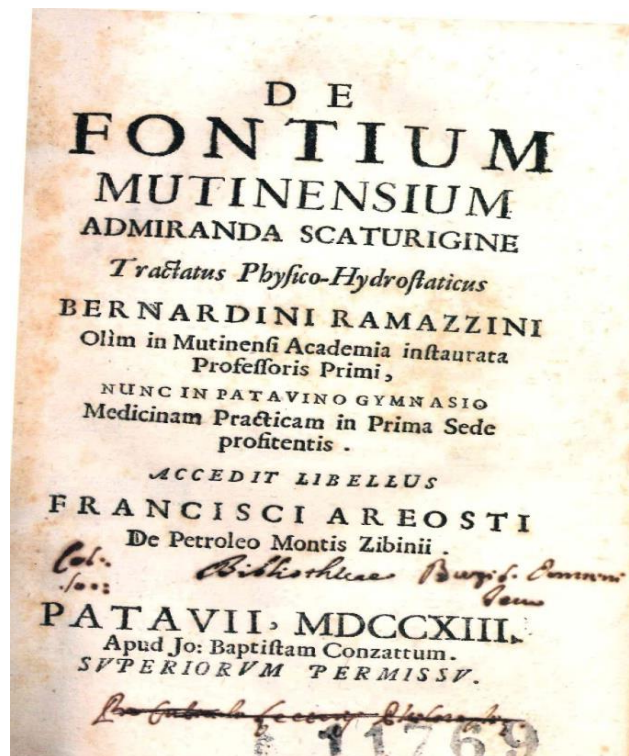
[Fig. 31] Carlo Antonio Goldoni (Livorno, 1882- Modena, 1874), *Ritratto di Jacopo Barigazzi detto Berengario da Carpi*, litografia su carta, mm. 347x245 (impronta della matrice); mm. 340x250 (margine ritagliato rispetto al foglio originale di mm. 445x310). Iscrizione del margine inferiore: *Berengario Carpi / Da un dipinto ad olio esistente presso l'Ill.ma Comunità / di Carpi / Adeodato Malatesta diresse / Modena Lit. Goldoni*. Proprietà Alfonso Garuti, Carpi. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento*, p. 189.



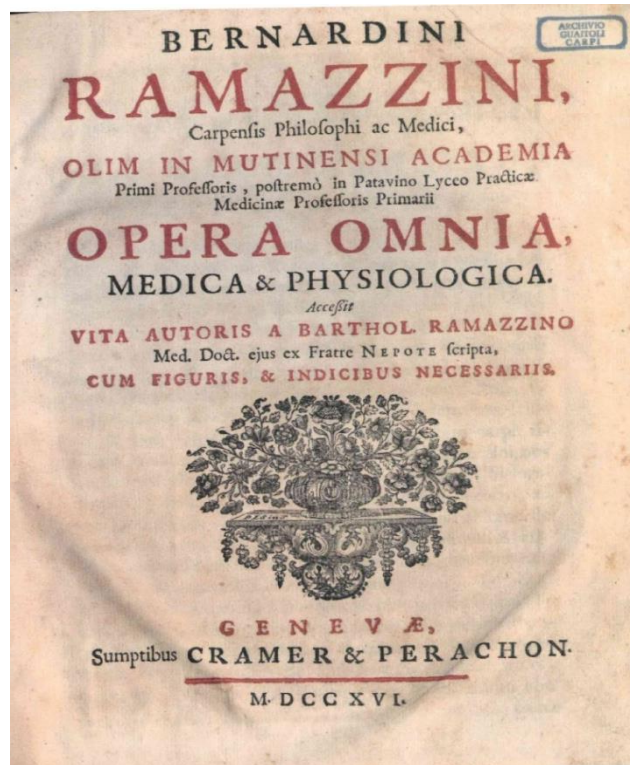
[Fig. 32] *De Morbis Artificum Diatriba Bernardini Ramazzini...*, Mutinae, M.DCC. Typis Antonii Capponi. Frontespizio Biblioteca Multimediale Arturo Loria di Carpi. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Bernardino Ramazzini, primo medico del lavoro*, p. 47.



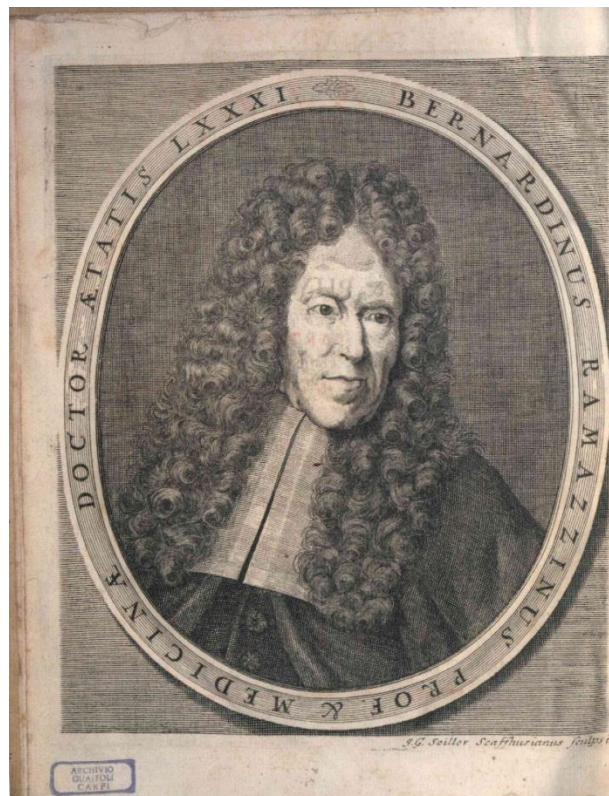
[Fig. 33] Giuseppe Maria Mitelli, *Il netta pozzi*, *Arti in via*, acquaforte, 1660 per De Morbis artificum Diatriba Bernardini Ramazzini, 1700, XIV, *Le malattie di colore che vuotano fognie*. Collezione privata, Modena. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Bernardino Ramazzini, primo medico del lavoro*, p. 57.



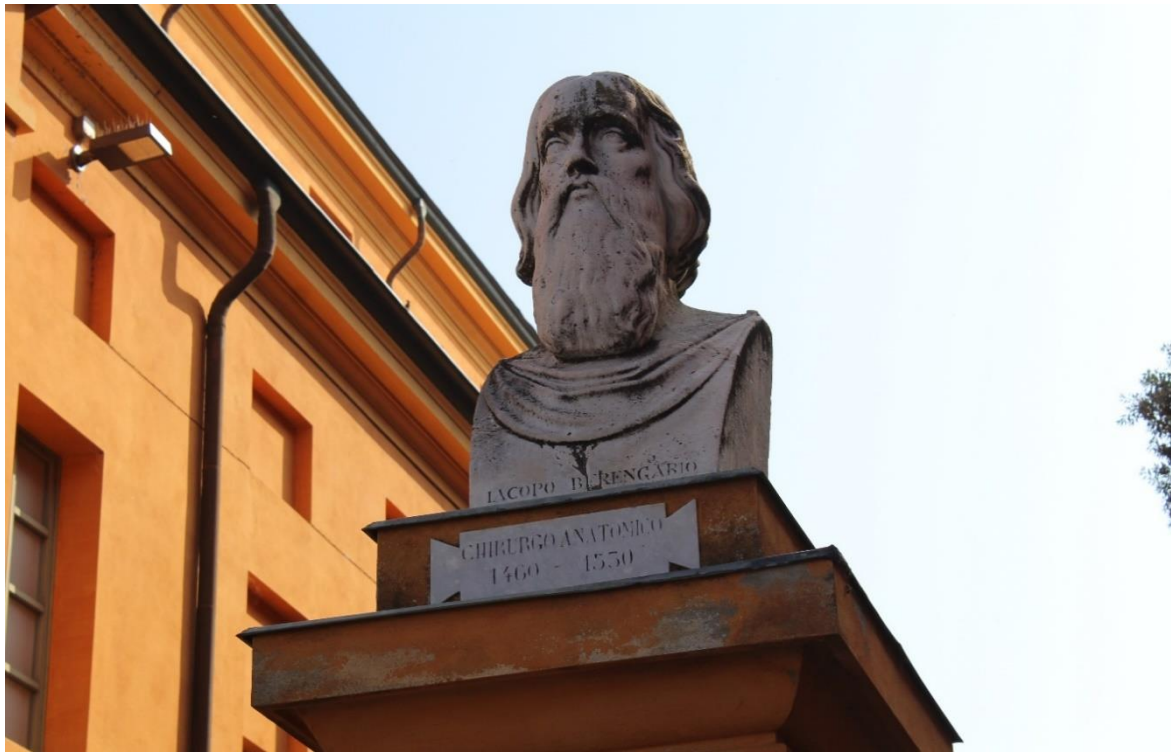
[Fig. 34] *De fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus Bernardini Ramazzini...Mutinae, Typis Herendum Sultani Impressorum Ducalium*, 1691 [ed. 1713]. Frontespizio. Biblioteca civica di Busseto. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Bernardino Ramazzini, primo medico del lavoro*, p. 43.



[Fig. 35] *Bernardini Ramazzini Carpenfis Philosophi ac Medici... Opera Omnia... Genevae, Sumptibus Cramer & Perachon. M.DCCXVI. Frontespizio. Archivio storico comunale di Carpi, Archivio Guaitoli, f. 821. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, Bernardino Ramazzini, primo medico del lavoro, p. 49.*



[Fig. 36] Johann Georg Seiller (1663-1740), *Ritratto di Bernardino Ramazzini*, incisione, dall'*Opera omnia*, Ginevra, 1716, Archivio storico comunale di Carpi. Contenuto in M. Rossi e T. Previdi, *Bernardino Ramazzini, primo medico del lavoro*, p. 37.



[Fig. 37] Busto di Jacopo Berengario di fianco cancello del Teatro Comunale di Carpi, Foto Federica Marchini



[Fig. 38] Il teatro anatomico di Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, foto del sito ufficiale (<http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/palazzo-archiginnasio/2019/08/11/461/>)



[Fig. 39] Chiesa di San Martino Maggiore Bologna, Foto Federica Marchini



[Fig. 40] Via Val d'Aposa, Foto Federica Marchini



[Fig. 41] Vicolo San Giobbe, Foto Federica Marchini



[Fig. 42] Raffaello, San Giovanni Battista, olio su tavola, 168x150,5 mm, Bologna, Pinacoteca Nazionale di Bologna, sito ufficiale (https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/it/content_page/item/292-san-giovanni-battista_292)



[Fig. 43] Statua dell'imperatore Nerone, marmo – probabilmente greco pentelico, altezza cm 117, metà I sec. d.C., Museo Civico Archeologico di Bologna, sito ufficiale (<http://www.museibologna.it/archeologico/percorsi/47680/id/48310/oggetto/48315/>)



[Fig. 44] Piazza Garibaldi di Carpi, Foto Federica Marchini



[Fig. 45] Fondazione San Carlo di Modena, Sala Cardiali, interno della sede, sito ufficiale (<https://www.fondazionesancarlo.it/fondazione/patrimonio-storico-artistico/sede/>)

Appendice B – Grafici

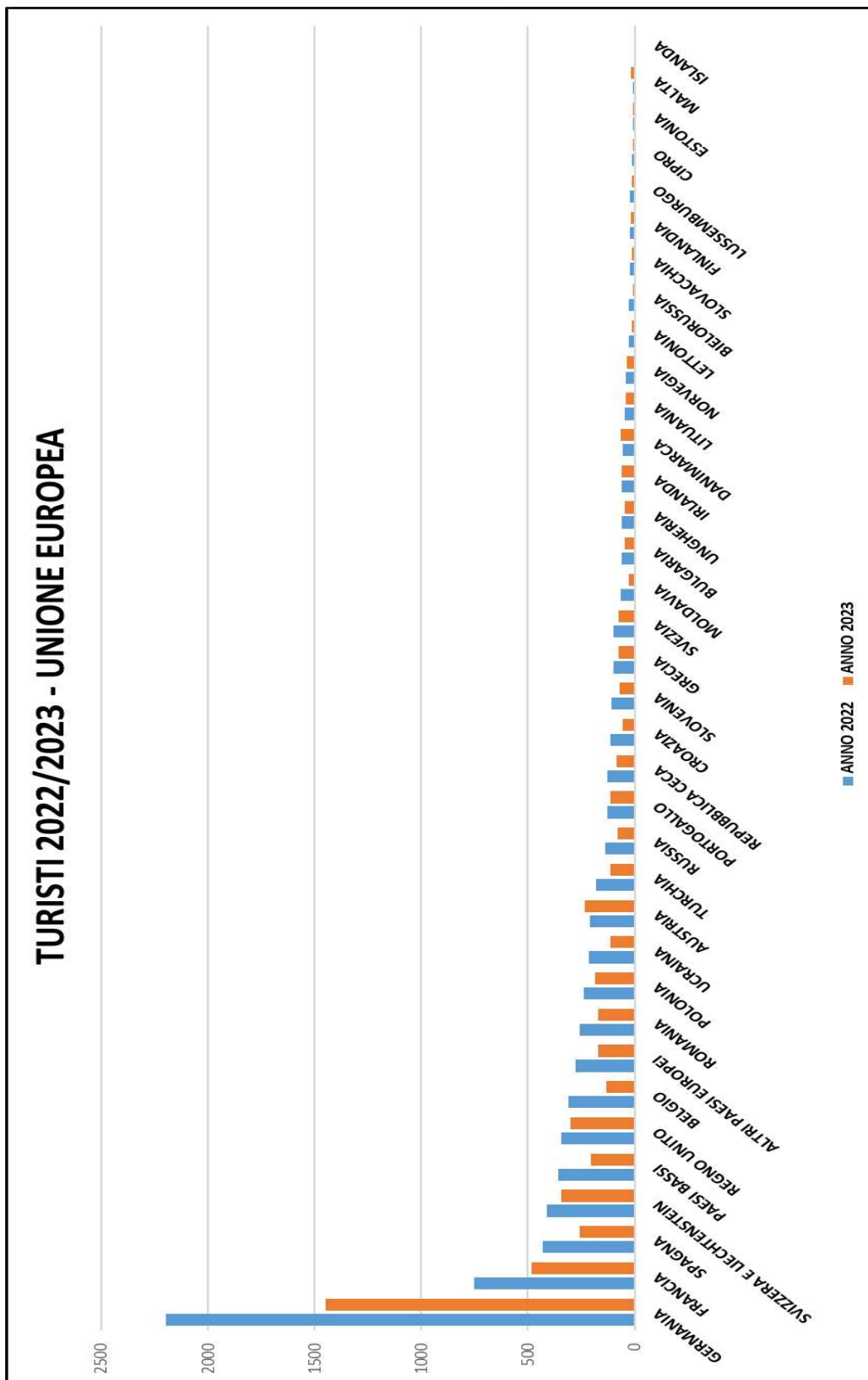


Grafico 7. Numero di turisti provenienti dall'Unione Europea tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023.

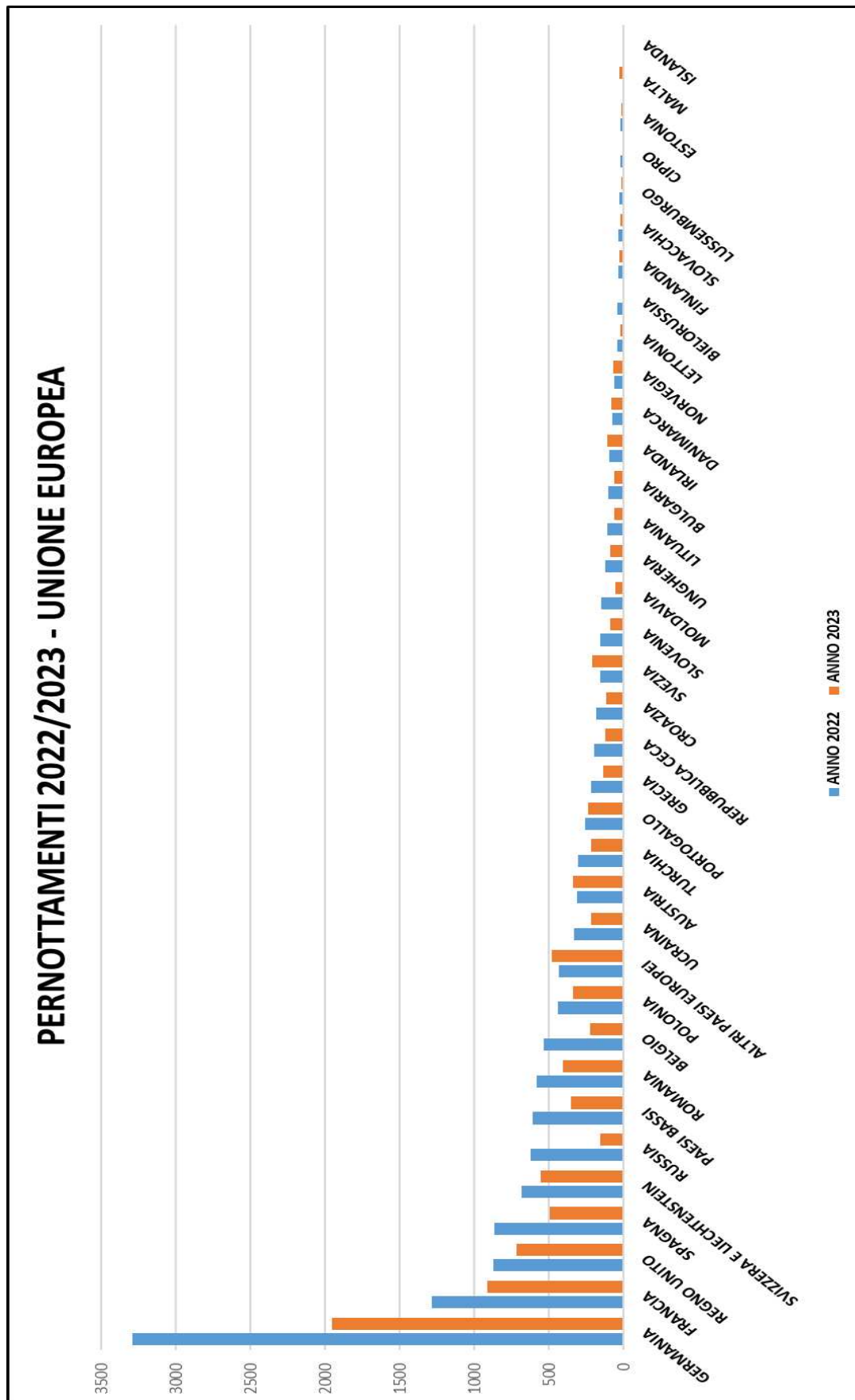


Grafico 8. Numero di pernottamenti di turisti provenienti dall'Unione Europea tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023.

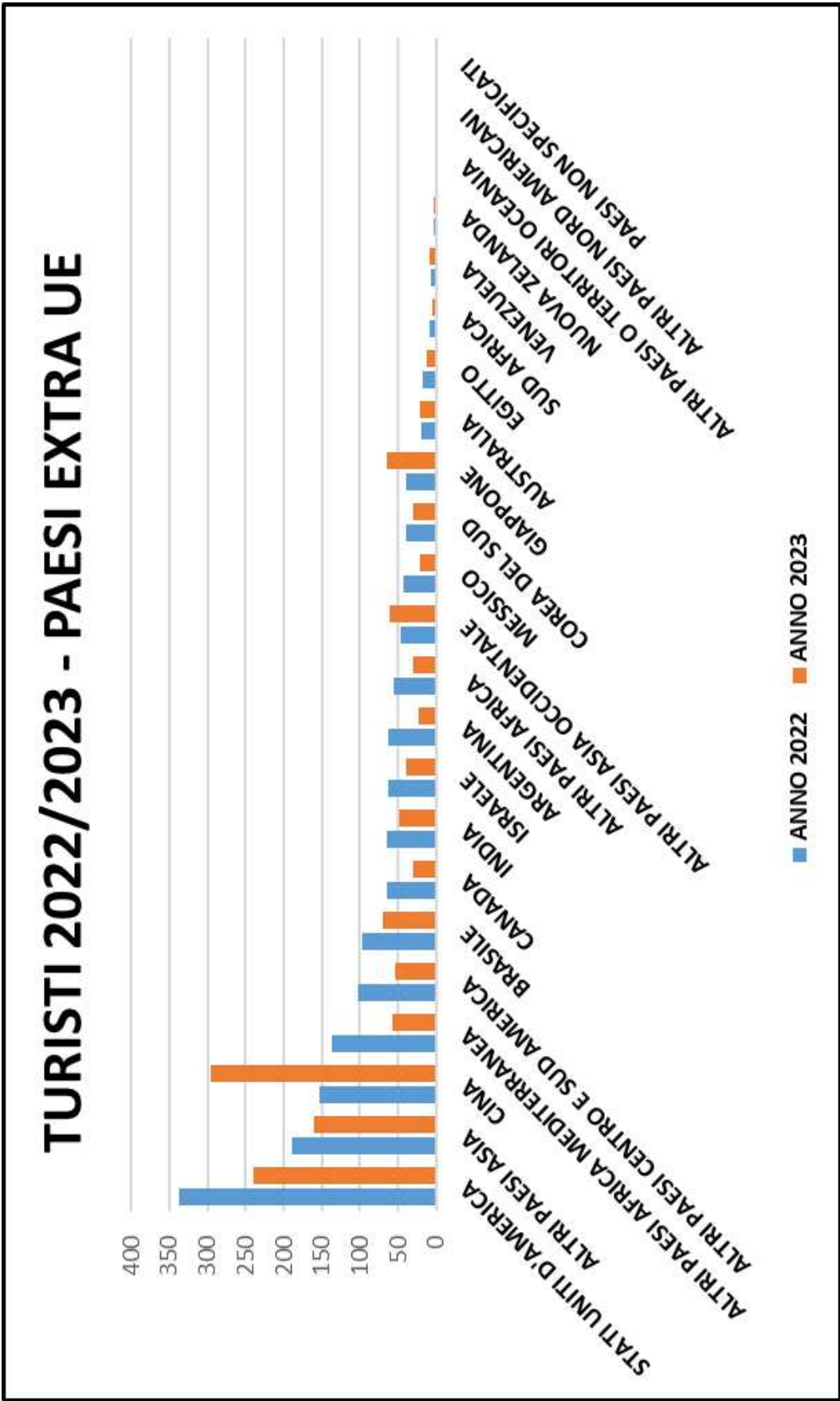


Grafico 9. Numero di turisti provenienti da paesi extra europei tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023.

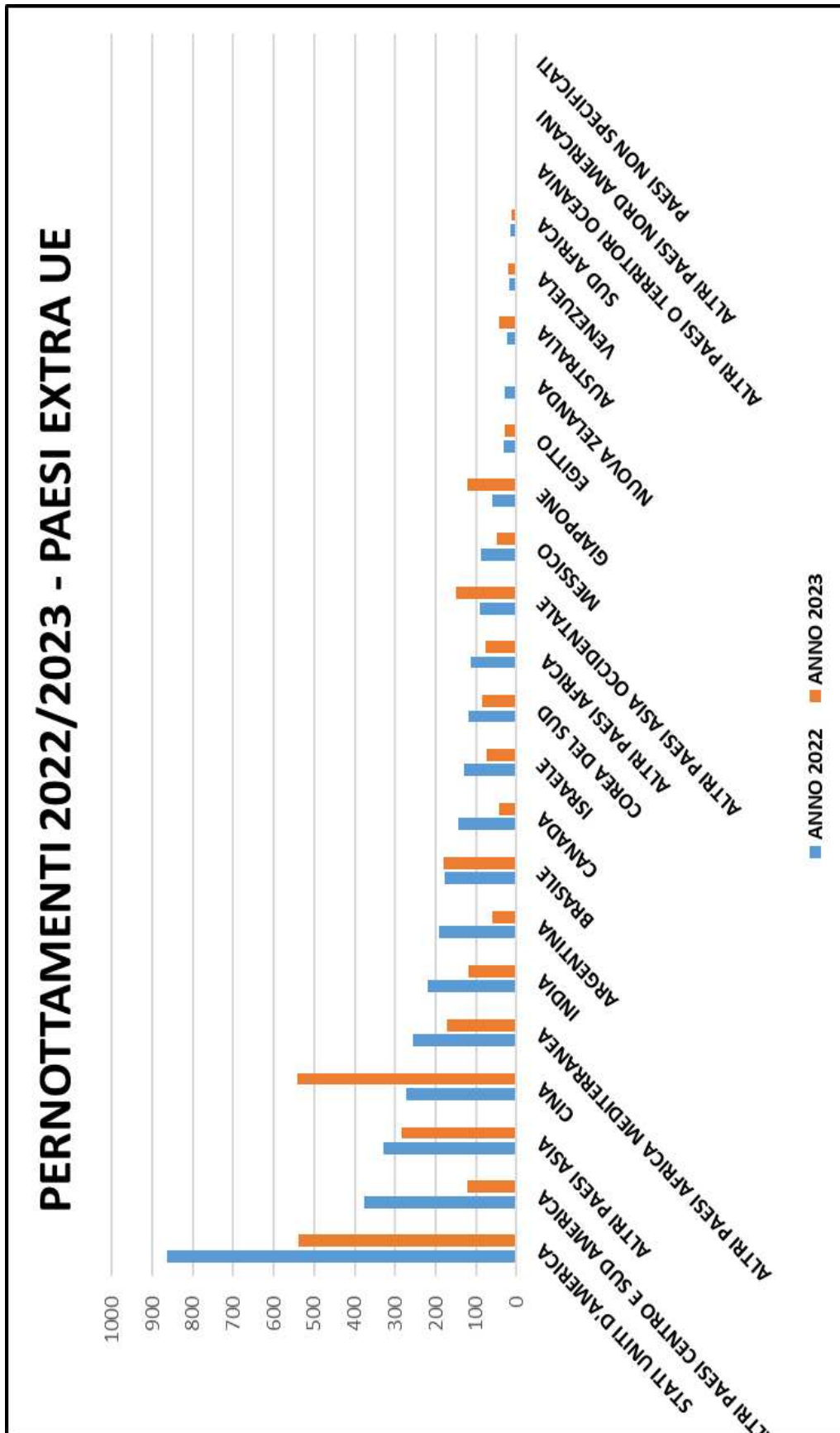


Grafico 10. Numero di pernottamenti di turisti provenienti da paesi extra europei tra il 2022 e il 2023. Il numero dei dati del 2023 è provvisorio fino al 31 luglio 2023.

